

A photograph of a young child with a bloody nose and facial injuries, being held by several hands. The child's eyes are closed, and the scene is emotionally distressing. The background is dark, and the lighting is dramatic, highlighting the child's face and the hands holding them.

EPOCA

**NUMERO
SPECIALE**

45 pagine
di foto sconvolgenti

La tragedia del Friuli



Venezia: un test per l'umanità.

Un test anche per il dinamismo culturale della Pirelli, che partecipa alla battaglia civile per salvare Venezia con una soluzione avanzata di controllo delle maree.

E' il risultato dell'impegno umano di ricercatori, tecnici, operai Pirelli. Di studi, impianti moderni, altissima tecnologia.

Le stesse risorse che hanno consentito di realizzare P3, il pneumatico con il massimo di durata, di sicurezza, di comfort.

**Pirelli è tecnologia
P3 è Pirelli.**



PIRELLI

Epoca per i fratelli friulani

Come abbiamo fatto in occasione di tutte le grandi sciagure naturali che hanno colpito l'Italia, apriamo una sottoscrizione tra i nostri lettori per i terremotati del Friuli, che nel cataclisma hanno perduto non soltanto parenti ed amici che sono insostituibili, ma anche tutti i propri averi. Chi vuole partecipare a questo atto di solidarietà umana, è pregato di inviare il suo contributo, a mezzo assegno o vaglia a Epoca, Sottoscrizione Friuli, Segrate (MI). Renderemo esatto conto ai nostri lettori dell'impiego della somma raccolta.
(Vedere istruzioni precise a pagina 73)

Solo a questo patto la tregua salariale

Leggo su *Epoca* del 28 aprile la lettera della signora di Domodossola e la sua risposta. Trascu- rando le sciocchezze della detta signora, assai valida mi sembra la proposta del signor Valiani. Un anno di tregua salariale completa. Tregua in tutti i sensi, né scioperi, né aumenti, né punti di contingenza. Lavorare molto e basta. Questo per un anno. Ma per amore di giustizia, in quest'anno facciamo qualche cosa d'altro. Tutti i dirigenti, alti funzionari, alti magistrati, alti ufficiali, dirigenti e tecnici delle imprese private, ecc. limitino i loro stipendi a 7 milioni netti. Il di più al fisco. Tutte le ditte, aziende grosse e piccole, negozi, supermercati ecc. limitino i loro introiti a 7 milioni nettissimi. Il di più allo Stato. Tutti i professionisti, medici, avvocati, ecc. limitino le loro entrate a 7 milioni. Il di più allo Stato. Così le grosse imprese azionarie: nessun dividendo per un anno. Utopie? Forse, ma solo

in questo modo la tregua salariale può avere un senso; altrimenti è solo una presa in giro.

COSTANTINO CASNA,
FOLGARIA

La sua proposta, pur nella sua semplicità, contiene elementi validi. Noi non crediamo assolutamente nell'egualitarismo, che mortifica il merito e uccide lo spirito di iniziativa: in qualsiasi tipo di società, è giusto che un dirigente industriale guadagni più di un impiegato di terza categoria. Per un breve periodo un prelievo fiscale pesantissimo sui redditi più elevati potrebbe tuttavia servire per rimettere in sesto il bilancio statale, pagare i debiti con l'estero, rilanciare gli investimenti. Crediamo che la maggioranza della borghesia italiana sarebbe pronta ad affrontare questo sacrificio se servisse ad evitare il disastro economico e politico. Ma a un patto: che lo Stato amministri finalmente con scrupolo, onestà e capacità le enormi somme che si ritroverebbe di colpo in mano. È possibile?

Che cosa ci vuole per essere felici

Le scrivo per chiederle se non aveva altro da porre a commento sotto la lettera indirizzata dal Signor Attilio de Vito da Aquilonia (Avellino) pubblicata nel numero 1332 di *Epoca* a proposito dei terremotati del lontano 1930. A quell'epoca, certo, non solo i treni funzionavano a dovere, ma si vede anche qualche altra cosa di molta importanza, come soccorsi solleciti ed efficaci ai sinistrati da terremoto. Però dice lei: « Questo non significa che tutti gli italiani fossero davvero contenti e felici! ». Sono rimasta trasecolata e indignata di questa ineffabile acredine, di questo subdolo livore che mal si celano sotto tali parole! Ma perché, perché questo costante e infame partito preso, nel non voler riconoscere mai niente di buono in ciò che in realtà fu fatto anche allora? Perché ora che siamo liberi, forse ora lei me lo trova un italiano, uno solo che sia davvero contento e felice? Forse qualche « drogato »... e soltanto sotto l'effetto della droga.

MARIA ROSSI, VENEZIA

Abbiamo ricevuto numerose lettere come questa, ma francamente non comprendiamo perché la risposta data al signor De Vito abbia suscitato tanta indignazione. Alla signora Rossi e agli altri replichiamo: 1. Essa non conteneva né « ineffabile acredine », né « subdolo livore », sentimenti che ci sono del tutto estranei.

sommario

A PAGINA

13

Noi volevamo solo dire, e lo ripetiamo adesso, che la efficienza amministrativa del passato regime non è sufficiente per farcelo rimpiangere; 2. Quando abbiamo scritto che ai tempi in cui le cittadine distrutte dai terremoti venivano ricostruite in sei mesi non tutti gli italiani erano felici e contenti, non volevamo dire affatto che tutti gli italiani lo siano oggi. Per affermarlo bisognerebbe essere o ciechi, o in malafede; 3. Per fortuna ognuno di noi è ancora libero di avere il suo personale ordine di priorità: e il nostro non può coincidere con quello di tutti i lettori.

Dibattito su Küng: è cattolico o no?

Avrei molte cose da dire sul « Primo piano » dedicato al teologo Hans Küng in *Epoca* 1334. Ma come si fa in una lettera al direttore, che deve essere di poche righe? Perciò mi limito a qualche osservazione. Il Küng sarà una testa d'uovo, ma alla luce delle sue pubblicazioni non si può chiamare un teologo cattolico. La Chiesa cattolica ha il suo « credo », ha i suoi dogmi fondati sul Vangelo, sulla tradizione patristica, sui concili. L'uomo è libero di accettarli o di respingerli, perché sono proposti e non imposti. Oggi non esiste il Sant'ufficio o l'indice dei libri proibiti. Tanto meno esistono lager e ospedali psichiatrici per i dissidenti, per non dire di Arcipelaghi Gulag, in cui sono stati massacrati venti milioni di esseri umani. Quindi il Küng non faccia la vittima per un semplice ammonimento.

Ma come si può chiamare teologo cattolico uno che nega la divinità di Cristo, la risurrezione di Cristo, la verginità della

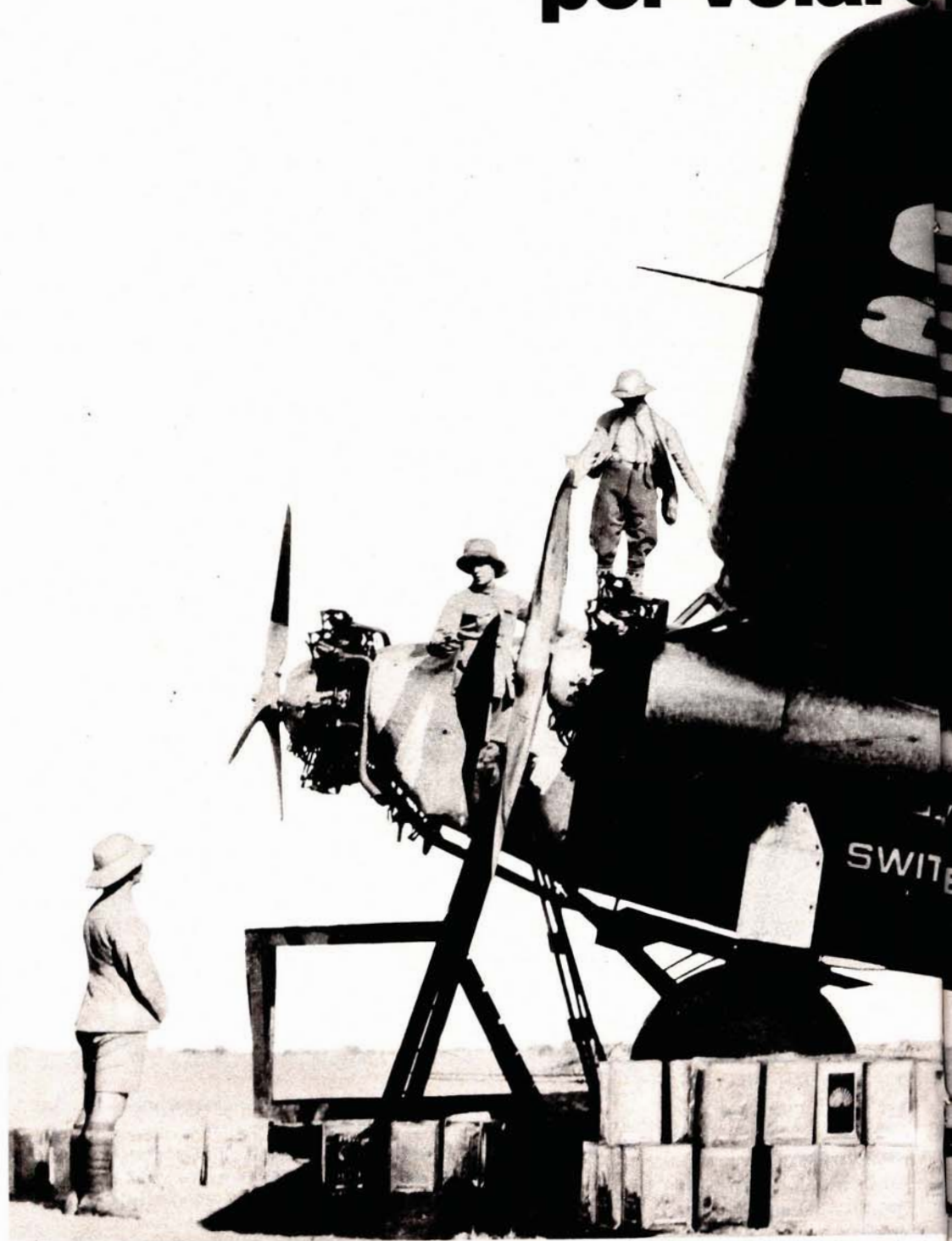
Madre di Gesù, eccetera, eccetera? Lutero non arrivò a tanto. Ci vuole una bella faccia tosta nel dire dopo tanta critica distruttiva (nessuno nega il diritto alla critica distruttiva, anzi questa è necessaria): « Il mio libro è molto critico, tuttavia non è contro il magistero, ma per il magistero della Chiesa ». Lutero, almeno, ebbe il coraggio della coerenza e si ribellò, purtroppo spaccando la Chiesa.

Il Küng si vanta che il suo libro *La chiesa* è considerato dalla Gregoriana di Roma « uno dei testi più importanti per lo studio della ecclesiologia ». Poi se ne dimentica, affermando: « Qui in Italia non si può fare teologia, perché non c'è libertà ». E dimentica anche quanto ha dichiarato padre Jan Galot, cristologo dell'università Gregoriana: « Il libro di Küng *Essere cristiani* non dice niente di nuovo né allo studio del Vangelo né alla conoscenza di Cristo... riprende un certo numero di opinioni di autori protestanti ». Per finire, il più grande e prestigioso teologo cattolico, Karl Rahner - che non è italiano - ha sconfessato il Küng. Perciò questo incoerente teologo pseudo-cattolico non ci venga a raccontare « balle », sia pur rivestite di forme brillanti. Ci sono anche i falsi brillanti.

DON ANDREA SARRA,
VEROLI (FR)

Non abbiamo la competenza necessaria per discutere né Küng, né la sua replica. Ma il fatto che il libro di Küng sia in vendita in tutte le librerie, e che lei possa liberamente ribattere alle sue tesi accusandolo di andare oltre lo stesso Lutero, dimostrano se non altro che in Italia almeno la libertà di far teologia esiste.

La Svizzera è sempre stata per volare



50 anni fa un aereo Dornier Merkur decollò da Zurigo per una grande impresa aerea: destinazione Africa.

L'obiettivo era la prima traversata di tutto il continente, dal Cairo a Città del Capo. Per coprire i circa 9.500 Km. di percorso si impiegarono 61 giorni e 21 scali.

Oggi andare a Johannesburg con un DC-10 Swissair porta via molto meno tempo ed è anche molto meno faticoso. Questa impresa pionieristica rappresentò per la compagnia di navigazione aerea svizzera un impegno a cercare sempre nuove rotte verso e attraverso l'Africa.

un buon punto di partenza in Africa.



Un'altra impresa del pioniere Walter Mittelholzer fu il sorvolo del Kilimanjaro, insieme al Signor Alfred Künzle. Questa fotografia fu scattata prima del decollo da Nairobi.

Infatti ora serviamo 17 città africane: Abidjan, Accra, Algeri, Cairo, Casablanca, Dakar, Dar-es-Salaam, Douala, Johannesburg, Khartoum, Kinshasa, Lagos, Libreville, Monrovia, Nairobi, Tripoli, Tunisi.

E, partendo dal primo di Aprile 1976, saremo anche a Orano.

Sette di queste città sono servite dai nostri DC-10-30s.

L'unico piacere cui dovrete rinunciare, in confronto al volo del 1926, è che al posto di comando non sarà, come allora, il Capitano Walter Mittelholzer, che divenne in seguito Vice Presidente della Swissair.

La vera alternativa. 

Alle nostre nuove tascabili abbiamo voluto dare qualcosa in piú. Tre anni di garanzia.



Quest'anno, abbiamo tirato fuori una serie tutta nuova dei nostri ormai famosi apparecchi tascabili. Tutti sono facili da caricare, facili da usare, e ti danno risultati bellissimi. Come ti aspetti da Kodak.

Sono stati perfezionati in tanti piccoli ma importanti particolari. Dietro, angoli smussati per adattarsi meglio al viso. Sotto, l'avanzamento della pellicola si fa con un solo, semplice movimento.

Sopra, un nuovo scatto ultra-sensibile.

E di lato, vedrai, un modo originale e pratico per mettere il flash.

Ma, per noi, tutto questo non bastava ancora. In piú ti abbiamo voluto dare una garanzia. Una garanzia che vale per tre anni. È il modo piú concreto per dirti quanto prendiamo sul serio il fatto che la fotografia dev'essere una cosa divertente.

Nuove macchine tascabili Kodak Instamatic® 130 e 230.
Facili, sicure, garantite tre anni.



Cinema

Un film come "Todo modo" può influenzare le elezioni?

Quello che veramente conta è il risultato artistico non la violenza della requisitoria politica.

Sta tornando di moda il cinema politico? Sembra di sì. Ha riaperto la serie Francesco Rosi con *Cadaveri eccellenti* sul tema del compromesso storico, l'ha seguito Marco Bellocchio con *Marcia trionfale* sulla vita nell'esercito, poi è arrivato il San Babila ore 20 di Carlo Lizzani sul neofascismo, e in fine il *Todo modo* di Elio Petri sulla crisi della Democrazia cristiana. Tutti hanno avuto una critica attenta e generosa, anche se non sempre favorevole. Un esito commerciale discreto, con molti punti sopra la media per *Cadaveri eccellenti* e per *Marcia trionfale*. E tante, vivacissime polemiche. Dall'estero abbiamo avuto Perché un assassinio di Pakula (di cui è in arrivo anche *Tutti gli uomini del Presidente*) e i tre giorni del Condor di Pollock dagli Usa; Uno sparo in fabbrica del finlandese Erko Kivikovski; e, proprio in questi giorni, Il caso Catharina Blum, un film di Volker Schlöndorff che ha rilanciato la cinematografia tedesca sul mercato mondiale. Sembra d'essere tornati al '69 e al '70 quando vinsero l'Oscar Costa-Gavras con *Z*, l'orgia del potere, e Petri con *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*. E alle intense stagioni che seguirono con *Il caso Mattei* di Rosi, la Confessione di un commissario di Damiano Damiani, il Sacco e Vanzetti di Giuliano Montaldo, La classe operaia va in paradiso ancora di Petri, La confessione di Costa-Gavras, per citarne solo alcuni, fino ad arrivare ai film, più ideologici che politici in senso stretto, sulla violenza e sul disorientamento dei cittadini comuni difronte al discredito delle istituzioni, tipo *Il giustiziere della notte*.

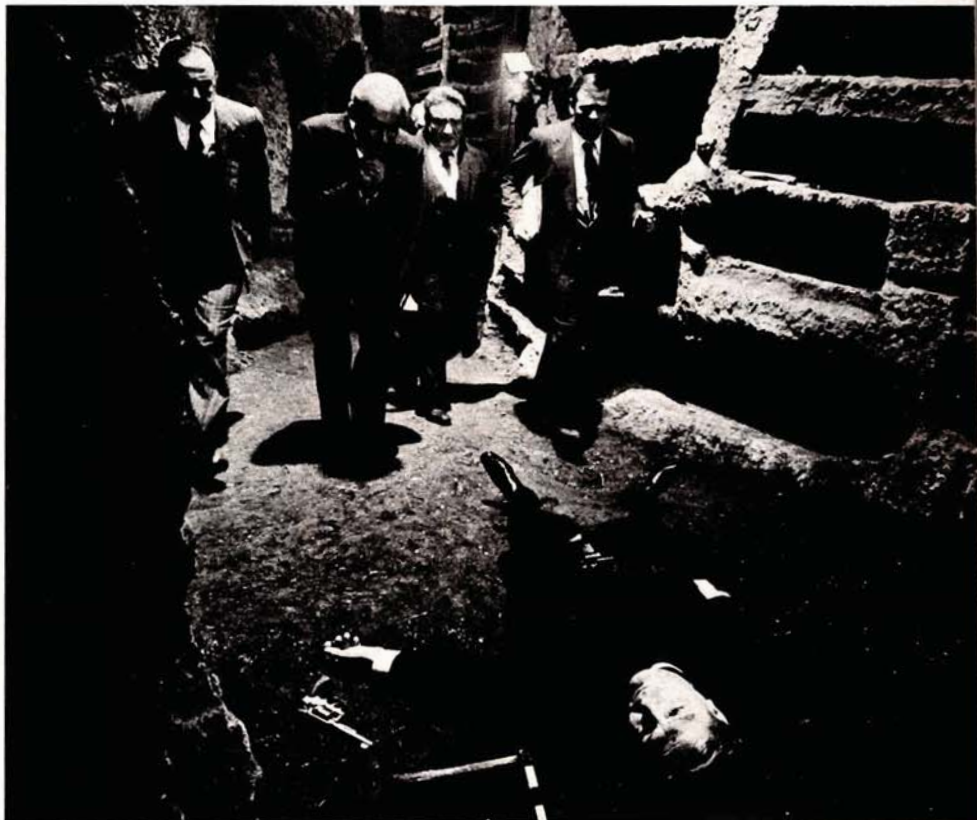
Adesso, dopo un paio d'anni di pausa, il genere pare riprenda corso e interesse. «*Epoca*» ha interrogato sul problema, per chiarirne la portata e i limiti, tre critici cinematografici: Morando Morandini del «*Giorno*», Carlo Laurenzi del «*Giornale nuovo*», e Camillo Brambilla di «*La notte*». □

Pone solo problemi non soluzioni

Epoca - Come mai questo ritorno d'interesse per il cinema politico. E, secondo voi, è giusto parlare di «cinema politico» come genere, con un suo ambito specifico?

Morandini - Non mi pare che si possa parlare di «cinema politico» come genere, come un filone unico. È troppo vago. L'aggettivo politico indica dei contenuti e quindi non è adatto alla definizione di una categoria cinematografica. Casomai una definizione in questo campo deve partire dal modo di espressione scelto dal regista. Perciò da un punto di vista strettamente cinematografico, direi che da noi sono più facilmente definibili delle sottospecie di cinema politico: quella prevalentemente documentaristica di Rosi (da *Giuliano a Cadaveri eccellenti*), di alterna riuscita; quella del grottesco, dove la commedia all'italiana s'innesta su contenuti politici, di Petri e di Damiani; e quella storica dei Taviani che col passato cercano di spiegare, di leggere il presente. Per quanto riguarda l'uscita in gruppo di queste settimane, la cosa mi sembra del tutto casuale.

Laurenzi - Anche secondo me non si può parlare di cinema politico. Ci sono delle scelte, queste sì,



Una delle scene più drammatiche del film «*Todo modo*» del regista Elio Petri.

di alcuni registi che a volte si orientano verso determinati argomenti di particolare attualità, ma questo non basta a dare consistenza e continuità di «genere». È vero che oggi c'è un ritorno d'interesse, ma mi pare del tutto episodico.

Brambilla - Per me il filone del cinema politico c'è sempre stato, c'è tuttora ed è stato anche molto importante. In Italia, poi, ha una lunga tradizione che viene dal neorealismo. E proprio oggi direi che è rimasto l'unico tipo di cinema nostro che abbia un rilievo da un punto di vista civile, sociale, e anche strettamente tecnico cinematografico.

Epoca - Questo tipo di cinema può influenzare le scelte politiche degli italiani, o comunque la loro maturazione civile?

Morandini - Sono un po' scettico sui mezzi di comunicazione di massa, altrimenti non si spiegherebbe il crollo dei consensi intorno alla DC che ne è stata padrona per trent'anni. Sono d'accordo su una certa utilità, non di più.

Laurenzi - Questo cinema è lo specchio di un disagio, lo riflette, ma non penso che possa avere effetti pratici, elettorali. Se c'è qualche tentativo è velleitario. Non può riuscire. *Todo modo*, per esempio, è così artefatto e granguigno che potrebbe avere anche l'effetto opposto a quello che si propone.

Brambilla - Non credo che abbia importanza determinante. Può servire a porre dei problemi. E anche questo con difficoltà. In genere il pubblico va al cinema con una disposizione psicologica per cui le cose gli scivolano un po' addosso, non si fermano.

Epoca - Nella polemica tra chi preferisce il cinema politico realistico e chi lo preferisce metaforico, grottesco, qual è la vostra posizione?

Morandini - Io non ho preclusioni. Non ci devono essere modelli. Contano solo i risultati. Certo che per arrivare a dei buoni risultati ci vuole la serietà e lo scrupolo che sanno avere gli americani, come hanno dimostrato an-

che di recente durante la lavorazione di *Tutti gli uomini del Presidente*, e non la presunzione e l'ignoranza di qualcuno dei nostri. Il più serio e il più intelligente dei nostri, per me, è Marco Ferreri, anche se il suo è un cinema solo indirettamente politico. E il film più riuscito di questa stagione è *Matti da stegare* di Bellocchio, più ancora di *Marcia trionfale*. **Laurenzi** - Un film efficace deve obbedire a una scelta realistica. Il cinema americano, su questo credo siamo tutti d'accordo, è l'esempio migliore. Per questo io preferisco, tra i nostri, *Cadaveri eccellenti*, soprattutto per la prima parte.

Brambilla - Cronistico o favolistico, per me, non ha importanza. Se il risultato finale è buono, a volte può essere più tagliente un film d'immaginazione, politica naturalmente, di un film banalmente cronistico. Nonostante questa mia neutralità, fra i film di questa stagione, almeno tra i nostri, preferisco con qualche riserva *Cadaveri eccellenti*.

Perché piace ai lettori il giornale di piccolo formato

«La Repubblica», diretta da Scalfari, ha raggiunto una vendita superiore alle previsioni.

A tre mesi dalla sua prima comparsa in edicola la Repubblica, primo quotidiano italiano formato tabloid, ha conquistato una solida posizione di mercato. Venti pagine, 60 redattori, la Repubblica ha oggi una vendita media di 123 mila copie (30 per cento in più rispetto alle previsioni iniziali) e una diffusione in costante aumento soprattutto in provincia. «Il lavoro è appena cominciato. Abbiamo conquistato di slancio una testa di ponte, adesso bisogna consolidarla», dice il direttore Eugenio Scalfari. Ma quanta parte del successo del nuovo giornale spetta al formato particolare (47 centimetri per 23)? Ne parla Amedeo Massari, amministratore della Repubblica. □

Si legge meglio perché non ingombra

Domanda. Cosa pensa il lettore del formato ridotto?

Massari. Ne pensa molto bene. Abbiamo fatto un sondaggio su un campione di 500 acquirenti del giornale e il 97 per cento s'è dichiarato entusiasta. I motivi sono diversi: la Repubblica si legge comodamente, non ingombra in tram o in treno. E poi il formato ridotto permette una miglior scansione degli argomenti, una scansione più visiva. Si fa anche meno fatica a leggere.

D. Il sondaggio d'opinione era stato fatto anche in precedenza, prima che il giornale uscisse?

Massari. No. C'era stato invece uno studio grafico piuttosto lungo, oltre due mesi. Il nostro formato è, in realtà, più grande del tabloid classico, cioè la pagina grande divisa a metà. Il tabloid, che si può ottenere con qualsiasi rotativa (basta fare un taglio e una piega in più), ci per-

metteva cinque colonne, poche e sfruttabili male. Con il nostro formato, più grande (e infatti c'è voluta una rotativa speciale a cilindri larghi), possiamo impaginare su 6 colonne, con più vantaggio.

D. Ma il formato ridotto non obbliga a scrivere meno, a dare cioè meno informazioni?

Massari. No, se si fanno le scelte che abbiamo fatto noi. Rinunciando alle fotografie quasi in assoluto, lo spazio a disposizione è, più o meno, pari a quello di un giornale normale, sulle 16 pagine.

D. Al di là della comodità di lettura, quali vantaggi comporta l'adozione del tabloid?

Massari. Ce ne sono diversi. Il più importante è il risparmio. Dal primo maggio la carta ci costa 355 lire al chilo (due anni fa eravamo a 120 lire): il tabloid a 20 pagine pesa 74 grammi, un giornale analogo è sui 120. Sono cinquanta grammi di carta netti e, fatti i debiti calcoli, per un giornale come il nostro c'è un risparmio di almeno mezzo miliardo all'anno, soltanto per la carta. Un tempo nell'amministrazione del giornale queste cose erano meno importanti, ora sono essenziali. Siamo sicuri che dopo il nostro esperimento altri ci seguiranno. È certo che, in caso di riconversioni, le scelte cadranno sul tabloid. Prima se ne aveva quasi paura, era un esperimento che nessuno voleva fare seriamente (ricordo alcune iniziative, come l'inserito al *Giorno*). Adesso che la Repubblica ha aperto la strada, altri verranno. In fondo siamo stati una specie di laboratorio, per la stampa italiana.

D. A quale pubblico si rivolge la Repubblica?

Massari. Ai lettori tra i 25 e i 35 anni. Soprattutto agli impiegati, i dirigenti e gli studenti.



Eugenio Scalfari nella tipografia della «Repubblica».

Natura

Come fermare i criminali che incendiano i boschi

Ogni anno bruciano 50 mila ettari di foresta: tra cent'anni, a questo ritmo, saremo senza alberi.

I primi tre grandi boschi distrutti qualche settimana fa sulle alture di Alassio, in provincia di Savona, aprendo, con qualche mese di anticipo rispetto al '75, la grande «stagione italiana degli incendi». Una stagione tristemente famosa. Ogni anno, con un ritmo di un incendio ogni due ore e mezzo, il fuoco distrugge mediamente 50 mila ettari di boschi (contro i 14-20 mila rimboschiti), l'equivalente, cioè, di un quinto della Valle d'Aosta o di un decimo della Liguria. Di questo passo, ha calcolato qualcuno, il nostro patrimonio boschivo,

valutato in 6 milioni di ettari (la maggior parte dei quali già però degradati), scomparirà nel giro di un secolo.

I danni provocati dagli incendi sono difficilmente valutabili. Secondo l'Istat, limitandoci alla perdita della produzione legnosa (legno, carta e derivati incidono per 1.000 miliardi all'anno sulle importazioni italiane), alla spesa per ricostituire i boschi perduti, al ripristino delle opere distrutte e agli interessi sui capitali investiti, si arriva a circa 20 miliardi di lire annue (del '75).

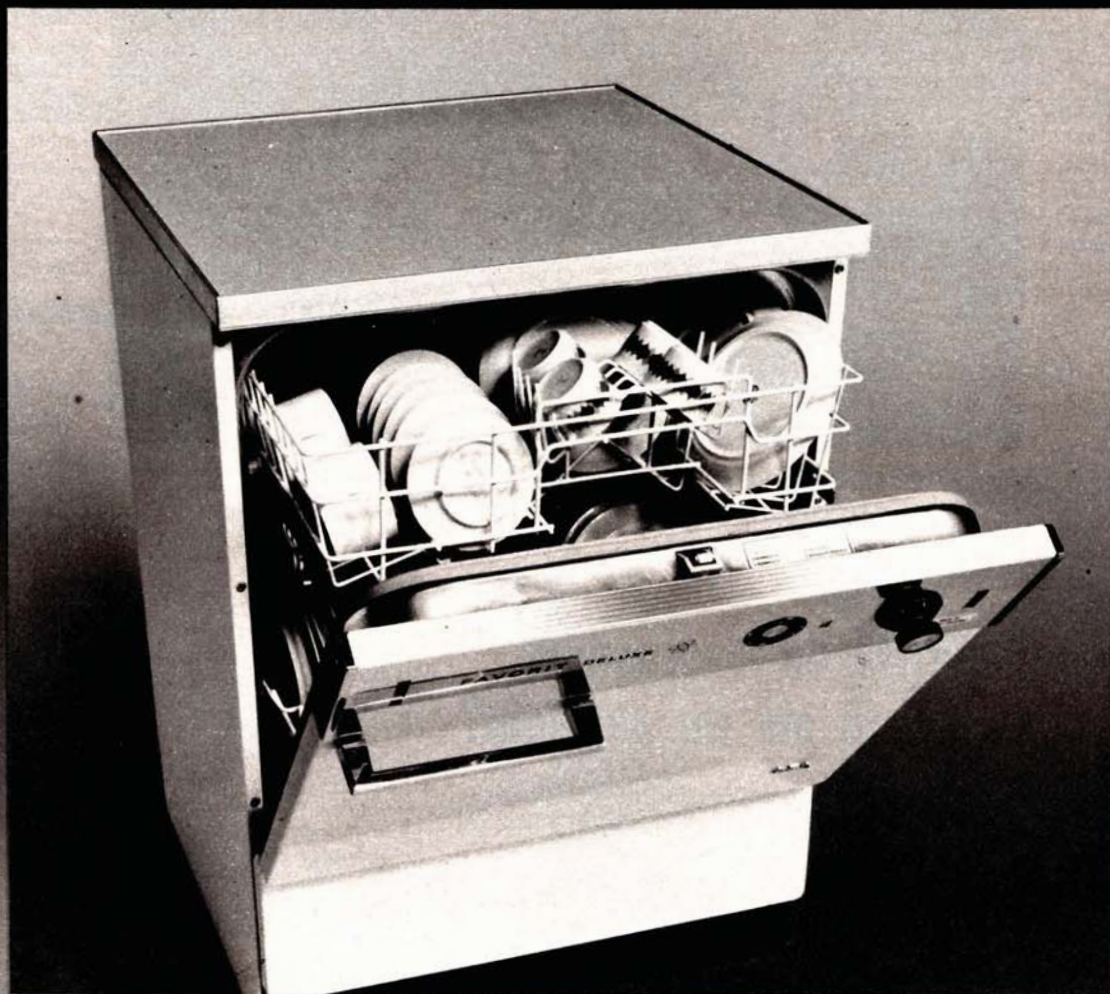
Di chi la colpa? Secondo il ministero dell'Agricoltura e Foreste, lo 0,5

degli incendi è dovuto a cause naturali, il 9,50 per cento a cause colpose e il 56 per cento a cause accidentali. Avvicinandosi ormai l'estate, abbiamo chiesto a Valerio Benvenuti, direttore generale per l'Economia montana e le foreste, quali misure s'intendono adottare, quest'anno, per prevenire e aggredire gli incendi. □

La burocrazia aiuta i piromani

Un gruppo di studio, costituito da esperti dello stato maggiore dell'Aeronautica, dal Corpo vigili del fuoco e dal Corpo forestale dello Stato, sta esaminando, proprio in questi giorni, gli aspetti tecnici, economici e operativi per impiego di velivoli ad ala fissa e di elicotteri nell'estinzione degli incendi boschivi. Nei lavori, ormai prossimi alla conclusione, è stata considerata soprattutto la necessità di attuare un primo dispositivo di difesa con mezzi aerei già nella prossima estate. Non ci si può nascondere, tuttavia, che esistono gravi difficoltà a causa dei tempi tecnici e amministrativi occorrenti per qualsiasi soluzione e della scarsa disponibilità di mezzi finanziari. La legge 1.3.1975 n. 47 aveva stanziato per l'anno scorso la somma di un miliardo di lire e per ciascuno dei quattro anni successivi, cioè dal '76 al '79, altri quattro miliardi. Queste somme sono tuttavia da suddividersi in vari capitoli di spese di bilancio, perché riguardano non solo la realizzazione dei piani di programmazione, delle iniziative delle opere, dei mezzi e delle attrezzature per la difesa degli incendi, il funzionamento del servizio antincendi boschivo e le spese di mano d'opera per l'estinzione, ma anche la compilazione della carta forestale d'Italia, l'elaborazione e l'attuazione di un piano nazionale per l'educazione civica, la propaganda per la protezione del patrimonio boschivo e gli stessi interventi per la ricostituzione dei boschi distrutti dal fuoco. Soltan-

Favorit AEG è un po' cara? (ne riparleremo fra 10 anni.)



Certo, 10 anni sono molti per una lavastoviglie qualsiasi. Se, adoperando una lavastoviglie, ti accorgi che è un po' rumorosa quando lava, ti rompe qualche bicchiere, ti lascia lo sporco sul fondo delle pentole, ti perde acqua mentre lava, certamente la qualità della lavastoviglie è inferiore e quindi anche soggetta facilmente a guasti. Significa che non è una FAVORIT AEG. Una lavastoviglie qualsiasi quando è nuova può



funzionare bene quasi come una AEG: è col tempo che dovrai abituarti non solo a tutti questi disturbi ma anche a rivolgerti spesso al tecnico. Al momento dell'acquisto di una lavastoviglie qualche lira potrai anche risparmiarla rispetto alla FAVORIT AEG, ma ti durerà qualche anno di meno.

Allora un fatto è certo: se una lavastoviglie FAVORIT AEG costa un po' di più delle altre, ci saranno pure delle ragioni. Pensaci!

AEG

cosa che durerà

Italia domanda

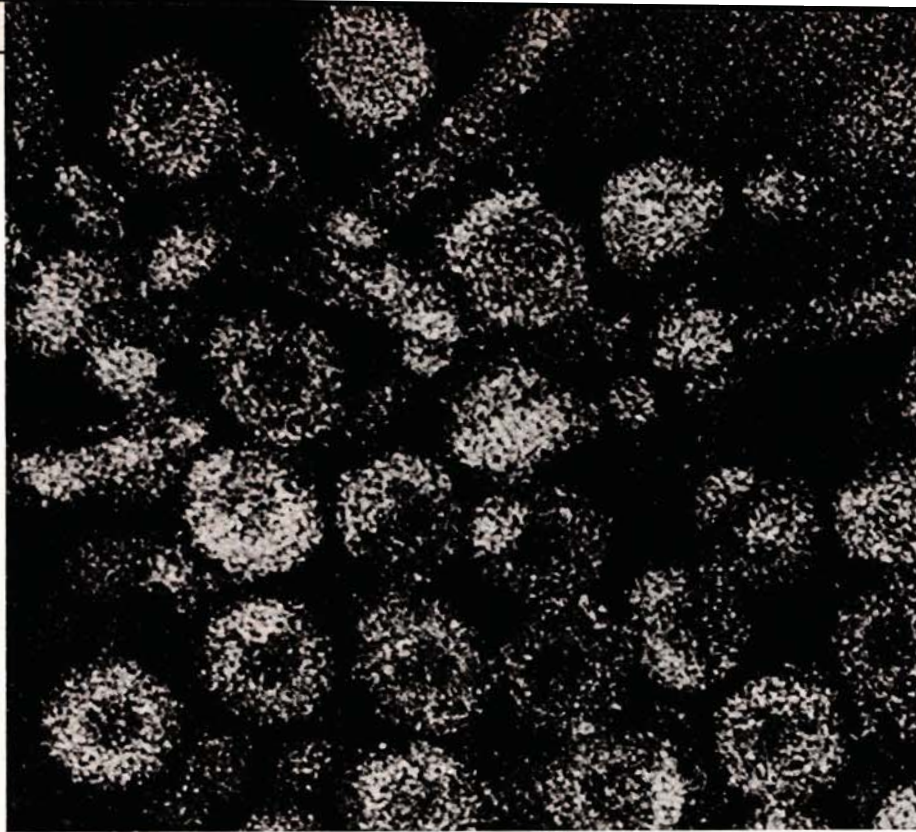
to per il 1976, la legge del '75 ha disposto un finanziamento aggiuntivo di otto miliardi da suddividersi, anch'essi, fra le varie attività. L'entità dei mezzi finanziari a disposizione limita dunque gravemente la possibilità di acquistare un numero di aerei (ogni apparecchio costa quasi due miliardi e mezzo) adeguato alle esigenze di un primo dispositivo di difesa.

Valerio Benvenuti
direttore generale

per l'Economia montana
e le foreste

La salvezza viene dal cielo

Oltre ad un'opera capilare di educazione civica, di prevenzione, di avvistamento tempestivo e di rapido intervento repressivo, è ormai ritenuto indispensabile l'impiego di mezzi aerei. Le proposte al riguardo sono numerose: una di esse prevede l'impiego degli aerei G 222 Aeritalia, dotati di pompe rapidissime che caricano l'acqua a terra in pochi minuti (costo dell'aereo: cinque miliardi di lire). Il carico, una miscela di acqua e ritardante chimico, viene lanciato sul fuoco da alta quota. Un'altra proposta ipotizza l'utilizzazione di elicotteri che sganciano dall'alto 800 litri d'acqua chiusi in un involucro di plastica. Il potere dirompente di queste cariche d'acqua scaricherebbe tutt'intorno il liquido per un grande raggio (due di questi velivoli, degli Agusta Bell G 47, sono stati affittati, quest'anno, dalla Regione Lombardia). Lo studio più accurato è della Canadian Air, la società del famoso CL-215 (20 esemplari già operanti in Francia, 10 in Spagna, 5 in Grecia), che si caricano automaticamente passando a volo radente su specchi d'acqua anche molto piccoli, facendo « il pieno » (6.000 litri, in soli 90 secondi). Due di questi aerei, dislocati per esempio a Grosseto, potrebbero, è stato calcolato, raggiungere in due ore la Sardegna e in tre ore il punto più meridionale della Sicilia.



Ecco come appaiono gli antigeni dell'epatite B ingranditi 400 mila volte.

Medicina

L'epatite da trasfusione non sarà più un pericolo?

Il dottor Maupas, dell'ospedale di Tours, ha estratto un vaccino dall'antigene Australia.

Il dottor François Maupas, direttore del Centro ospedaliero regionale di Tours, ha comunicato all'Accademia medica francese di avere ottenuto un vaccino contro l'epatite B. Le ricerche sono state effettuate in 96 soggetti: nella relazione del dottor Maupas sono stati riportati i risultati finora conseguiti in 46 casi, in cui si è somministrato un vaccino (due iniezioni sottocutanee a un mese di intervallo l'una dall'altra) ottenuto con l'antigene Au. In nessuno dei soggetti così vaccinati si sono osservati segni di contaminazione dovuta a tale antigene mentre gli individui del gruppo di controllo, mantenuti nelle stesse condizioni sperimentali, ossia in camere di emodialisi, hanno accusato segni in contaminazione da antigene Au in circa il 43 per cento dei casi.

La notizia, se confermata, ha un'enorme importanza poiché si sarebbe final-

mente trovato il metodo di immunizzare il personale sanitario e i pazienti ricoverati in cliniche e ospedali contro l'epatite B, detta da trasfusione, perché si trasmette o attraverso la trasfusione di sangue infetto in un individuo sano oppure mediante l'esecuzione di iniezioni endovenose fatte con siringhe contaminate dal sangue di un ammalato con epatite B e non sufficientemente sterilizzate. Per avere l'idea della gravità di questa forma morbosa basterà dire che in Italia sono 4 mila all'anno i pazienti colpiti da epatite B mentre negli Stati Uniti tale cifra raggiunge i 10 mila ammalati annui.

Ma la possibilità di ottenere un vaccino anti-epatite B è importante anche per un altro motivo: infatti ricerche effettuate in questi ultimi tempi avrebbero messo in luce una preoccupante relazione fra epatite B e insorgenza del cancro del fegato. La con-

sequenza di tale rilievo balza immediatamente agli occhi: eliminando con il vaccino l'epatite B si può ottenere anche, come effetto secondario, una diminuzione della frequenza del cancro epatico. Per quanto riguarda la scoperta del dottor Maupas, abbiamo chiesto il parere del professor Carlo Sirtori, direttore generale dell'Istituto Gaslini di Genova e sullo stato delle ricerche in Italia quello del professor Giacinto Tassi, direttore del Centro di ricerca dell'Istituto sieroterapico milanese « Serafino Belfanti ».

La grande muraglia degli anticorpi

Il procedimento adottato dal dottor Maupas è scientificamente molto corretto poiché si basa sull'uso delle particelle che rivestono la superficie del virus capace di scatenare l'epatite B, il cosiddetto antigene Australia, o Au, perché osservato per la prima volta in un indigeno australiano. Tale virus lo si può grossolanamente paragonare a un fiore con una porzione centrale capace di provocare l'epatite e due petali laterali che non danno la malattia, ma, se iniettati entro un organismo, lo

immunizzano contro l'epatite: portano cioè alla formazione di particolari particelle, i cosiddetti anticorpi, che neutralizzano l'antigene Au. I ricercatori francesi hanno seguito appunto questa strada: hanno separato le due particelle neutre e con queste hanno prodotto il loro vaccino somministrato poi a soggetti offertisi volontariamente. Tale metodo permette di determinare obiettivamente e con relativa facilità l'effettivo valore del vaccino e ha quindi una particolare importanza clinica.

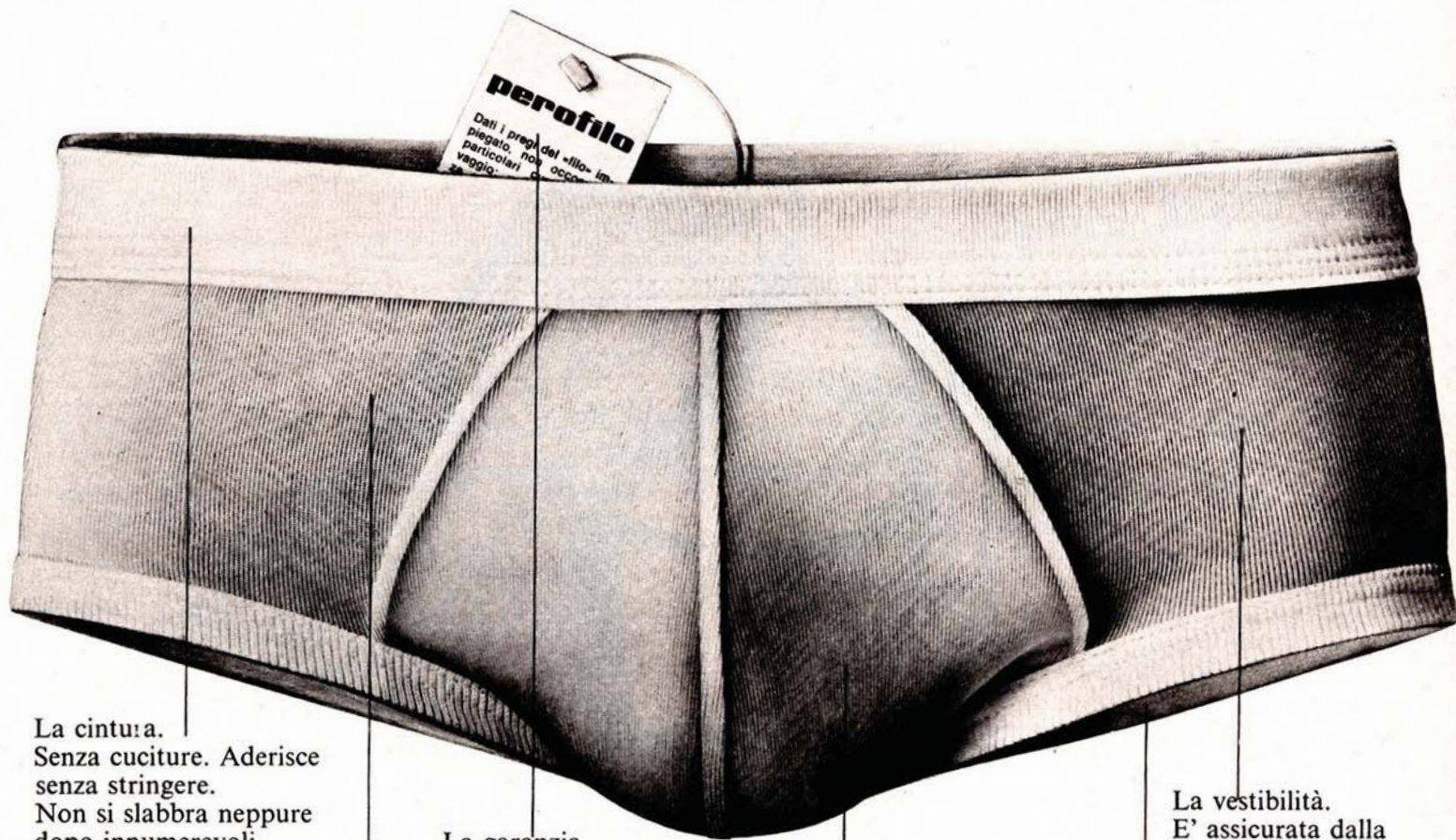
Carlo Sirtori
direttore generale dell'Istituto Gaslini di Genova

La via italiana all'immunizzazione

Anche qui all'Istituto Sieroterapico stiamo compiendo da tempo ricerche per ottenere un vaccino contro l'epatite B. Come i francesi, anche noi utilizziamo le particelle superficiali del virus Australia. I nostri sforzi sono però diretti a « sminuzzarle » in modo da renderle più immediatamente utilizzabili da parte dell'organismo in cui vengono iniettate. E proprio da questo punto di vista vorrei consigliare di accogliere la notizia con molta prudenza per non subire qualche delusione. Gli esperimenti sono per ora condotti su scimmie del tipo Rhesus e hanno dato risultati positivi. In questo campo è però indispensabile la più rigorosa delle cautele come dimostra il caso di un'importante industria farmaceutica danese costretta a distruggere 10 mila dosi di vaccino anti-epatite rivelatosi troppo rischioso. Questo « sminuzzamento » ha per effetto di rendere più facile il contatto fra gli anticorpi e le particelle antigeniche con formazione di complessi che garantiscono l'immunizzazione dell'individuo così trattato. A quando un vaccino italiano? Se le ricerche continuano a essere positive, la meta non dovrebbe essere lontana.

Giacinto Tassi
direttore del Centro di ricerca dell'Istituto Sieroterapico Serafino Belfanti

Gli slips si devono indossare. E dimenticare.



La cintura.
Senza cuciture. Aderisce
senza stringere.
Non si slabbra neppure
dopo innumerevoli
lavaggi in quanto
l'elasticità è data dal
particolare tessuto doppio.

La garanzia.
Gli slips Perofilo
sono garantiti
incondizionatamente.

La conformazione.
E' studiata per rispettare
l'anatomia maschile.
Sostiene ma non comprime.
Aderisce confortevolmente
anche durante
l'attività sportiva.

La vestibilità.
E' assicurata dalla
particolare estensibilità
del tessuto.
La sensazione
è di confort e di massima
libertà di movimento.

Il tessuto.
E' cotone al 100%,
di qualità selezionatissima,
fresco e irstringibile.
Lascia respirare la pelle.
Resiste ai lavaggi in lavatrice.
Mantiene inalterate per anni
le sue caratteristiche
di brillantezza ed elasticità.

I bordi alle gambe.
Sono in tessuto doppio,
estensibile. Non si notano
sotto i pantaloni.
Non segnano l'inguine.

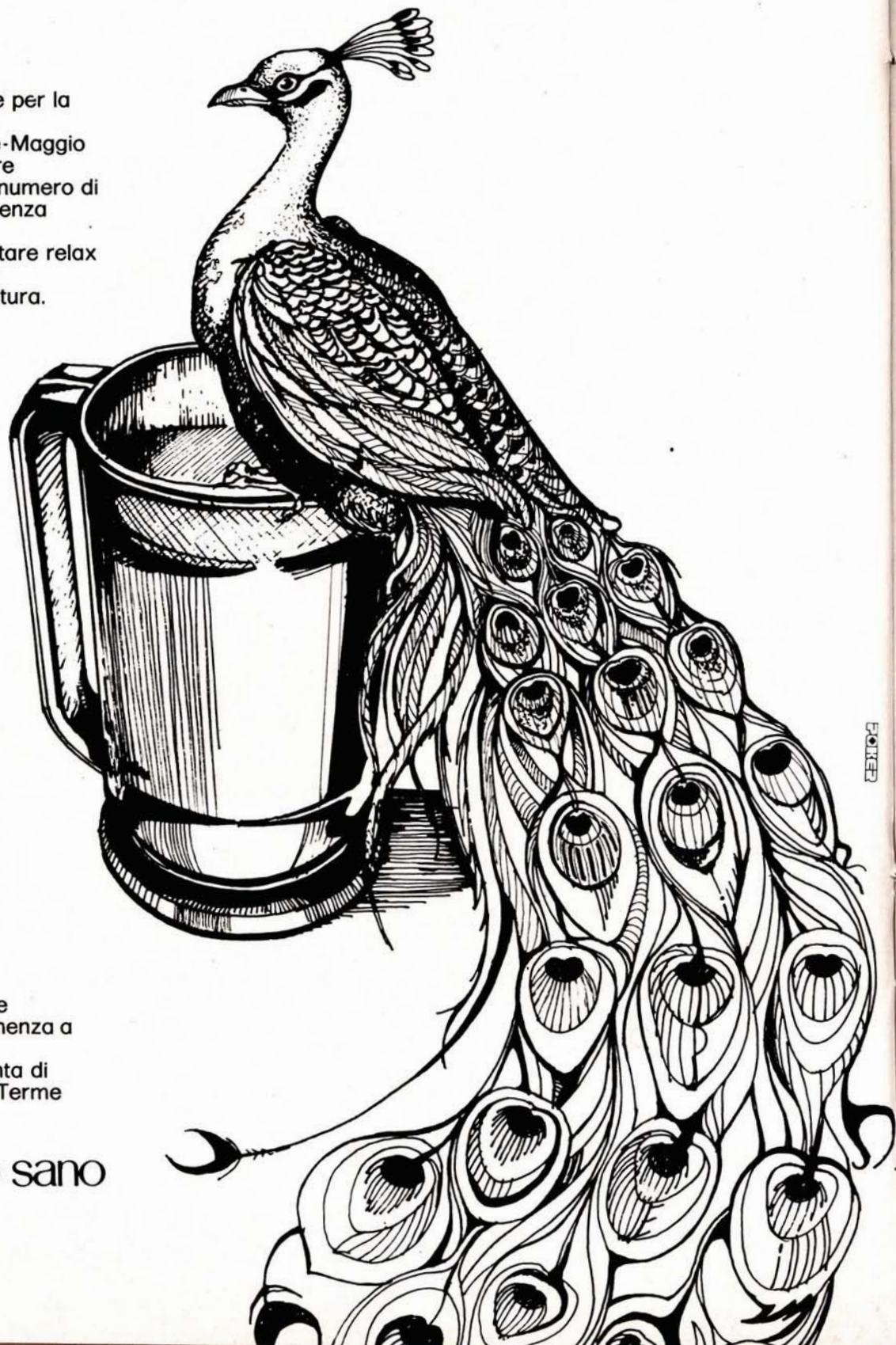
perofilo

moda intima per l'uomo

Perolari S.p.A. - Bergamo

in piena salute dopo Chianciano

Chianciano è un richiamo irresistibile per la tua salute, il tuo fegato.
Se decidi di venire nei mesi di Aprile-Maggio ed Ottobre-Novembre, trovi maggiore convenienza nei prezzi ed un minor numero di persone con il vantaggio di un'assistenza medica più personalizzata.
Vieni a Chianciano a goderti un salutare relax in un ambiente elegante e raffinato a diretto contatto con la natura.



Fate sempre precedere e seguire la Vostra permanenza a Chianciano da una cura a domicilio di Acqua Santa di Chianciano: la cura alle Terme sarà più efficace.

Chianciano... fegato sano

Lettere a Epoca 3

Italia domandaCinema - Un film come « Todo modo »
può influenzare le elezioni? 7Stampa - Perché piace ai lettori il giornale
di piccolo formato 8Natura - Come fermare i criminali che
incendiano i boschi 8Medicina - L'epatite da trasfusione non
sarà più un pericolo 10**Grandi servizi**Terremoto in Friuli - Una tragedia italiana
*Piero Fortuna, Andrea Monti, Gualtiero
Tramballi. Fotografie di Sergio Del Gran-
de, Mauro Galligani, Giorgio Lotti* 14-59Drammi, eroismi e storie umane
nei paesi della morte 48Sotto il Friuli c'è un'immensa polveriera
Massimo Cappon e Bruno Rognoni 58Autobiografia di Cassius Clay: 2) Perché
sono diventato un fuorilegge / *Muhammad
Ali* 76-86**Opinioni**I passi perduti - Non bastano le buone
leggi per avere soccorsi efficienti
Vittorio Gorresio 60Memoria dell'epoca - Voleva impadronirsi
dell'Italia con quindici uomini
Ricciardetto 62**Rubriche**Libri narrativa / *Roberto Cantini* 88Libri saggistica / *Michele Dzieduszycki* 90Cinema / *Domenico Meccoli* 98

Televisione e radio 93-97

In copertina: la piccola *Raffaella D'Orlando*LAMBERTO SECHI DIRETTORE
LIVIO CAPUTO DIRETTORE RESPONSABILEEPOCA - May 12, 1976 - EPOCA is published weekly by Arnoldo Mondadori Editore S.p.A.,
20090 Segrate (Milano), Italy. Printed in Italy. Second class postage paid at New York
N. Y. Subscription U.S. \$ 44,00 a year in USA and Canada. Volume CIII, number 1337.

UFFICI ALL'ESTERO

Parigi: Mondadori EPEE - 4, Avenue Hoche - Paris 8^e - tel. 2671423 - Londra:
Arnoldo Mondadori Company - 1-4 Argyll Street - London W1V 1AD - tel. 01-
439 4531 - telex 24610 - New York: Mondadori Publishing Co., 437 Madison Ave-
nue - New York, N. Y. 10022 - tel. 758-6050 - Stoccolma: Arnoldo Mondadori
Scandinavia AB, Kungsgatan 58 - 11122 Stockholm - tel. 08/243990 - telex 17906
Mondint - Monaco: Arnoldo Mondadori Deutschland GmbH - 8 München 5 -
Klenzstrasse 38 - tel. 269031 - telex 524089 OGAME - Tokyo: Orion Press - 55-1-
chome Kanda Jimbocho, Chiyoda-ku. Tel. (03)295-1400 - Johannesburg: Roy Wil-
son (503 - Leisk House - CNR Bree and Rissik Streets.) Tel. 22.64.82 - 43.04.55.**Perché
questo numero
speciale**

Abbiamo deciso di dedicare alla più grave sciagura che abbia colpito il nostro paese nel dopoguerra quasi tutto questo numero di "Epoca", rinviando alle prossime settimane i servizi che già vi avevamo annunciato. Neppure sei ore dopo il terremoto, quando non erano ancora sorte le luci dell'alba, i nostri fotografi avevano già cominciato a battere metro per metro i circa 250 chilometri quadrati della regione colpita, alla ricerca delle immagini più sconvolgenti di un avvenimento che si iscriverà nel libro nero della nostra storia accanto ai terremoti di Messina, di Avezzano e del Belice, al crollo della diga del Vajont, alle inondazioni del Polesine e di Firenze. Nella rivista non troverete il consueto numero di articoli da leggere. Ma riteniamo che questo sia ampiamente compensato dalla eccezionale, per non dire unica documentazione fotografica che siamo in grado di offrirvi. Solo "Epoca" era presente (vedi fotografia qui sotto) quando, con un'operazione di incredibile difficoltà, un vigile del fuoco ha estratto vivo dalle macerie di una casa il figlio del farmacista di Osoppo. Solo "Epoca" ha visto un padre sollevare la piccola bara del suo bambino avvolta nel tricolore e trasportarla a braccia fino al cimitero. Questo numero vuole essere anche un monumento al coraggio, alla dignità, alla compostezza della gente friulana, che ha reagito alla tragedia come forse nessun'altra popolazione avrebbe saputo fare. Uniti come non mai di fronte alla devastazione e alla morte, i friulani hanno dato, in questo momento difficilissimo, un esempio a tutti gli italiani.



Un eccezionale documentario di Epoca
I cinquanta secondi che hanno distrutto il Friuli

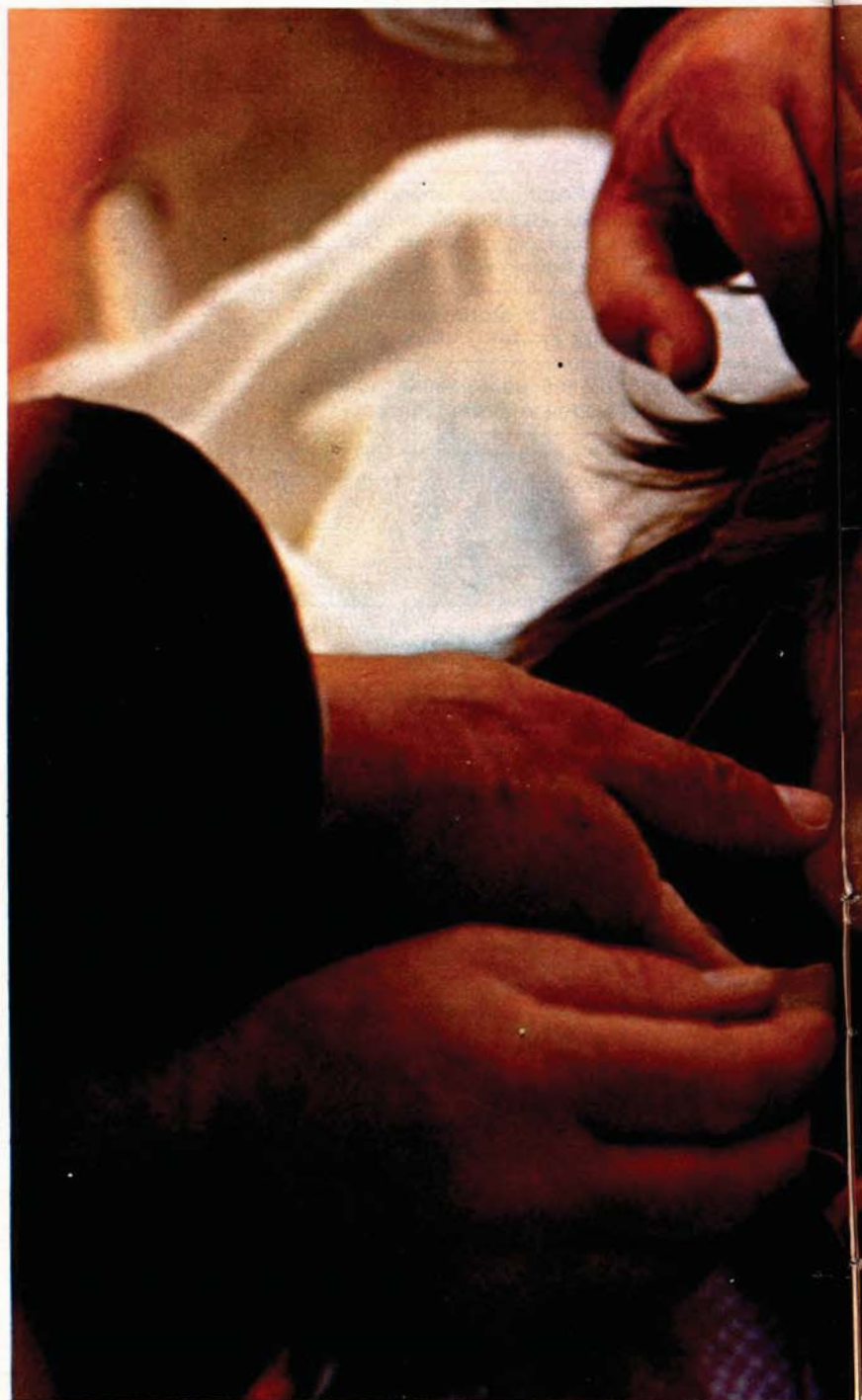
Una tragedia

EPOCA

Gemona, Venzona, Buia, Maiano, Artegna, Trasaghis, Osoppo, Forgaria e altri sconosciuti paesi del Friuli sono le tappe che i nostri inviati hanno percorso per documentare l'ultima sciagura che ha colpito il nostro paese. Il Friuli è terra di emigranti, di gente che dell'esistenza ha sempre conosciuto la parte più amara. Per questo motivo la catastrofe che l'ha colpita appare ancora più grave: il terremoto ha distrutto intere famiglie e nello stesso tempo ha sconvolto la gracile economia di una terra che vive di emigrazione e che soltanto da pochi anni aveva saputo crearsi proprie industrie, propri posti di lavoro. Le immagini che pubblichiamo sono atroci, come erano atroci quelle che Epoca pubblicò ai tempi del terremoto nel Belice; ma qui, in Friuli, la gente pensa già al domani, a ricostruirsi l'avvenire.

« Faremo tutto da soli », ha detto un vecchio friulano davanti alla casa distrutta, « i mattoni li abbiamo, dallo Stato ci aspettiamo soltanto il resto. »

Il testo inizia a pagina 48



Dai nostri inviati
Piero Fortuna, Andrea Monti
Gualtiero Tramballi
Foto di Sergio Del Grande
Mauro Galligani, Giorgio Lotti

...lia italiana



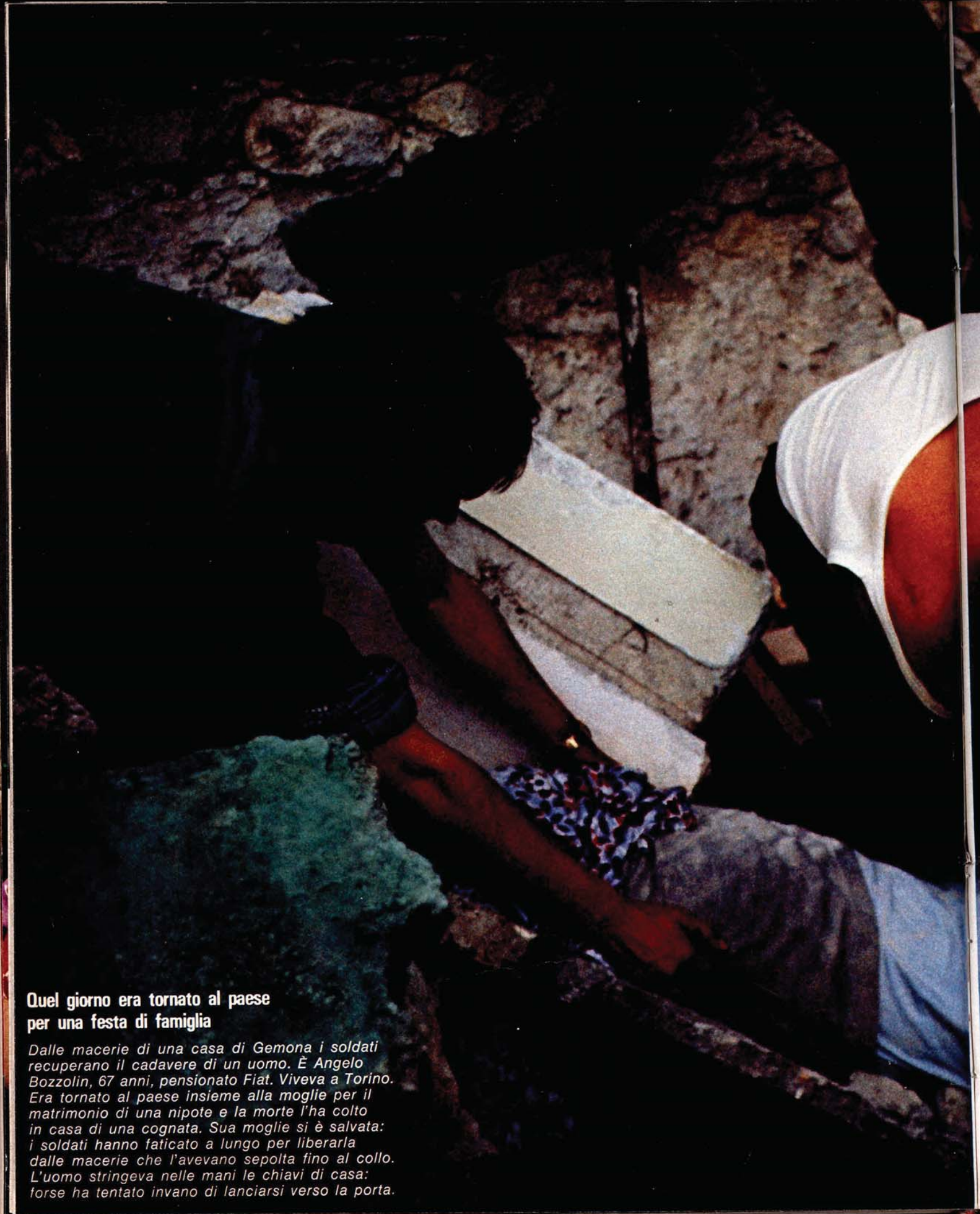
Si chiama Raffaella D'Orlando, ha quattro anni. Con un fratello e i genitori è rimasta sepolta per più di dieci ore sotto le macerie della sua casa di Arrio. I vigili del fuoco l'hanno estratta alle 7,32 di venerdì mattina, con lei il fratello Enrico, quasi asfissiato, e la mamma. Il papà era già morto stroncato da un collasso un'ora prima. Non è stato facile salvare queste tre vite, ma il miracolo è avvenuto. È il primo nella tragedia.

**Si scava senza tregua
alla ricerca dei superstiti**

Le prime luci dell'alba a Maiano dopo la notte del terremoto. Si è appena cominciato a scavare e questo è il cumulo di macerie più alto di tutto il paese. Era il maggiore dei due condomini. Aveva sette piani. Si è ripiegato su se stesso, franando, come se fosse di carta. Nel cimitero di Maiano c'erano venti posti ancora vuoti: si pensava che sarebbero bastati per due anni. Si sono dovute scavare in fretta alcune enormi fosse comuni.



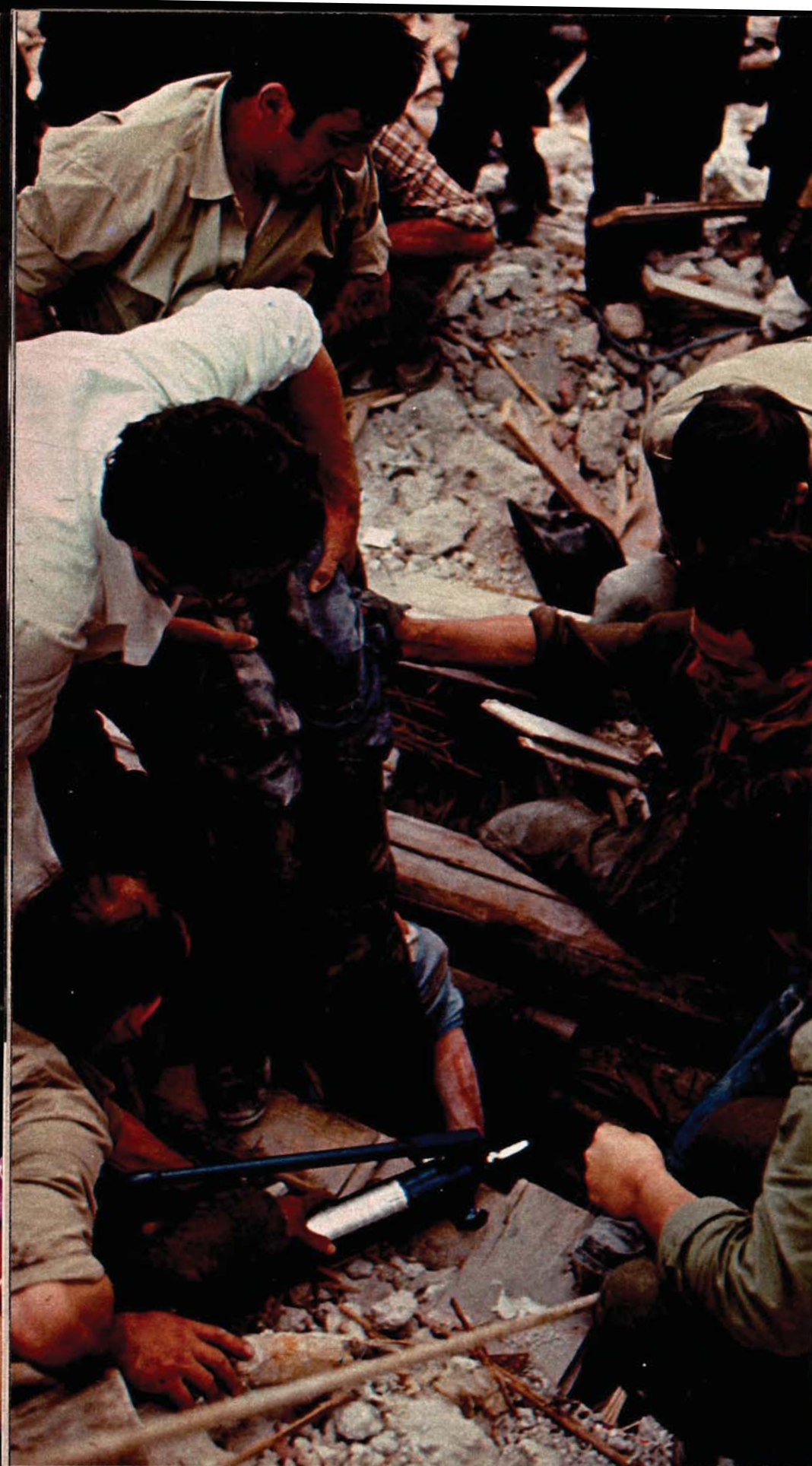




**Quel giorno era tornato al paese
per una festa di famiglia**

Dalle macerie di una casa di Gemona i soldati recuperano il cadavere di un uomo. È Angelo Bozzolin, 67 anni, pensionato Fiat. Viveva a Torino. Era tornato al paese insieme alla moglie per il matrimonio di una nipote e la morte l'ha colto in casa di una cognata. Sua moglie si è salvata: i soldati hanno faticato a lungo per liberarla dalle macerie che l'avevano sepolta fino al collo. L'uomo stringeva nelle mani le chiavi di casa: forse ha tentato invano di lanciarsi verso la porta.





Dalle rovine di una casa
esce vivo un bambino



La drammatica sequenza del salvataggio del piccolo Paolo Fabris, di dieci anni, figlio del farmacista di Osoppo. Il bimbo è rimasto seppellito per ventun ore dopo che il padre era riuscito a portare in salvo la moglie e due figlie. La figlia più piccola è morta. Il bimbo, come si vede, è stato estratto per i piedi, era sotto choc e leggermente ferito al viso da un mattone che lo aveva tenuto bloccato per tutto il tempo dell'operazione di recupero.



**Paolo è salvo:
la sorella piange**

A sinistra il piccolo Paolo Fabris avvolto in una coperta dopo il salvataggio e, a destra, mentre viene portato verso l'ambulanza. Nella foto sotto: il pianto di una delle due sorelle dopo la drammatica vicenda.



A destra: Paolo Fabris in braccio a un infermiere sta per essere caricato sull'ambulanza dove l'attende il padre Enrico. Un grande applauso di gioia ha salutato la fine della sconvolgente avventura del ragazzo.



**Quanti "dispersi"
sotto queste macerie?**

La terrificante visione di uno dei due condomini di Maiano che la scossa del terremoto ha completamente distrutto. I cinque piani si sono ripiegati uno sull'altro chiudendosi come le pagine di un libro. I balconi sono scivolati al suolo intatti e su uno di questi si sono salvati una donna e i suoi quattro figli. Molte delle abitazioni che sorgono intorno ai due condomini hanno resistito al sisma. Gli edifici ospitavano un totale di 25 famiglie.





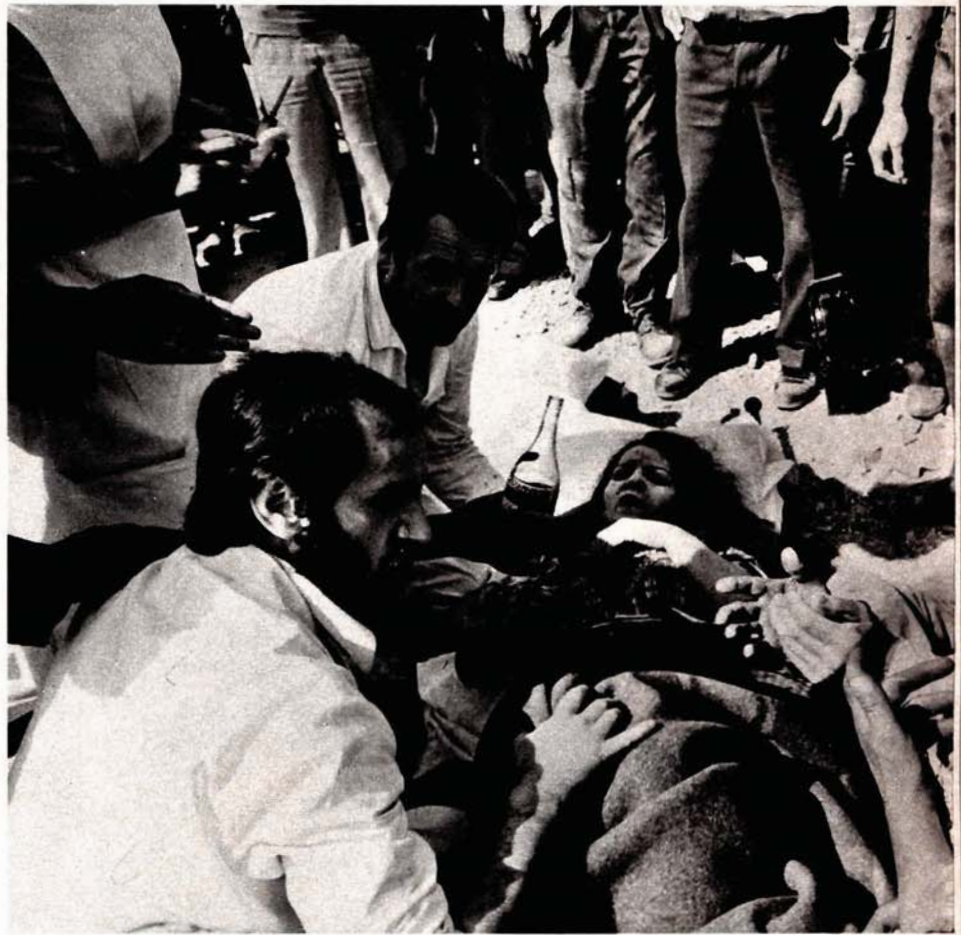




**Il segno di tre drammatici destini:
un sacco, un materasso e una bicicletta**

Nella foto grande: un sacco, una coperta, qualche indumento, un ombrello. A Trasaghis un uomo lascia quella che è stata la sua casa portandosi dietro quel poco che è riuscito a salvare. Tra le macerie, che sono compatte o instabili e pericolanti, i recuperi sono molto difficili. Nella foto in alto: un materasso come barella, alcuni soldati portano via un cadavere che hanno trovato scavando tra le rovine. Sopra: tutta la desolazione della tragedia, in una vecchia donna che spinge una bicicletta in una strada di Gemona, ostruita da cumuli di macerie. Nel Friuli vi sono paesi che bisognerà interamente ricostruire. Nulla si è salvato.





**Una donna gridava aiuto:
sono arrivati in tempo**

A sinistra: ancora una immagine di uno dei due condomini di Maiano crollati per il terremoto. Si scava febbrilmente per raggiungere una donna che è sepolta da circa diciotto ore. La voce continua ad invocare aiuto, i soccorritori intensificano gli sforzi e finalmente la donna viene raggiunta. Si chiama Gabriella Gheno, è bianca di polvere, è sotto choc ma è salva. Gli infermieri offrono le prime cure. Ora l'opera di recupero ricomincia, quanti sono ancora i vivi sotto le macerie?

**Osoppo sembra
rasa al suolo
dalle bombe**

Osoppo dall'alto appare come sconvolta da un bombardamento. La cittadina, 2800 abitanti, è stata una delle più colpite, pochi edifici sono rimasti in piedi. Capannoni di fabbriche, case, monumenti sono stati stracciati dal terremoto. Nell'ammasso delle rovine si continua l'opera di disseppellimento delle vittime che, purtroppo, aumentano giorno dopo giorno. Da tre edifici distrutti, ventiquattro ore dopo le scosse, sono state estratte quattro persone, due adulti e due bambini. Erano soltanto feriti. Centinaia di soldati scavano fra le macerie mentre dai cornicioni continuano a staccarsi blocchi di cemento e pietre.

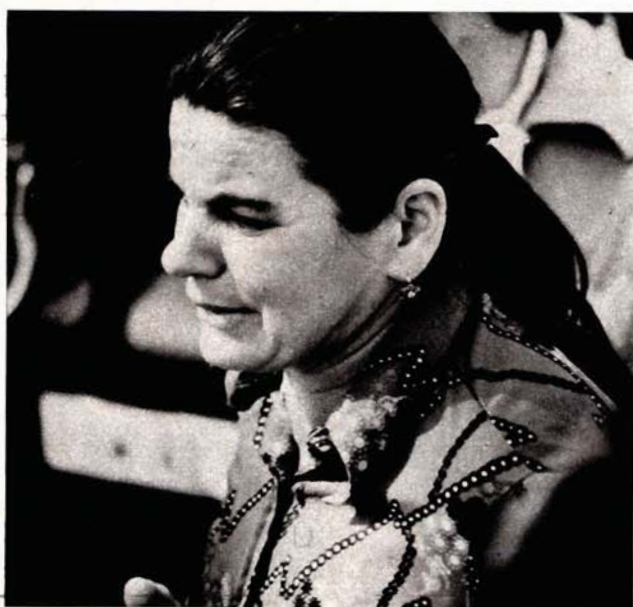






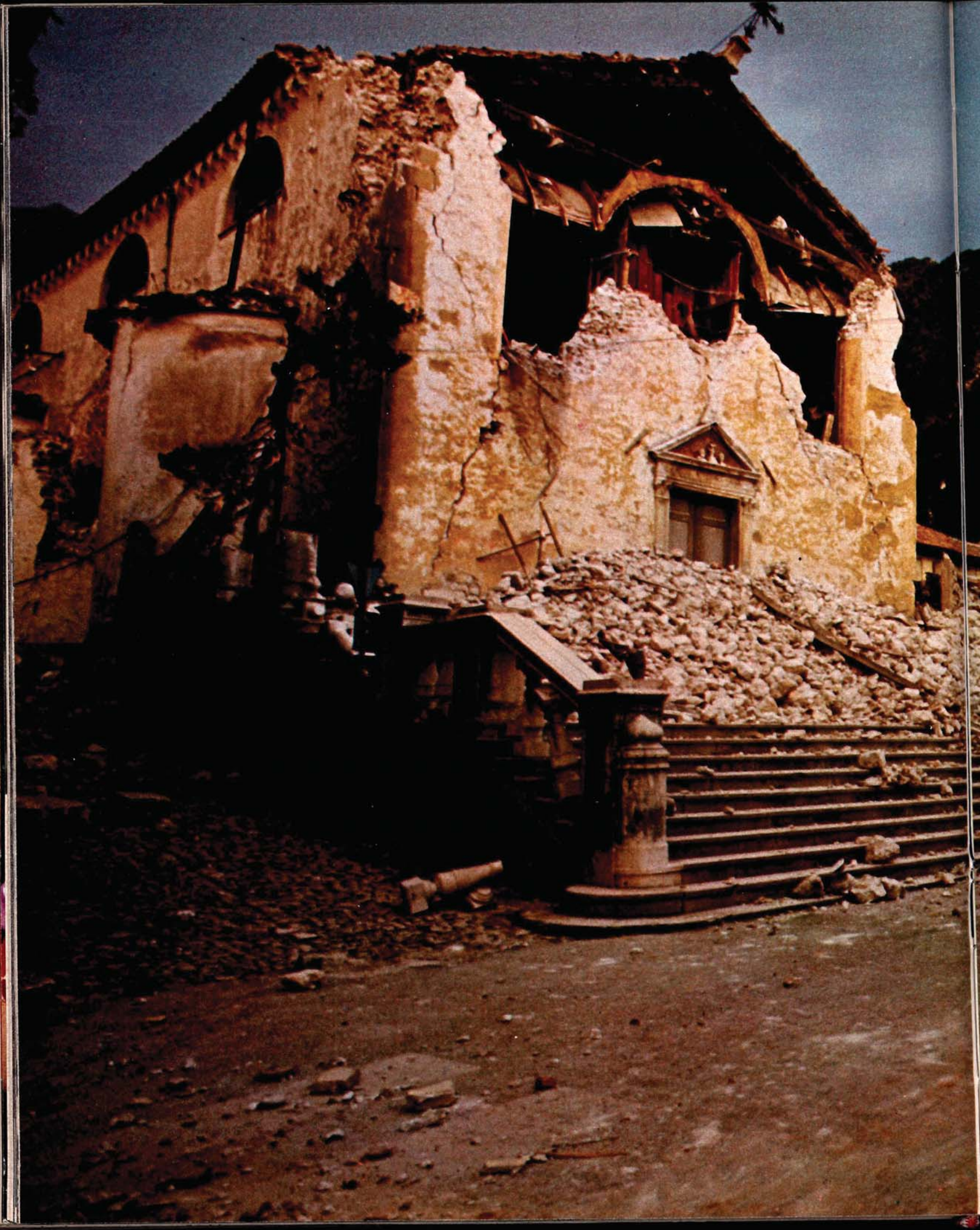
Per sempre con la sua bambola

Nella foto a destra: davanti al cimitero di Gemona una fila di 185 bare. Tra quelle ancora aperte per un riconoscimento che spesso non avviene, una che accoglie il corpo di una bambina. Si chiamava Gemma Giorgiutti e aveva quattro anni. Nella bara grande in cui l'hanno composta, qualcuno le ha messo accanto una bambola. Alle nove di sera il terremoto ha colto i bambini nel sonno. Tra quelli scampati, gli orfani sono numerosi: alcuni hanno vissuto i giorni dopo il disastro nelle tende con i soldati. Sono già numerose le richieste di adozione: ne sono venute duecento dalla sola Trieste.



Nella piazza del municipio di Forgaria (foto in alto) un uomo dei servizi sanitari spruzza con un disinfettante le bare disposte in fila. Tra quelle (foto sopra e di fianco) c'è gente che si aggira in silenzio, piangendo. Sono scomparse famiglie intere. Il terremoto ha decimato paesi dove tutti si conoscevano. E questo dà misure ancora più irreali al disastro.

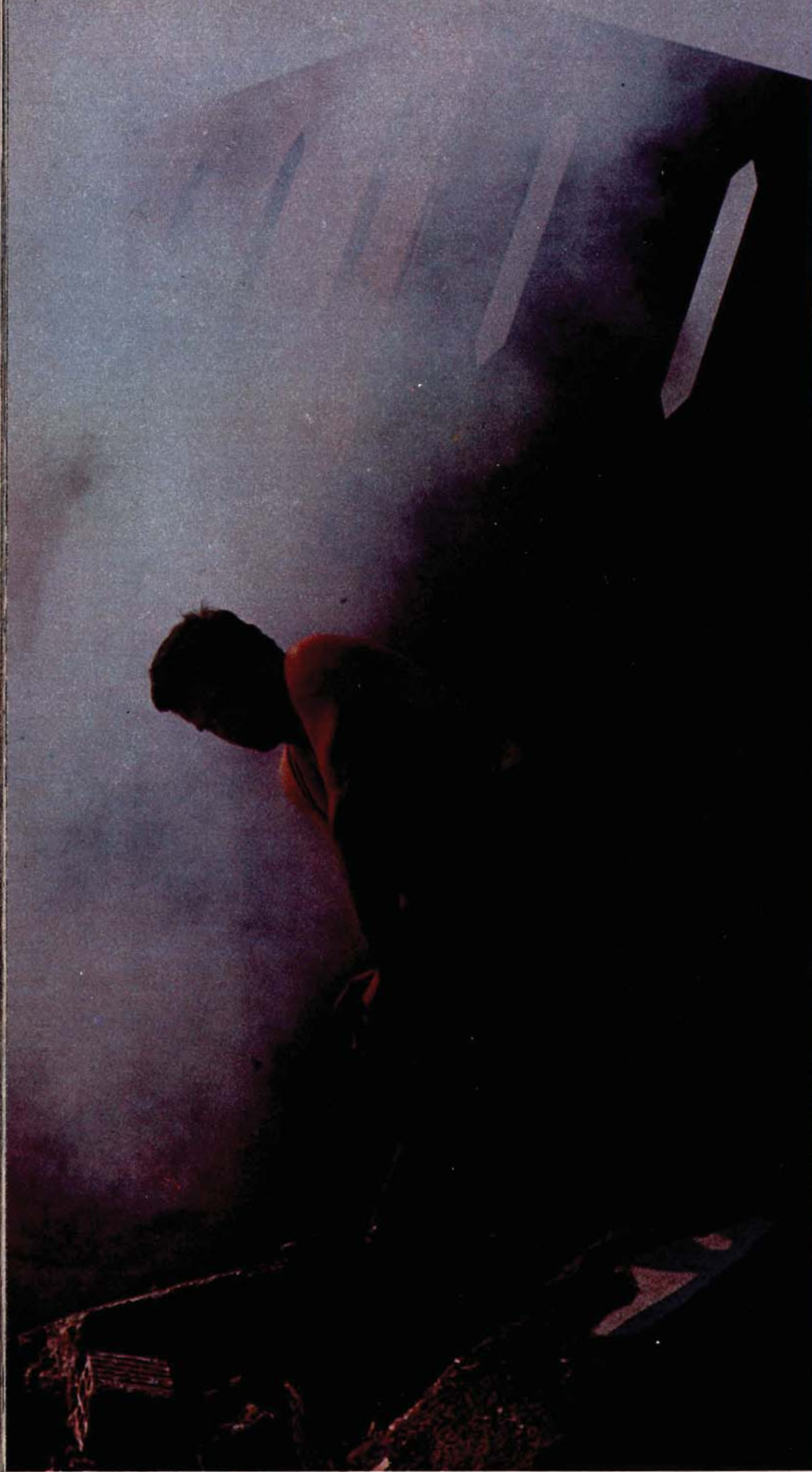






**A Gemona sono andati in frantumi
sette secoli di storia**

La chiesa della Madonna delle Grazie, del quindicesimo secolo, uno dei gioielli artistici di Gemona, paurosamente inclinata dalle scosse sismiche. Anche il Duomo, una costruzione romanico-gotica del dodicesimo secolo, ha subito danni irreparabili. Gemona, con i suoi 12.500 abitanti, è il più grosso centro della Carnia distrutto dal terremoto. Dal punto di vista artistico questa cittadina raccoglieva alcuni tra i più preziosi esempi di architettura minore, come il Palazzo del comune, del 1502, la chiesa trecentesca di San Giovanni e la Via degli Orefici costituita interamente da palazzi medievali.

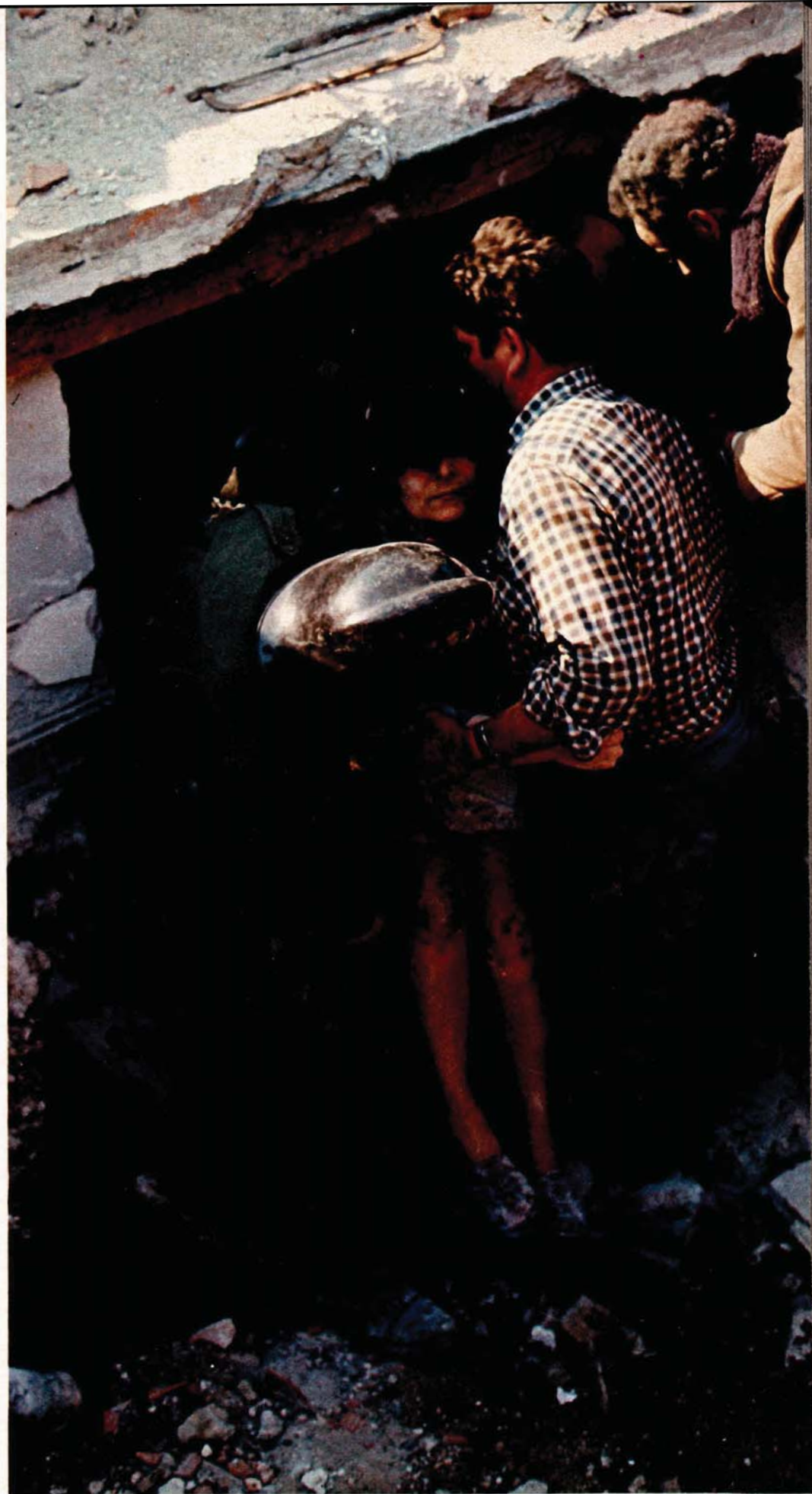


**Continua convulsa
la corsa contro il tempo**

Sopra: in una nube di polvere un uomo lavora sulle macerie di uno dei condomini di Maiano. La corsa contro il tempo continua convulsa. Al centro: una bara appoggiata a una cancellata getta un'ombra sinistra sull'attesa dei parenti. Siamo a Forgaria, uno dei centri più colpiti dal tremendo terremoto: ~~domenica, sessantotto dei suoi cittadini sono stati sepolti in una fossa comune~~



**Salva anche la mamma
della piccola Raffaella**



Sopra: Eda D'Orlando, la madre della piccola Raffaella che compare nella foto di apertura di questo servizio, viene estratta dalle macerie della sua casa di Arrio, dopo aver lottato per ore contro la morte. Sarebbe bastata una piccola scossa e tutto poteva franare. È il secondo atto del...

**Nella terra del silenzio
solo lo strazio dell'addio**

Una straziante immagine dei funerali delle vittime di Maiano. Le bare sono novantasette. Allineate nella palestra comunale, trasformata in obitorio, sono state sollevate e vengono ora portate a spalla verso il camposanto dove si svolgerà la cerimonia funebre. Nel silenzio del corteo, lo scalpiccio dei piedi e, a tratti, qualche singhiozzo: per una volta la sofferenza spezza l'antico pudore della gente del Friuli.

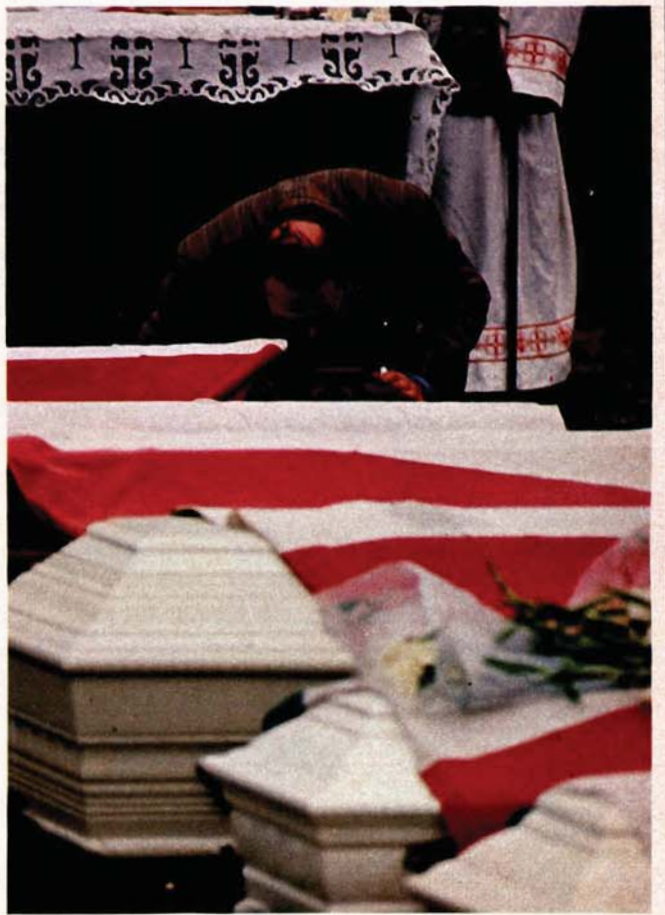
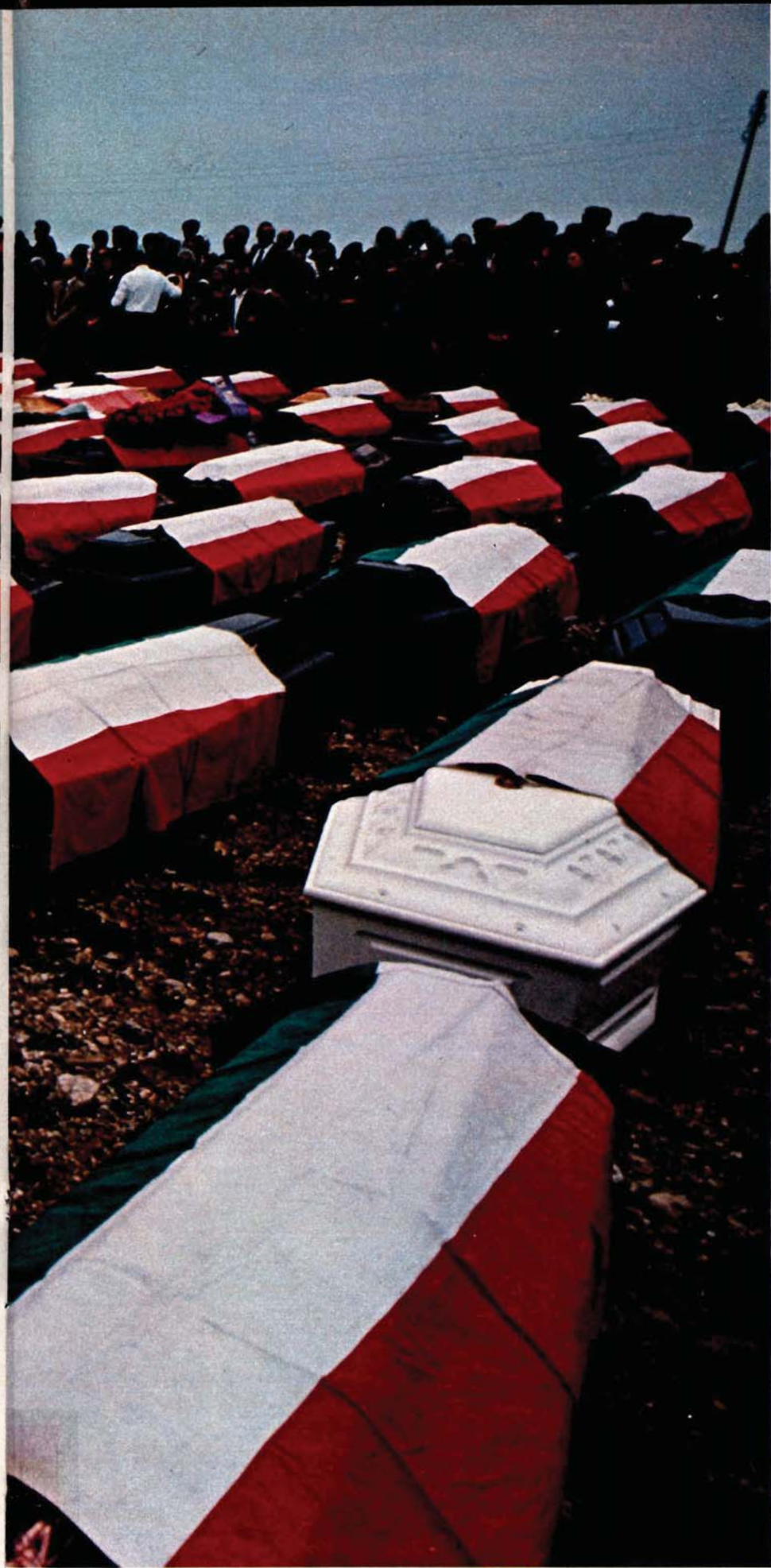






Maiano: l'ultimo saluto ai poveri morti

Maiano, la messa al camposanto davanti alla distesa delle bare, avvolte nel tricolore. Fra poco esse saranno calate in una fossa comune di quaranta metri. Ha detto il parroco: « Questa nostra terra ci ha dato tanta gioia e dolore. Con il nostro lavoro ricostruiremo per i nostri morti ogni paese al suo posto ».



*In alto: il pianto di una donna.
Qui sopra: il sindaco di Maiano
si china a baciare una bara.
Fra le vittime, molti bambini*



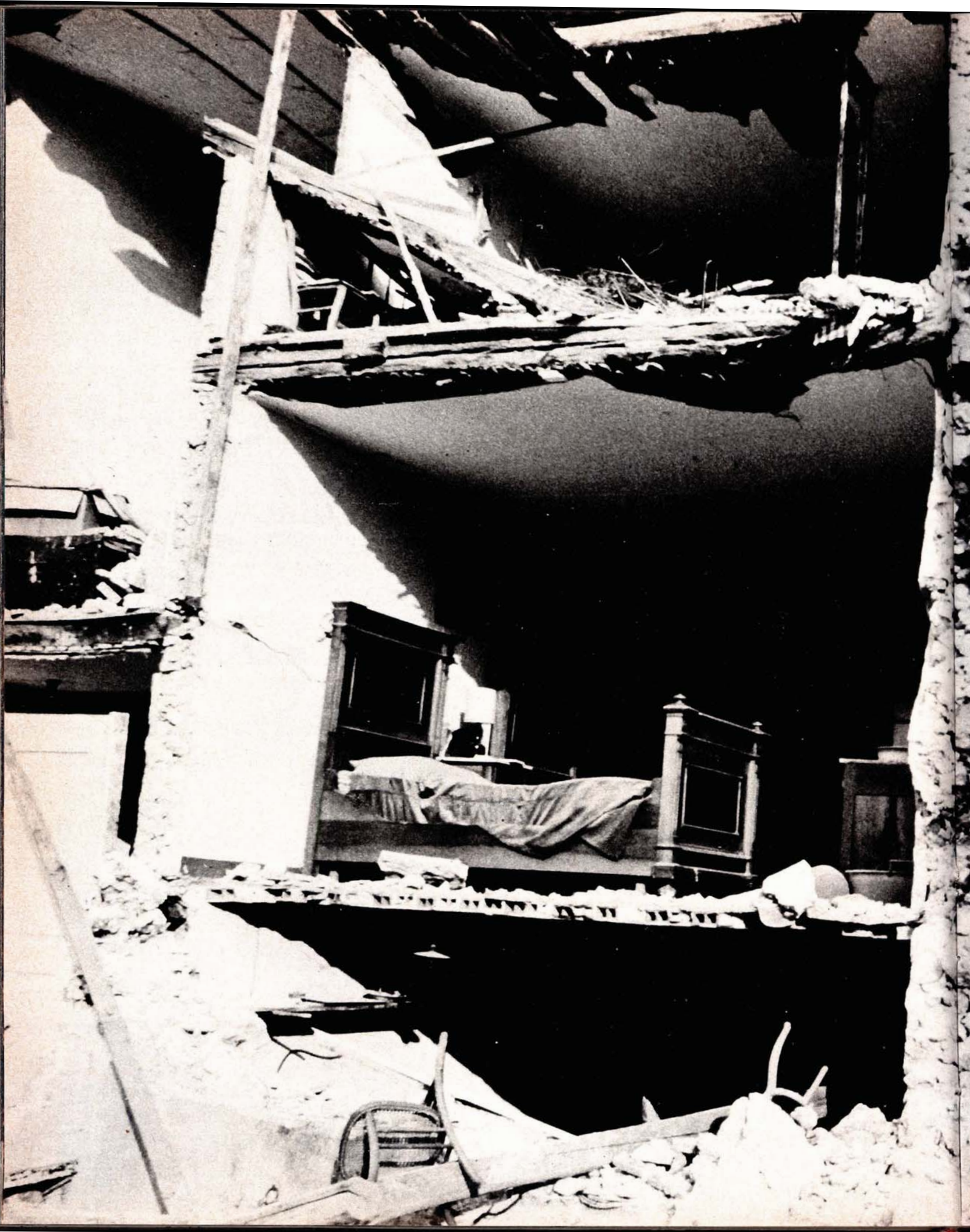


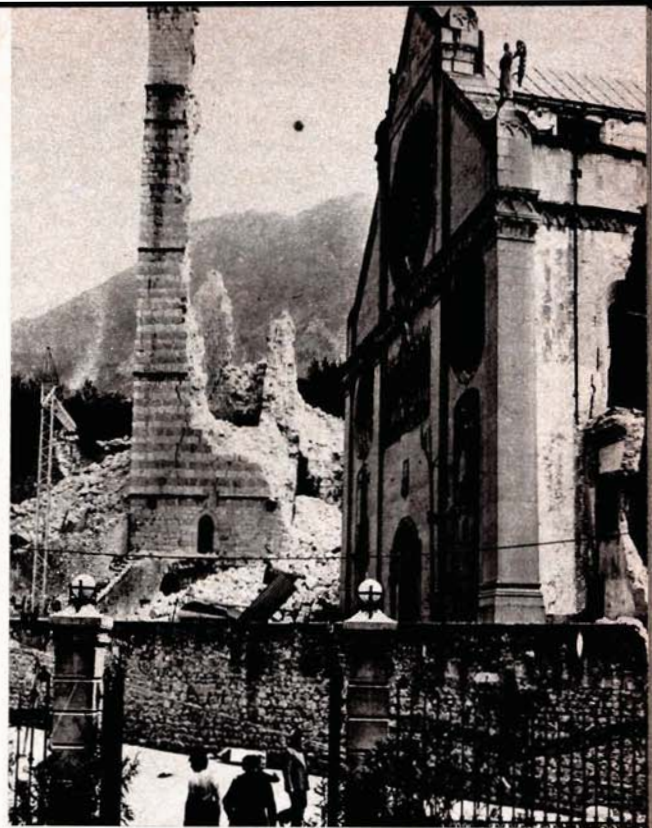
Decine di salme senza nome

Tre altre drammatiche immagini dei funerali di Maiano. Protetta da una mascherina igienica, una donna distende il tricolore sopra una bara.

In alto: due casse hanno già raggiunto il fondo della fossa comune in cui è stata tumulata la maggioranza dei feretri. Qui a fianco: una donna si china per l'estremo saluto. Su ogni bara è stato incollato un rettangolo di carta con i dati anagrafici. La cerimonia funebre di Maiano è iniziata in ritardo: molti morti non avevano ancora un nome. Sono decine i cadaveri per cui non è stato possibile procedere al riconoscimento.







**La vecchia stanza da letto
in un'allucinante vetrina**

Foto grande: nella casa tranciata dal terremoto una sola stanza è rimasta intatta, con il letto all'antica e il cassettone davanti. Gli altri interni sono cumuli di macerie: il solo oggetto che ancora si distingue è il baule, nella prima stanza a sinistra. In alto: quello che resta del duomo di Gemona. Del campanile romanico-gotico si regge ancora una striscia. Sopra: nel mare delle macerie, il castello di Colloredo di Montalbano, che era uno dei più fastosi del Friuli. Il castello fu iniziato nel 1302: nelle sue stanze affrescate, Ippolito Nievo scrisse le « Confessioni di un italiano ».



Nel disastro i soldati di tre divisioni

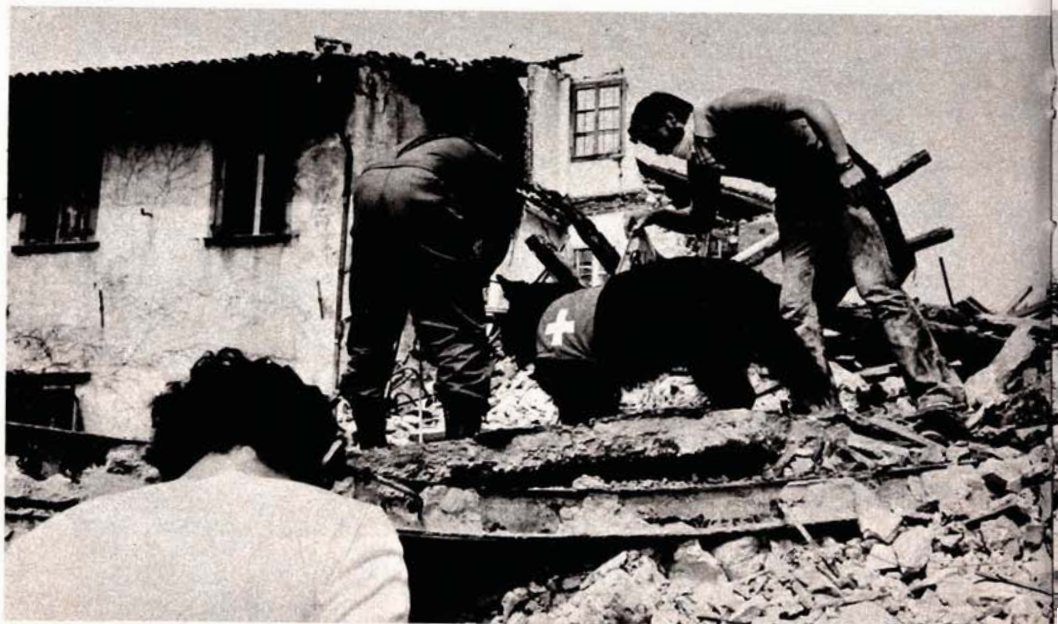
Nella foto grande: a Osoppo, sei bersaglieri portano via su una barella un uomo anziano che era rimasto per molte ore tra le macerie della sua casa.

Nell'opera di soccorso

l'esercito ha impiegato vari reparti delle divisioni Julia, Mantova e Ariete.

L'aviazione ha stabilito un ponte da Ciampino a Udine: e anche 400 marinai sono arrivati sul luogo del disastro.

Una colonna di soldati canadesi, di stanza in Germania, è entrata nel Friuli e vi ha approntato due grandi ospedali da campo.





**Tra le macerie
col cane da valanghe**

*Nella foto a sinistra:
nel devastato paesaggio
friulano, si è visto
un solitario soldato austriaco
che con il suo cane,
un cane da valanghe,
cercava gente sepolta
dalle macerie. A fianco:
a Arrio, una frazione
di Buia, esce dalla rovina,
grave ma ancora in vita,
il giovane Enrico D'Orlando.
Dopo di lui sono state salvate
sua madre e sua sorella.*

Drammi e eroismi nei paesi della morte

Udine, maggio

Alle 20 e 58 di giovedì 6 maggio, nell'elegante salone del ristorante Boschetti di Tricesimo, sono riuniti a cena gli ufficiali comandanti dei raggruppamenti di zona della Guardia di Finanza. Stanno salutando il generale Giudice che ha appena concluso un giro di ispezione.

A Maiano, pochi chilometri di distanza, il dottor Nino Nicoloso, di 76 anni, decano dei farmacisti friulani, siede in poltrona davanti al televisore nell'attico di un condominio di sei piani. Sta vedendo la seconda e ultima puntata del romanzo sceneggiato *Le dodici sedie*. Sua moglie lava i piatti in cucina. Il figlio Mario è in farmacia per il turno di notte.

In quello stesso momento, al ristorante Da Gardo, sulla strada per Osoppo, vengono serviti gli antipasti a trentacinque persone: sono tutti anziani che festeggiano il lontano anniversario della visita di leva. Ai fornelli lavorano il proprietario Gardo Baracchino, detto Giusto, di 85 anni, i due figli Alfredo e Luigi e le loro mogli. Alfredo e Luigi fanno i meccanici. Sono lì per dare una mano.

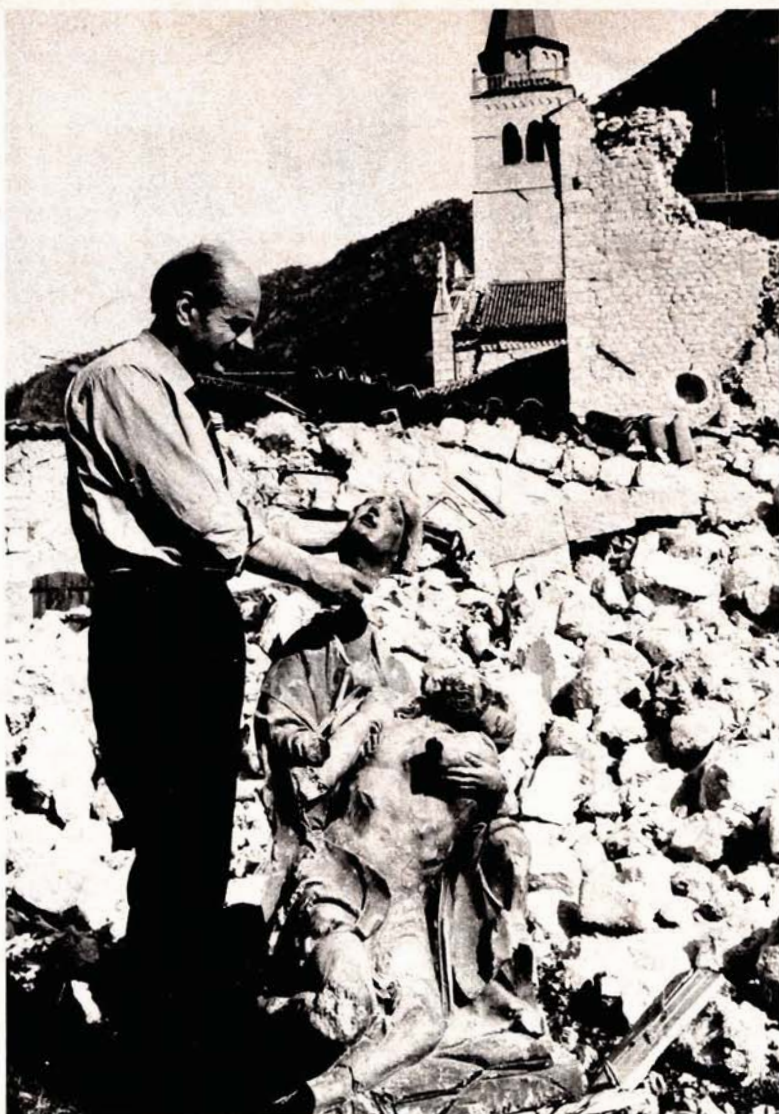
A Buia, Ivo Barnaba, 21 anni, congedato da poco, va al cinema: è in programma il film *La città sarà distrutta all'alba*.

A Gemona, Angelo Bozzolin di 67 anni, sta finendo di cenare con la moglie Luigia e la cognata Ida Floreani, padrona di casa. I due coniugi sono arrivati poche ore prima da Torino dove si erano trasferiti quarant'anni fa. Il vecchio Angelo ha lavorato per trent'anni nelle ferriere della Fiat e adesso si gode la pensione. Sono tornati a Gemona per assistere al matrimonio della nipote Renata, fissato per sabato 8 maggio.

Quasi nel centro della città-



Qui sotto: il contadino Antonio Ugo Colavizza si aggira, sostenuto dai parenti, fra le macerie della casa di Trasaghis sotto cui hanno trovato la morte sua moglie e i suoi due figli. Il numero delle vittime del sisma sale ogni giorno, e si prevede che il bilancio finale sfiorerà i 1300 morti.



Nella foto in alto: uno dei superstiti di Venzone regge il capo della Madonna del '400 che ornava la famosa Cappella delle Mummie, andata completamente distrutta.

Nella foto in basso: alcune suore francescane sfuggite al crollo del loro convento di Gemona.



dina, suor Apria sta per andare a letto dopo avere recitato in chiesa le preghiere della sera. Vive da anni nella Casa di Riposo delle suore francescane missionarie del Sacro Cuore, che ospita centoventi religiose, ottanta delle quali anziane e ammalate.

A duecento metri di distanza c'è il bar di Antonio Zoaro, 41 anni, sposato, con due figli di 11 e 10 anni e una figlia di 6 anni. Per 16 anni ha fatto il falegname a Toronto, ma da qualche tempo è ritornato a Gemona per sostituire la madre nella conduzione del locale. Al banco è di turno sua moglie. A lui toccherebbe portare a letto i ragazzi nell'abitazione al primo piano. Ma i bambini sono molto vivaci, durante la giornata non sono stati fermi un momento e Antonio Zoaro non ne può più. Perciò dice alla moglie: « Sto io al banco, vai tu di sopra a metterli a letto, sennò questa volta li strozzo ». La moglie sale con i due figli più piccoli; il maggiore ottiene il permesso di stare nel bar a vedere la televisione. Nel locale vi sono quattro clienti; tra questi, un invalido senza gambe seduto su una carrozzella: è solo al mondo, un caso pietoso.

A Udine il sindaco Angelo Candolini presiede una riunione del direttivo provinciale della Democrazia cristiana nella sede del partito in piazzetta Gorgo. Accanto a lui siede la professoressa Lucia Toso Chinellato, assessore comunale alla Sanità.

Nella stessa strada, l'insegnante Tullio Pittini e il commerciante Silvio Marcolini sono appena saliti in macchina per recarsi a Leonacco, una frazione di Tricesimo, dove c'è la trattoria Da Toso, famosa nel cucinare gli asparagi.

A Leonacco, nella villa cinquecentesca della signora Vivi Colla, ricca di affreschi del Tiepolo, si sta organizzando un tavolo di *bridge*. Fra i giocatori vi sono anche mister Friederich Denning e sua moglie giunti da Londra, cari amici della padrona di casa.

A Osoppo il farmacista Enrico Fabris esce dalla sua villetta per recarsi al bar Di Toma. Lo aspettano gli amici per una partita a carte. A casa sono rimasti la moglie Laura e i quattro figli: tre femmine di 18, 17 e 3 anni e un maschio, Paolo, di 9 anni.

A Trasaghis, Salvatore Buscemi, autista presso il cantiere che

Drammi e eroismi nei paesi della morte

costruisce l'autostrada Udine-Tarvisio, sta raggiungendo, al volante di un camion, la casa dove abita e dove è atteso dalla moglie e dai due figli. È di Caltanissetta, ma lavora nel nord da molti anni.

Nella parte alta del paese proprio alle pendici della montagna, vicino alla chiesa, Antonio Ugo Colavizza, 54 anni, seduto al tavolo della cucina, legge il *Messaggero Veneto*. La moglie stira. I due figli (29 e 13 anni) sono già di sopra, stanno andando a letto.

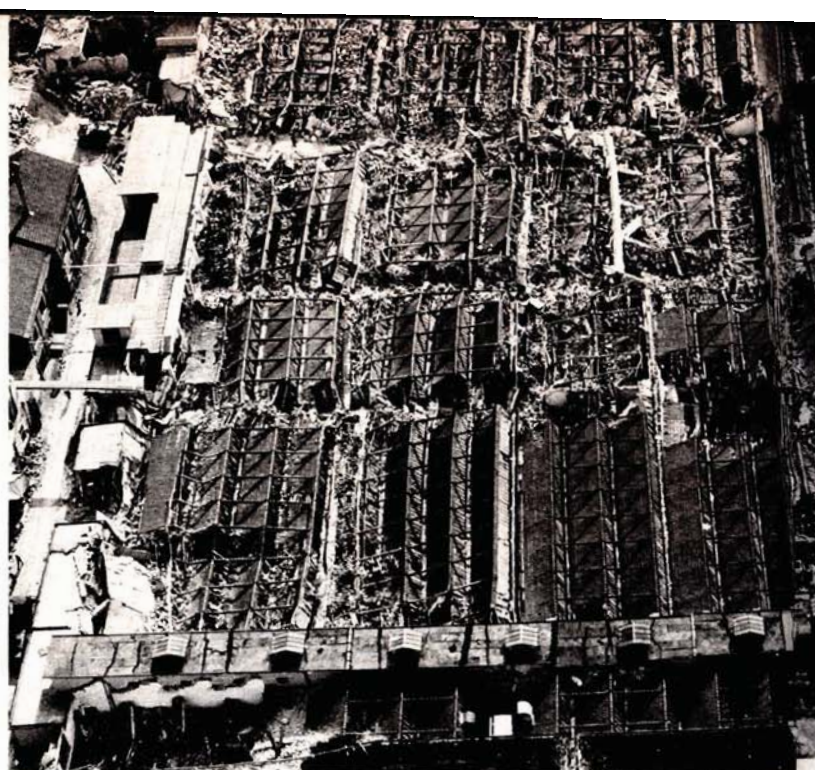
Nella caserma di Venzone, l'alpino Giuseppe Aloisio di Cividale, è già in branda. Ha mal di testa e non ha voluto andare al cinema con gli altri sei compagni di camerata.

« Una specie di ululato disumano, terrificante, agghiacciante. Come se migliaia di persone gridassero e piangessero insieme. I muri hanno incominciato a tremare. Il pavimento si muoveva sotto i piedi. Le luci si sono spente di colpo e nel buio, centinaia di bagliori accecanti, forse i cavi elettrici che si spezzavano. Una nuvola di polvere che ha avvolto ogni cosa. Poi qualche attimo di silenzio, un silenzio assurdo, irreali. Quindi il terrore. » Giorgio Trentin, proprietario del ristorante Boschetti di Tricesimo, rievoca così i drammatici momenti del terremoto che ha sconvolto il Friuli: gli spaventosi, interminabili cinquanta secondi durante i quali si è consumato il destino di una intera popolazione. « Gli unici a non perdere la testa », continua Giorgio Trentin, « sono stati gli ufficiali della Guardia di Finanza. Nell'oscurità più completa, il generale Giudice ha impartito gli ordini e ogni comandante è tornato al proprio reparto. Qui c'è anche un albergo, avevo molti ospiti stranieri. In pochi minuti sono scappati tutti, senza pagare il conto. »

In quello stesso momento a Maiano il farmacista incaricato del turno di notte si affaccia sulla soglia del negozio giusto in tempo per vedere il condominio di sei piani, proprio di fronte a lui, che si affloscia come in una sequenza al rallentatore. Immediatamente pensa disperato ai vecchi genitori. Si pre-

cipita nel retrobottega. Afferra una torcia elettrica, si arrampica sulla montagna di macerie. Suo padre è lì, in cima, ancora seduto sulla poltrona, terrorizzato, in preda a choc, ma quasi illeso. Era sprofondato per una decina di metri come se fosse stato in ascensore. Sua madre, invece, era stata inghiottita dal crollo. Ne ritroverà il cadavere venti ore dopo.

Anche il ristorante Da Gardo, poco distante, si affloscia come un castello di carta. Nessuno riesce a fuggire all'aperto, muoiono tutti, attorno alle tavole imbandite. Si salvano soltanto il vecchio Giusto, estratto otto ore dopo dalle macerie con un braccio fracassato, e una delle sue nuore. In quei pochi secondi Giusto Baracchino ha perso la



Distruzione, lacrime e morte: chi potrà dimenticare tutto questo?

Nella foto in alto: la spaventosa veduta dal cielo di una fabbrica di Gemona che il terremoto ha quasi completamente raso al suolo. Nel momento del sisma diversi operai lavoravano nel turno di notte.

Il recupero delle vittime sta ancora continuando, molti corpi sono stati estratti dalle macerie ma si teme che sotto ci siano altre persone.

Qui sopra: una madre stremata dorme accanto al figlio ferito, all'ospedale di Udine.

Nella foto a destra: un padre trasporta sulle braccia la bara di un bimbo durante i funerali delle vittime di Maiano.



moglie, i due figli, una nuora e un nipotino di sei anni che verrà ritrovato solo il giorno dopo abbracciato al padre.

Al cinema di Buia, dopo la prima scossa, tutti gli spettatori riescono a raggiungere la strada. Fra essi vi è anche Ivo Barnaba, che però indugia sul marciapiede, si guarda attorno terrorizzato. In quell'istante, la seconda scossa: dal tetto si stacca un cornicione, che lo investe, uccidendolo sul colpo.

A Gemona, al primo sussulto sismico, Ida Floreani perde i sensi. Angelo Bozzolin, il vecchio pensionato della Fiat, per soccorrere la cognata grida alla moglie di prendere la bottiglia del cognac. La donna si alza, si avvicina alla credenza sistemata in un angolo della stanza

da pranzo. Ma il terremoto continua, ancora più violento. Dall'angolo in cui si trova e che forma una specie di nicchia, Luigia Floreani vede il soffitto crollare e travolgere il marito e la sorella, che muoiono sul colpo. Anche lei è sommersa dai calcinacci. Rimane fuori solo con la testa. Nel buio, un ragazzo del paese la libererà dopo tre ore scavando solo con le mani per evitare la caduta dei muri pericolanti. La donna viene portata all'ospedale di Udine con tre costole fratturate. È crollata anche la nuova casa che doveva accogliere i futuri sposi. Ora si trovano entrambi in una tendopoli.


Nella casa di riposo delle suore francescane, la vecchia ala che ospita le religiose ammalate

te è un cumulo di rovine. Si levano invocazioni, grida di terrore. Suor Apria si butta sulle macerie, sposta travi, mattoni. Da sola riesce a trascinare all'aperto, vive, quattro consorelle. Anche tutte le altre suore si salvano. Venti minuti dopo, le più giovani sono già in giro ad aiutare chi ha bisogno.

Nel bar, dopo la prima scossa, Antonio Zoaro afferra il figlio maggiore e si precipita all'aperto. Di sopra, al primo piano, la moglie strappa dal letto gli altri due ragazzi e cerca di raggiungere le scale. La seconda scossa seppellisce lei e i due bambini. Muore anche l'invalido, uno dei clienti del bar. Fuggendo, Antonio Zoaro lo incita a seguirlo. Il vecchio risponde: « Non importa, tanto è lo stesso ». Dirà più tardi Zoaro: « È stato quasi un suicidio. Quando l'hanno tirato fuori pareva che sorrisse ». Dieci ore più tardi uno dei soccorritori sente venire dalle macerie una flebile invocazione: « Mamma, mamma! ». Subito si pensa alla figlia più piccola dello Zoaro. Anche l'operaio che sta manovrando il bulldozer si ferma: « Bisogna lavorare con le mani ». Per sette ore gli uomini scavano febbrilmente senza neppure usare un piccone. Non c'è niente da fare. Estrarranno un corpicino oramai senza vita.

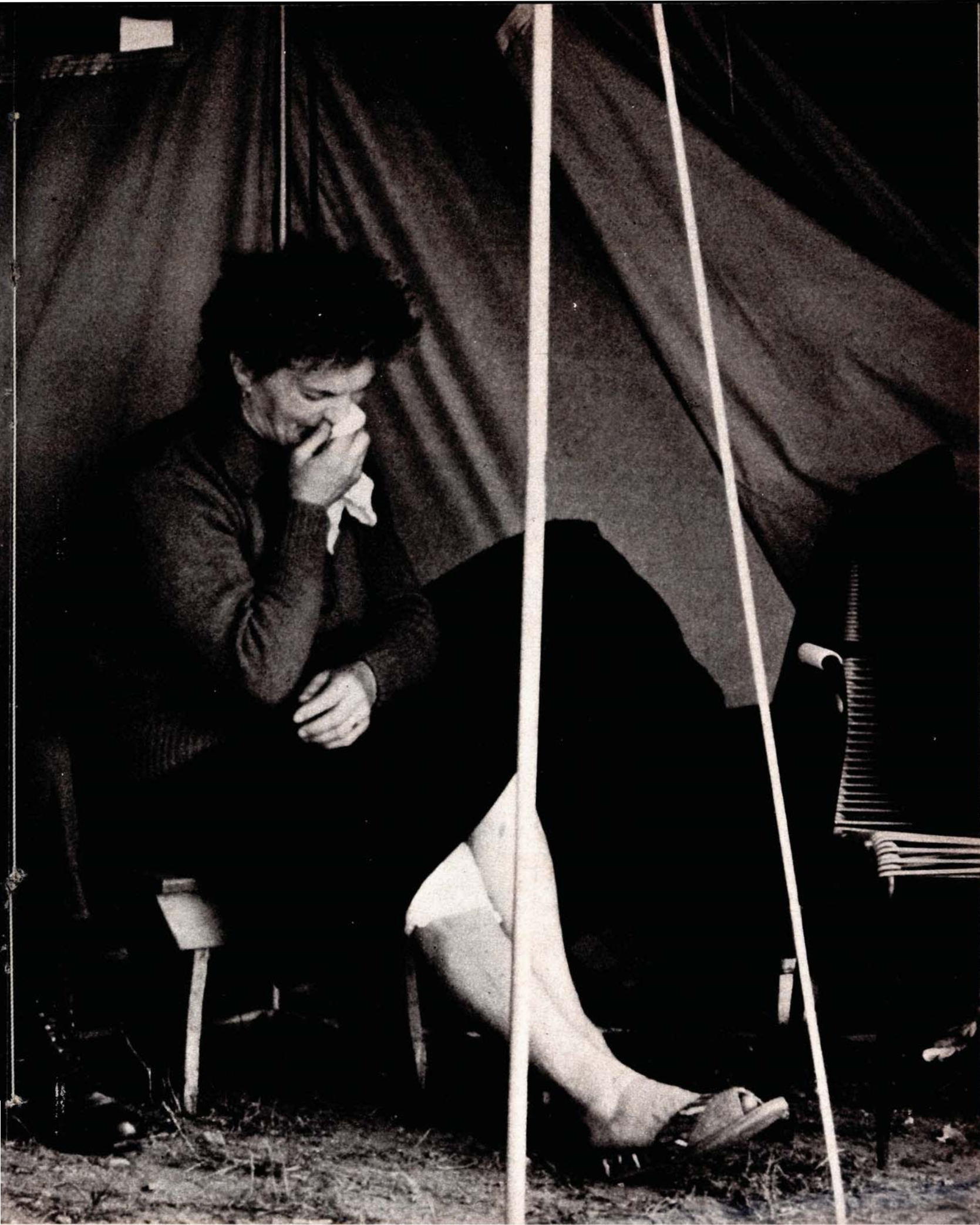
Il sindaco di Udine, Angelo Candolini, intuisce immediatamente le proporzioni del disastro. Cerca di afferrare la sua « ventiquattrore » piena di documenti e pesante non meno di cinque chili, ma al suo posto trova la borsetta della signora Toso Chinellato, che nella confusione del momento non si è accorta dello scambio. Candolini corre in municipio e da qui non si muoverà più per quarantott'ore consecutive. Assieme agli assessori e ai consiglieri comunali, anch'essi accorsi in Comune, promuove una sorta di mobilitazione generale. Chiama a raccolta i vigili urbani, gli autisti dei mezzi pubblici, i netturbini. Tutti si mettono a disposizione e subito si organizzano le prime colonne di soccorso. Contemporaneamente, attraverso il centro radio della Croce Rossa, lancia tre appelli: chiede sangue, bulldozer, personale sani-





**Si nelle tende
ma non
nelle baracche:
il Friuli non le vuole**

*Due anziani coniugi
in uno degli accampamenti
di tende, alzati
per accogliere
le migliaia di senzatetto.
I friulani non vogliono
che il denaro sia speso
nel costruire baracche:
« Dateci il cemento »,
hanno detto,
« i mattoni li abbiamo noi ».
Sono rimaste senza casa
150 mila persone.
Da domenica il maltempo
ha reso più drammatiche
le condizioni di vita.*



rammi e eroismi ei paesi della morte

continua da pag. 51

rio. Nel giro di un'ora, rilanciati da quaranta radio amatori dalle radio private - ne funzionano un paio a Udine e una, *nda est*, a Gorizia - questi appelli fanno affluire all'ospedale tre duemila donatori e decine medici e infermieri della città. Al volante della sua automobile, il professor Tullio Pittini è appena avviato in direzione Tricesimo, quando la macchina incomincia a sbandare. L'unico Marcolini seduto al suo fianco, che per reggersi deve afferrarsi alla maniglia di sostegno, inviperito si rivolge al guidatore e grida: « Quando la firai di fare il mona? Vuoi andare diritto o no? ». Il battibecco viene interrotto dai calcinacci dai pezzi di cornicione che piovono sulla strada.

A Leonacco, la villa cinquecentesca dove sta per incominciare la partita di bridge, quasi spacca in due per la violenza delle scosse. « Che cosa sta succedendo? », chiede stupito miser Denning che in vita sua non aveva mai provato un'esperienza del genere. « Il terremoto », risponde la padrona di casa, che siede nel parco seguita dagli ospiti. Avviandosi all'aperto con la moglie, l'inglese rimette la giacca e indossa di nuovo la giacca: « Se si deve morire, vorrei farlo con dignità », dice tranquillamente.

Al Bar di Toma, nel centro di Osoppo, dove ha appena avuto il tempo di bere un caffè, il farmacista Enrico Fabris è il primo a uscire dopo le scosse del terremoto. La sua casa è un mucchio di macerie. Là sotto vivono sua moglie e i quattro figli. Mezzo paese è distrutto, manca la luce, la gente corre come impazzita, dovunque si sentono grida di invocazione e di errore, ognuno pensa a se stesso. Il dottor Fabris si rende conto che deve fare tutto da solo. Corre dove ha lasciato parcheggiata l'auto, prende la torcia elettrica che tiene sotto il cruscotto e si infila nei cunicoli che le macerie lasciano aperti. Conosce perfettamente la disposizione della sua casa e cerca di pun-

tare in direzione delle camere da letto. D'un tratto qualcosa di caldo gli gocciola sul viso. È sangue. Indirizza verso l'alto il fascio di luce e intravede la moglie ferita, imprigionata fra due travi di legno. Non perde la testa. Ripercorre strisciando il cammino già fatto. Corre di nuovo alla macchina e prende la sega che tiene nel portabagagli. Un istante dopo, muovendosi a malapena e con circospezione, comincia a segare. Un lavoro estenuante. Ma dopo un'ora riesce a liberare la moglie e a trascinarla all'aperto. Poi torna tra le macerie e nel giro di altre due ore estrae le tre figlie. Purtroppo, la più piccola, una bimba di tre anni, è già morta. All'appello manca adesso il figlio Paolo di 9 anni. Il dottor Fabris è stremato, ma torna a ripercorrere i cunicoli. Del bambino, però, nessuna traccia. È ancora vivo? Arrivano i vigili del fuoco, i soldati, riprendono le ricerche. Dopo sedici ore il punto dove Paolo è sepolto viene localizzato. Il ragazzo è vivo, ha la testa incastrata fra un grosso trave e un mattone che gli preme sul viso come un cuneo, fra la tempia e l'occhio destri. Bisogna lavorare con grande circospezione e soltanto con le mani. Paolo piange sommessamente, si lamenta con voce fioca. Per cinque ore gli dicono di stare buono, di stare tranquillo, che tutto andrà bene. L'ultima fase del salvataggio che durerà un'ora, è compiuta da un solo vigile del fuoco. Estrae con cautela sasso per sasso, puntellando tutto attorno la nicchia che si viene lentamente formando. Quando Paolo dolcemente viene estratto per i piedi dalla sua prigione, accadono scene indescrivibili. La gente di Osoppo sembra dimenticare le sue sciagure, i suoi lutti ed è festa grande. Applausi, urla di gioia, lacrime. Il bambino viene portato all'ospedale ormai salvo. La sua tremenda avventura è durata ventuno ore.

A Trasaghis, l'autista Salvatore Buscemi arriva davanti alla sua casa pochi minuti dopo il terremoto. Anche lui non trova più nulla. La sua tragedia si rivelerà, però, più grave di quella del farmacista Fabris. Per tutta la notte l'operaio siciliano scaverà insieme con i carabinieri

ri e i soldati, ma quando estratte le macerie arriverà ai suoi cari, troverà soltanto dei cadaveri. Prima recupererà il corpo inanimato della moglie, poi quello del primogenito. Il più piccolo sarà trovato soltanto trentasei ore dopo. Il corpicino è ancora caldo, segno che il bambino è morto poco prima. Quando viene a conoscenza del terribile particolare, Salvatore Buscemi è colto da una crisi nervosa che soltanto un medico riuscirà a sedare.

Nella parte alta del paese, in quegli spaventosi cinquanta secondi, si compie anche il destino dei Colavizza. Dopo la prima scossa, il capo famiglia ha urlato ai figli, che già erano nella loro camera al primo pia-

La terra continua a tremare: per i friulani la notte diventa un incubo

*Nella foto sotto:
un bimbo rimasto
senza casa
dorme su una
poltrona. Questa
foto è stata scattata
ad Oseacco, in
val Resia,
un paesino di 400
abitanti che il sisma
ha quasi distrutto.
In attesa dei
soccorsi la gente,
la prima notte,
ha dormito
all'addiaccio.*





racce d'acqua che i militari, commossi, gli porgono. È inebetito.

A Venzone, la prima scossa fa stramazzone a terra l'alpino Aloisio che stava ormai per addormentarsi. La seconda scossa lo sorprende sulle scale all'altezza del primo piano, ed è lo stesso terremoto che gli offre la via di scampo. Davanti a lui la parete si apre in due ed egli si butta nel vuoto un istante prima che il tetto sprofondi. Un'ora dopo l'alpino sta già scavando tra le macerie della caserma Goi di Gemona dove sono morti tanti suoi commilitoni del Terzo artiglieria da montagna.

Vicende come queste potremmo raccontarne a centinaia. Ogni paese raggiunto dal terremoto ha

delle macerie. Il centro storico di Gemona è cancellato. Insieme con il campanile è crollata la navata destra dello splendido Duomo del XIII secolo. È semi-distrutto il castello di Colloredo di Montalbano, dove Ippolito Nievo scrisse le *Memorie di un ottuagenario*.

Non esiste centro del Friuli che non registri danni gravissimi. Il paese di Casasola, tre chilometri da Maiano, è completamente distrutto. Nel 1941 tutti i suoi ragazzi che facevano parte della divisione Julia perirono nel naufragio della nave che riportava in patria dall'Albania il battaglione Gemona. Nel giro di 35 anni Casasola è morto due volte.

Secondo una prima valutazione dei danni che risale a lunedì le abitazioni lesionate dal terremoto sono quasi 11 mila, 8000 delle quali gravemente danneggiate. I senzatetto ammontano a 60 mila. Alcune fabbriche sono completamente distrutte, come il cotonificio di Gemona e la filatura di Artegna, altre gravemente danneggiate, come la Snai-dero di Maiano e le Ferriere nord di Osoppo. Seimila operai sono senza lavoro e posti in cassa integrazione.

Abbiamo percorso questa povera terra martoriata, paese per paese, sia in automobile, sia in elicottero. Abbiamo vissuto il primo terribile giorno dopo il terremoto quando sulle macerie non ancora raggiunte dai soccorritori incombeva un allucinante silenzio di morte. Abbiamo visto quarantotto ore dopo la macchina degli aiuti mettersi lentamente in moto, e lo scenario appariva radicalmente mutato. Soldati, vigili del fuoco, ragazzi arrivati da ogni parte d'Italia che lavoravano stremati, rimuovendo spesso mattoni e travi con le mani insanguinate perché non c'erano attrezzi per tutti. Ma su questo slancio commovente, emergeva il carattere, la civiltà, la dignità della popolazione.

A Oseacco di Resia, una frazione sperduta fra le montagne, gli aiuti sono arrivati con grande ritardo e disordinatamente a causa delle difficoltà dei collegamenti, assicurati dagli elicotteri della Guardia di Finanza, dell'esercito, dei carabinieri. Nessuno ha fatto drammi. Il sindaco si è limitato a dirci: « Abbiamo urgente bisogno di viveri, di coper-



Sopra e in alto: la notte dopo il terremoto anche gli udinesi hanno dormito fuori casa, chi in auto e chi nei sacchi a pelo. La grande aiuola di Piazza 1° maggio si è trasformata così in un grande dormitorio.

no, e alla moglie, di fuggire sull'aia del cascinale. Nel frattempo Ugo Colavizza è sulla porta, proprio sotto l'architrave. La moglie va verso di lui. In quell'istante, la seconda scossa e il crollo. Il poveretto vede i figli precipitare urlando, insieme con le scale, e scomparire nel vuoto. D'istinto afferra la mano della moglie per trascinarla fuori. Ma non fa in tempo. Una valanga di pietre investe la donna che muore mano nella mano del marito. Di questa famiglia rimane vivo soltanto Ugo Colavizza. Per due giorni vagherà lungo le strade del paese con una ferita alla testa, rifiutando caparbiamente di essere ricoverato in ospedale. Respinge anche le bor-

dei suoi drammi, i suoi eroi. La tragedia è enorme, supera ogni immaginazione. Il Friuli è stato colpito al cuore anche nei suoi simboli tradizionali. Il castello di Udine, quello delle « villotte », è lesionato. La sua specula è distorta; la torre che sorregge l'angelo è incrinata; la loggia del Lionello è segnata da decine di piccole ferite. La cittadella medioevale di Venzone non esiste più. Crollate le mura del XII secolo, semidistrutto il duomo di San Andrea del 1500 e restaurato un anno fa, addirittura sbriciolato il museo delle mummie, del quale si è salvata soltanto una Madonna lignea con un Gesù del Quattrocento che affiorava incredibilmente sul cumulo

Drammi e eroismi Nei paesi della morte

re, di tende. Finora, ci hanno mandato carciofi e torte di gelato. Ci va tutto bene, ma sono oltre le cose che occorrono. Una uspa, per esempio; non possiamo continuare a scavare con le mani ». E il parroco: « Nessuno ha voglia di andarsene dal paese, ricostruiremo tutto insieme. La madonnina della chiesa è una delle poche cose rimaste in piedi. Sarà lei a proteggerci ».

A Tarcento, la tendopoli è stata allestita con il materiale offerto da una ditta di Tarvisio. Un

uomo ci ha detto: « Siamo senza pane, senz'acqua, ma non importa: ci rendiamo conto che altri, più sfortunati di noi, devono avere la precedenza ». Una fierezza, una fratellanza, che hanno stupito e affascinato. A Gemona abbiamo visto un'infermiera di diciannove anni che scavava tra le macerie da ventidue ore. Era stravolta, piangeva sommessamente, ma non si fermava. Aveva già estratto sei morti. « Ho imparato a individuarli annusando l'aria », ci ha detto. « È terribile, ma faccio proprio così ». Dopo qualche minuto chiamata gente, chiede che la aiutino

a scavare. Sotto, fra le travi e i mattoni si intravede una mano rattrappita. A Osoppo, suor Assunta stava lavorando sudata e sporca tra le bare allineate all'esterno del cimitero. Dice: « Sono venuta qui per cercare il mio nipotino di undici anni. L'hanno estratto questa mattina. Mi hanno detto che aveva il numero 43. Ma in quella bara c'è una donna. Così l'ho perso una seconda volta. Ma ora non ho il tempo di cercarlo. Devo pensare prima al dolore degli altri ».

Eravamo all'ombra dei cipressi che fronteggiano il cimitero di Gemona, quando abbia-

mo visto arrivare un vecchio camion, un Dodge dell'immediato dopoguerra. Lo guidava una donna alta, robusta, bionda. Accanto a lei era seduta un'amica. Nel cassone dell'autocarro c'era il cadavere del marito. Ha respinto gli alpini che volevano aiutarla: « L'ho tirato fuori io e lo voglio seppellire da me. Vi prego, fatemi fare tutto da sola ». Le spiegano che le sepolture avverranno tutte insieme, che si sta ancora scavando la fossa comune. Allora, lei adagia il corpo dentro una bara, gli getta sopra un fiore, poi la chiude incidendovi sopra un numero. E se ne va senza una parola e senza una lacrima.

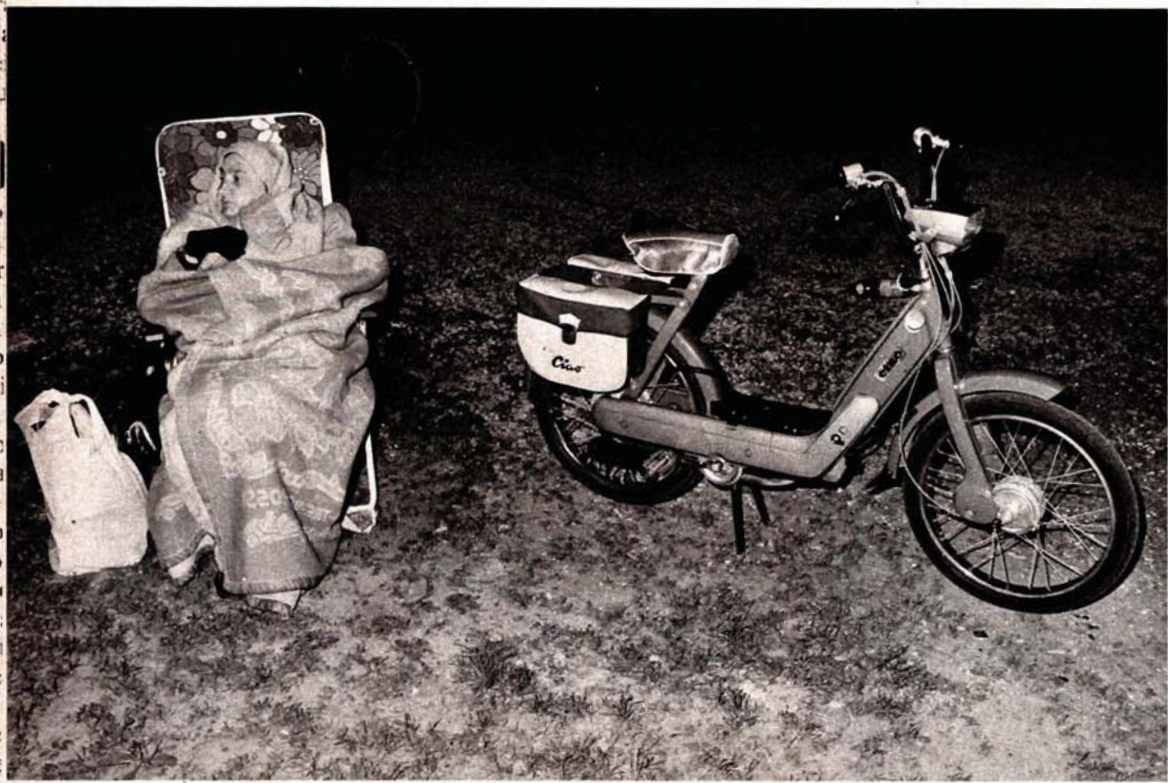
Il dolore, così lungamente represso, è esploso domenica quando si sono svolti i primi funerali a Maiano. Cento bare avvolte nel tricolore e allineate nello spiazzo del cimitero davanti a un altare improvvisato con lamiere e tubi di ferro erano circondate da un cordone di carabinieri. Improvvisamente, nel silenzio profondo in cui si svolgeva la prima parte della cerimonia, si è udito un grido disperato. Poi le donne di Maiano hanno sopraffatto il servizio d'ordine e sono andate a piangere sulle bare dei loro morti. Su ogni cassa era stato applicato un biglietto scritto a macchina con il nome della vittima e così di tanto in tanto si udivano strazianti richiami: « Vieni che ho trovato Bruno », « Corri qui c'è il Ninin ».

Il prete che celebrava il rito funebre ha detto in friulano: « Ricostruiremo, ricostruiremo tutto. Per noi e per il nostro Friuli che è conosciuto in tutto il mondo per la fierezza e la laboriosità della sua gente ». Davanti a noi un vecchio contadino singhiozzava sommessamente: fra Maiano e Buia ha perso undici parenti. Una donna ancora giovane ha detto a un'amica che la sorreggeva: « Sotto le macerie ho ancora un figlio, ma non lo rivedrò neppure morto perché domani buttano la calce. Però ho avuto la consolazione di seppellire mio marito ». Poi se ne è andata tenendo per mano due figli piccoli, mentre la bambina più grande le camminava dietro, implorando il nome del papà.

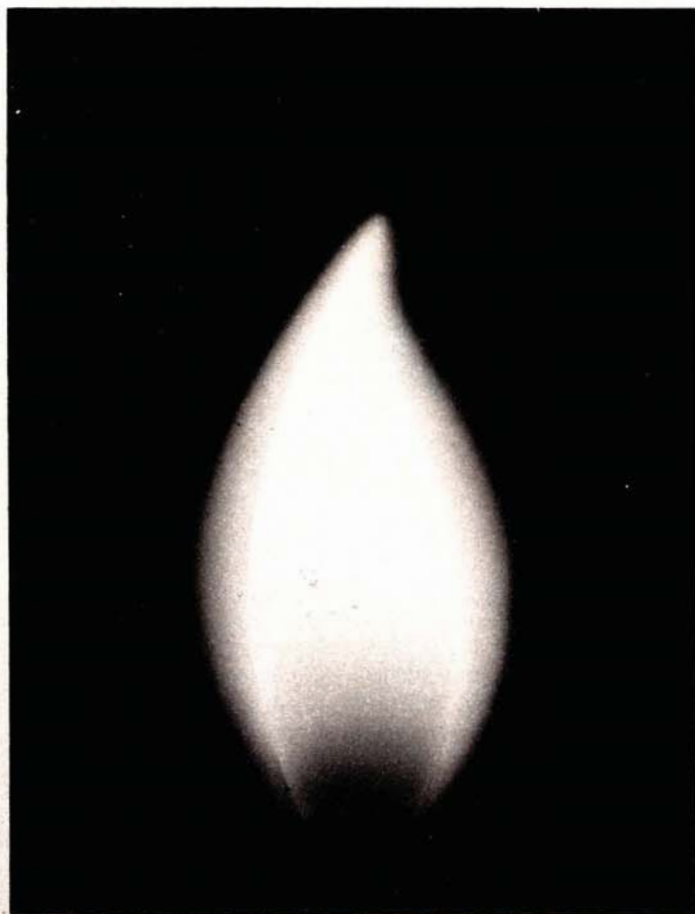
Piero Fortuna,
Gualtiero Tramballi
e Andrea Monti



In queste due foto:
altre immagini
delle notti trascorse
tagli udinesi all'aperto.
Le scosse continue
del terremoto hanno
sparso il terrore
anche nel capoluogo
friulano, le cui
abitazioni non
hanno subito danni
di grave entità.



COME ACCENDEREMO NEL 2000?



Certo non sappiamo ancora come accenderemo le nostre sigarette nel 2000.

Quello che sappiamo è che oggi, nel 1976, siamo all'accensione chimica.

Proprio quest'anno la Ronson ha presentato in tutto il mondo il primo accendino che supera l'era del piezoelettrico, della pila; un'altra vera innovazione tecnica che apre una nuova era nell'accensione.

Del resto le innovazioni tecniche sono una tradizione per la Ronson. Da quando ha iniziato a produrre il primo accendino nel 1900 la Ronson non ha fatto che "inventare il

fuoco". Nel 1925 col primo automatico vero e proprio, nel 1953 con il primo accendino a gas, nel 1965 con il primo accendino a pila.

Tutte idee che, solo per citarne alcune, sono state riconosciute Brevetti Internazionali in tutti i paesi del mondo. E non bisogna dimenticare che la "brevettabilità" si dà solo alle vere innovazioni tecniche...

Sarà per questo che il nome Ronson è ormai un nome che fa scuola, per l'avanzamento tecnico, per lo stile.

Lo stile, il design, che fa di ogni Ronson un oggetto con cui è un piacere accendere, o fare accendere.



INTERNATIONAL
RONSON
N. 1 NEL MONDO

Le zone sismiche della Terra. È in queste aree dove la crosta terrestre è profondamente spaccata e dove affiorano i vulcani) che hanno origine terremoti. Come si vede l'Italia è interamente compresa nella fascia in cui si manifestano i fenomeni sismici.

Sotto c'è una bomba

di MASSIMO CAPPON e BRUNO ROGNONI

La tragica scossa di terremoto che la sera di giovedì 6 maggio ha devastato il Friuli - scossa valutata al nono grado della scala Mercalli, appena un grado sotto la soglia massima - non è che l'ultima di una lunga serie che ha sempre avuto come epicentro la regione. La zona a sud di Tolmezzo in particolare vanta un primato negativo. Dall'ottobre al dicembre 1960, per esempio, l'attività sismica fu continua e determinò numerose scosse di carattere locale. Bisogna però risalire al 1928 per trovare un terremoto altrettanto violento.

La Carnia rappresenta il fulcro di un vasto movimento tettonico che tende a « chiudere l'Adriatico » facendo avvicinare la penisola italiana alla Jugoslavia. La regione costituisce, infatti, la zona di frizione tra i due poderosi complessi delle Alpi da una parte e della catena dinarica dall'altra ed è quindi soggetta a continui fenomeni di assestamento. Le foto riprese dal satellite Ert's 1 mostrano chiaramente l'esistenza di una faglia, cioè di una frattura della crosta che passa ai piedi delle Alpi e prosegue verso est fino alla Jugoslavia, alla Grecia e alla Turchia. Proprio dove la faglia si inclina, a sud di Tolmezzo, si è manifestato il sisma di giovedì.

L'energia, accumulata sotto forma di tensioni elastiche nelle rocce, raggiunge una soglia oltre la quale dà luogo a manifestazioni sismiche. Il fenomeno può essere relativamente meno pericoloso in zone con substrato roccioso che le onde provocate dalla spaccatura interna percorrono più velocemente. Al contrario dove c'è una modesta fascia alluvionale, come nella parte pedemontana della Carnia percorsa dal Tagliamento, il passaggio delle onde sismiche determina più intensi fenomeni di assestamento, data la minore omogeneità dei terreni, e quindi più intense sollecitazioni in superficie.

La particolare natura geologica del Friuli lascia supporre che le scosse di giovedì notte non abbiano concluso la crisi tettonica in atto nella zona. Non è invece possibile prevedere con sicurezza se alla scossa principale seguirà ancora per molti giorni uno « sciame » di scosse minori oppure se si potranno ripetere punte di intensità pari o addirittura superiori alla prima.

Occorreranno ancora diversi giorni per valutare con esattezza i parametri dell'ultimo terremoto nella regione. Fin da ora si avanzano però due ipotesi. Secondo la prima interpretazione, il fenomeno sarebbe di natura esclusivamente locale, riconducibile

alle precedenti manifestazioni avvenute nella zona, e di conseguenza il suo ipocentro (cioè il punto dove la scossa ha avuto origine) sarebbe nello strato superficiale della litosfera, intorno ai 30 chilometri di profondità. Secondo altre interpretazioni, il fenomeno sarebbe stato innescato da una sollecitazione più profonda (questo spiegherebbe perché il sisma è stato registrato perfino in Danimarca) inquadrata nel modello generale della « tettonica a zolle ».

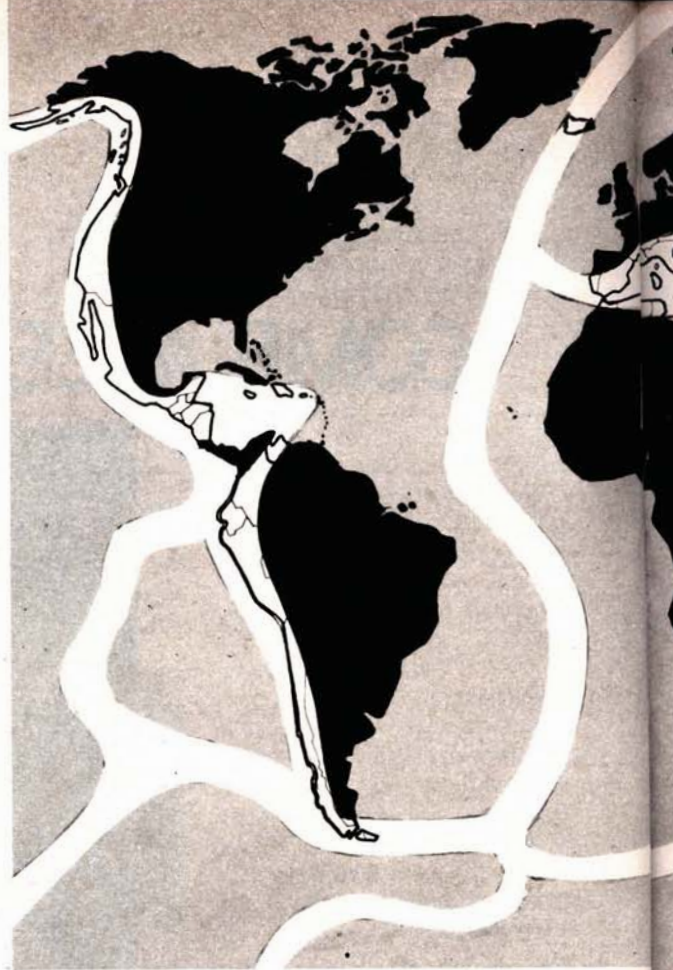
Centomila terremoti ogni anno nel mondo

Ogni anno sono avvertiti nel mondo oltre 100 mila terremoti. Non tutti fortunatamente sono di intensità tale da rappresentare un pericolo, come non tutte le zone della Terra vanno soggette al fenomeno. È possibile anzi individuare una « cintura » di aree sismiche nel mondo con andamento pressoché circolare. La teoria della « tettonica a zolle », nata negli anni sessanta, è in grado di spiegare globalmente i fenomeni di vulcanismo e sismicità, la deriva dei continenti, allontanati o ravvicinati tra loro a seconda del comportamento delle grandi zolle crostali su cui riposano, e l'origine delle catene

montuose, rappresentanti il risultato della compressione tra zolle adiacenti.

Fino ad oggi sono state identificate sei zolle principali e almeno altrettante minori. Esse si formano, allontanandosi tra loro, lungo il grande complesso delle dorsali medio-oceaniche che contornano tutta la Terra, vere e proprie profonde cicatrici dalle quali fuoriescono lave basaltiche e magma vulcanico. Secondo la teoria, duecento milioni di anni orsono, tutti e cinque gli attuali continenti erano raggruppati in un enorme supercontinente che iniziò a frantumarsi lungo grandi fratture. Per prime si staccarono le Americhe, circa 150 milioni di anni fa, mentre nella grande spaccatura cominciava a formarsi l'oceano Atlantico. Successivamente, India e Africa si staccarono dall'Australia e dall'Antartide, spostandosi verso l'Eurasia. Infine, 50 milioni di anni fa, l'Australia si staccò dall'Antartide mentre nelle enormi fratture nascevano gli oceani Indiano e Antartico.

Le aree lungo cui le zolle entrano in collisione, specie se il loro margine è continentale, rappresentano il luogo dove si sviluppano le grandi catene montuose. Le Alpi e l'Himalaia si formarono quando le zolle che includono Africa e India entrarono in





collisione con quelle della vecchia Europa e dell'Asia. Sulla base di questo modello, si prevede che gli oceani Atlantico e Indiano continueranno ad allargarsi a spese di quello Pacifico, mentre le due Americhe si divideranno provocando la scomparsa dell'America centrale. È stato proprio questo movimento che ha provocato i recenti, disastrosi terremoti a Managua e in Guatemala.

L'Italia, a causa della spinta prodotta dalla zolla africana contro quella europea, continuerà a ruotare verso la Jugoslavia tendendo a chiudere l'Adriatico. Il movimento dovrebbe completarsi entro 50 milioni di anni.

Come difendersi da un terremoto? In altre parole, è possibile prevederli in maniera sufficientemente precisa per poter mettere in allarme la popolazione? È l'interrogativo rivolto da anni ai sismologi di tutto il mondo. Alla conferenza internazionale dell'Unesco sulla « previsione dei terremoti », gli scienziati si sono detti ancora impreparati ad indicare con precisione tale da giustificare una evacuazione di massa la data, il luogo e l'intensità di un prossimo terremoto. Non hanno però escluso che il traguardo possa essere raggiunto nei prossimi dieci anni.

Il Giappone, gli Stati Uniti

Il Friuli si trova sul punto d'incontro di gigantesche forze che dal profondo spingono l'Italia verso la Jugoslavia. L'energia accumulata per anni nelle rocce esplose provocando violente manifestazioni sismiche.

(che dal 1973 hanno destinato a questo settore cinque milioni di dollari), l'Unione Sovietica sono impegnati molto seriamente nella ricerca. L'esperimento più interessante in questo campo è stato compiuto dalla Cina (altro paese ripetutamente colpito da terremoti disastrosi) dove è in atto un programma a vasto raggio per una difesa più attiva. Nell'ultimo decennio, sono stati istituiti 300 sismografi periferici, 15 osservatori centrali nei quali lavorano migliaia di sismologi professionisti. In tutto il paese è stato poi varato un vasto programma di mobilitazione e di coinvolgimento della popolazione. I cinesi hanno fatto ricorso anche a criteri quanto meno sconcertanti sul piano scientifico come l'osservazione attentissima e precisa del comportamento di alcuni animali notoriamente « sensibili » ai segni in gran parte ancora sconosciuti che precedono i terremoti. Si sono dimostrati utilissimi topi e serpen-

ti, così come molti animali domestici, cani, maiali, mucche e cavalli. Secondo quanto annunciato dalle stesse fonti cinesi, nel 1974 furono fatte almeno 11 previsioni di prossimi terremoti. Molte si rivelarono inesatte, ma almeno in un caso la previsione fu azzeccata in pieno. Il 4 febbraio di due anni fa, la città di Haicheng, di circa 100 mila abitanti, fu distrutta da un terremoto. Sei ore prima (dopo alcuni precedenti falsi allarmi) era stata fatta evacuare la popolazione e non si registrarono vittime.

In attesa che la scienza sia in grado di prevedere con sufficiente esattezza lo scatenarsi dei terremoti, non resta che spingere al massimo quella difesa « passiva » che può ridurre sensibilmente i danni. È infatti possibile indicare, almeno statisticamente, quali sono le aree dove è più probabile che si manifesti il fenomeno. Il problema da scientifico diventa a questo punto di ordine sociale e politico.

Come si costruisce la casa antisismica

La costruzione antisismica delle case e degli edifici, cioè quella che tiene conto della eventualità di un terremoto nella zona, è l'unico mezzo attualmente a disposizione per ridurre al minimo il rischio per la popolazione e per le attività economiche. Questa condizione si ottiene in generale collegando rigidamente le strutture portanti verticali con quelle orizzontali, in modo da ottenere una struttura integrata, sia rigida che elastica, in grado di resistere alle diverse sollecitazioni, di compressione e di taglio. Importante è anche che la frequenza propria di oscillazione dell'edificio sia lontana dalla frequenza del terremoto, in modo che non possano verificarsi fenomeni di risonanza. Questo si può ottenere con costruzioni basse, che in pratica seguono i movimenti del sisma, senza oscillare. A Maiano, in Carnia, si è visto un condominio di sei piani crollare come un castello di carte mentre le costruzioni intorno più basse e costruite con criteri

tradizionali restavano in piedi.

Per quanto riguarda l'Italia è indispensabile completare al più presto quella « carta dei rischi sismici » di cui si avverte ormai indilazionabile l'esigenza. Allo scopo è evidentemente necessario creare una efficiente rete per la rilevazione dei dati e un organismo capace di coordinarli senza inutili dispersioni. Questa carta andrebbe poi interpretata e portata sul piano operativo inserendola nella pianificazione territoriale. Proprio in Carnia si è visto che i danni sono stati minimi nella zona di montagna sottoposta già da tempo alla « legge sismica », che vincola le costruzioni al rispetto di certi parametri, mentre quelli più gravi sono stati nella fascia pedemontana che ne era rimasta esclusa. Proprio lo scorso anno una commissione del Cnr aveva proposto di inserire nella zona pericolosa alcuni comuni che oggi sono stati i più colpiti come Forgaria e Osoppo.

È anche per i differenti sistemi di costruzione impiegati che nei paesi più progrediti è difficile contare i bilanci tragici delle decine di migliaia di vittime causate dai terremoti in paesi come l'Asia o l'America centrale.

Estremamente importante è infine una educazione a livello di opinione pubblica, che dovrebbe iniziare già nelle scuole. Tutti dovrebbero sapere cosa fare in caso di terremoto, quali sono i posti più sicuri per affrontare le scosse con calma, senza abbandonarsi a fenomeni di panico collettivo. « È soprattutto un problema di mentalità », dice Massimiliano Stucchi, ricercatore del Cnr. « Bisogna convincersi che il terremoto non è una catastrofe di per sé, ma un fenomeno naturale che in certe zone particolari, con un certo tipo di costruzioni, può diventare una catastrofe. L'Italia, purtroppo, è un paese altamente sismico. I terremoti ci sono sempre stati e sempre ci saranno. Non resta che tenerne conto e regolarsi di conseguenza, specialmente in quelle aree delle quali è dimostrata la particolare pericolosità. »

Massimo Cappon e Bruno Rognoni



Da ogni parte d'Italia si è levato in questi giorni il grido di invocazione che non abbia a ripetersi, per il Friuli, il caso del Belice; che cioè per una volta tanto il nostro Stato si dimostri capace di fronteggiare quelle che in linguaggio burocratico si chiamano « calamità naturali e catastrofi ».

Dato che il nostro è un paese fragile, già definito da Giustino Fortunato uno « sfasciume geologico », che anche un'alluvione basta a mettere in pericolo, e che un terremoto può esporre addirittura al rischio estremo della morte, ci si dovrebbe attendere che accorti legislatori predisponessero provvedimenti idonei ad almeno circoscrivere le conseguenze delle « calamità naturali e catastrofi ». Se il terremoto è fatale, nel senso che in realtà non siamo in grado di prevederlo e tanto meno di impedirlo, certo non è fatale che una calamità naturale od una catastrofe improvvisa ci debbano trovare impreparati ad attenuare le conseguenze.

In realtà, ad onore della nostra classe politica, non si può dire che nessuno abbia mai pensato ad eventualità di questo genere. È già un quarto di secolo, più o meno, che un ministro dell'Interno di nome Mario Scelba, acclamato per la sua energia da una metà degli italiani e detestato per la medesima ragione dall'altra metà, aveva posto mente alla necessità di organizzare quello che si chiamerebbe un servizio di pronto soccorso un po' in grande, per fronteggiare esigenze che appunto grandi si rivelassero. In buoni termini, egli sperimentò l'organizzazione di un servizio civile strutturato bene nei suoi quadri, nei quali si potessero integrare volontari, da chiamare a raccolta per la difesa del cosiddetto bene comune. Un esperimento dimostrativo - ho letto sabato scorso 8 maggio su *Il Giorno* in un corsivo firmato Ezechiele - fu compiuto a Sarnico che è un piccolo paese sulle rive del lago d'Isèo.

Ai giornalisti che allora furono invitati ad assistere all'esperimento fu offerto lo spettacolo di barconi e motozattere guidati da baldi giovanotti in uniforme che sbarcavano con la

Non bastano le buone leggi per avere soccorsi efficienti

rapidità di fulmini e portavano soccorsi (immaginari) a persone colpite da altrettanto immaginarie catastrofi. La dimostrazione fu da tutti giudicata riuscitissima come prova della necessità di quel pronto soccorso in grande che si può rivelare indispensabile da un giorno all'altro: ma è quasi superfluo dire che non se ne fece poi niente, nel senso che nessuno diede seguito a quel primo progetto di servizio civile.

Un po' dev'essere stato per l'idea che a quel tempo tutti si facevano di Scelba, detto ministro non già dell'Interno ma più veramente di polizia, il quale non tanto pensava ad alluvioni e terremoti, quanto piuttosto ad organizzare milizie anche « civili », cioè composte di volontari destinati a non battersi contro le calamità naturali ma di preferenza contro la classe operaia. Anche se allora non si parlava di golpe e di cospirazioni contro lo Stato democratico, i comunisti evidentemente temevano che il ministro di polizia - con il pretesto delle alluvioni e dei terremoti - volesse procurarsi la disponibilità di forze ausiliarie anti-Pci.

Così i mezzi da sbarco e i militi con accette e scale di corda vennero rimandati ai reparti, dove, salvo errore, stanno ancora adesso », continuo a leggere nel corsivo di Ezechiele, e sta del pari ancora a casa sua quel temibile ministro di venticinque anni fa. Pare che invecchi serenamente e che sempre in minor numero siano coloro che continuano a credere ai suoi propositi golpisti di allora. Non per questo, però, il dovere dello Stato di difendere i cittadini dalle peggiori conseguenze delle calamità naturali e delle catastrofi è venuto meno, e se ne rese perfettamente conto uno dei successori di Scelba al Viminale, il ministro dell'Interno Paolo Emilio Taviani, il quale considerò con molta preoccupazione il fatto che in Italia, fra le decine di migliaia di leggi esistenti, ne

manasse una che prevedesse il modo di far fronte ad avvenimenti eccezionali.

Il senso dell'allarme gli fu reso più vivo dall'esperienza compiuta a Firenze in seguito all'alluvione dell'autunno 1966, ed infatti Taviani presentò in Parlamento, il 23 marzo 1967, una proposta di legge intitolata « Norme sul soccorso e l'assistenza a popolazioni colpite da calamità ». Con dodici articoli accompagnati da quattro tabelle essa poneva ordine nei servizi della protezione civile, e vi era tutto previsto: attribuzione delle competenze, organi direttivi ed esecutivi, eccetera.

Organicamente si trattava - a mio giudizio - di un buon provvedimento, al quale tuttavia si opposero ancora una volta i comunisti, contestandone lo spirito informatore che a loro parere sarebbe stato una « concezione centralizzata e burocratica della difesa civile ». Io direi che per far fronte a una catastrofe l'accantonamento dei poteri è la prima condizione dell'efficienza, ma alla protesta dei comunisti si unirono quelle delle regioni a statuto speciale - per iniziativa della giunta del Trentino-Alto Adige - e perciò nel progetto governativo si aggiunse come emendamento che restavano salve « le competenze legislative e i poteri amministrativi delle regioni a statuto speciale, in materia di servizi antincendi e di opere di pronto soccorso, ove previsti dagli statuti speciali ».

Le calamità naturali, generalmente, si abbattano d'improvviso; ma non per questo è detto che i legislatori ne siano stati indotti a sollecitudine. La commissione per gli Affari interni di Montecitorio esaminò la proposta di legge, emendandola, nelle sue riunioni del 10 maggio, 13 e 20 luglio 1967. L'11 ottobre, il relatore per la maggioranza, un deputato democristiano, la presentò alla presidenza della Camera, e il 19 dello stesso mese il comunista onorevole Re-

mo Maulini deponeva la sua brava relazione a nome della minoranza. Esattamente tre mesi dopo, nel gennaio del 1968, un terremoto faceva strage della valle del Belice in Sicilia, mentre ancora la legge non era stata approvata. Fu nominato ugualmente un commissario governativo nella persona dell'onorevole Remo Gaspari, allora sottosegretario all'Interno, un uomo energico per temperamento e anzi capace di iniziative di genere oltranzistico: ma si trovò, a causa appunto di quella specie di *vacatio legis*, con le mani legate.

Come poi sono andate le cose nel Belice tutti lo sanno, e non starò a ripeterne la storia. Dico soltanto che neppure quell'esperienza drammatica di un commissario di governo che non può fare niente per mancanza dei necessari strumenti di legge, servì a spronare i legislatori. Il terremoto del Belice è del gennaio 1968: ma ci vollero ancora due anni interi perché una certa legge intitolata « Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità naturali », già deliberata dal Senato, fosse discussa ed approvata dalla Camera nelle sedute del 9 e del 10 dicembre 1970, con tutta calma ed in un clima di così larga distrazione che su *La Stampa* del venerdì 11 la notizia apparve in seconda pagina, undici righe in tutto.

Ho anche l'impressione che quella legge, che reca il n. 996 del 1970, non sarebbe neppure stata approvata se non vi fosse stato in una larga parte del paese un soprassalto di indignazione per le disgrazie che il governo esitava a fronteggiare, pur essendosi prodotti disastri in quasi tutta la Liguria, nel Piemonte, nel Veneto, nelle Marche, in Puglia ed in Campania. Allora finalmente passò la legge con uno stanziamento di 73 miliardi a favore delle zone più colpite ed apparve più o meno una caritatevole beffa. Che si fa adesso, con il Friuli? Bene o male, la legge contro le calamità naturali e le catastrofi esiste ormai da oltre sei anni, e dovremo sperare che ne sia stato già redatto anche il regolamento esecutivo.

Vittorio Gorresio

Dall'esperienza Evinrude, dieci motori senza patente tra 15 e 25 hp.*

Uno è su misura per te.

Evinrude presenta i tre motori "senza patente" più versatili della sua gamma: il 15, il 20 ed il 25 hp, disponibili nelle versioni ad avviamento elettrico o manuale, con piede lungo o corto. Insomma, avete a disposizione dieci varianti delle tre potenze base, e cioè:

il 15 hp, o la compattezza;

scatola ingranaggi idrodinamica monoblocco, scarico attraverso il mozzo, silenziamento a scudo d'acqua, accensione "Hot start". Per manovrare senza problemi, c'è il sistema di basculaggio a 10 posizioni programmate, e, di serie, c'è la presa corrente 60 W A/C. Tra gli accessori a richiesta, un kit speciale per barca a vela, che aumenta di 7 volte la spinta in retromarcia.

Il 20 hp, o l'affidabilità;

con tutte le caratteristiche del 15 hp, ma con tanta potenza in più, grazie ai segmenti pistone a retropressione, ed alla famosa accensione "Hot start". Inoltre, l'elica è protetta dagli urti da un mozzo parastrappi in gomma.

Il 25 hp, o le prestazioni;

è forte, resistente, ma anche scattante. Infatti ha già abbastanza potenza per fare dello sci d'acqua, o per farti divertire con un gommone. Prova a sfidare qualcuno, in velocità. E vedrai che scatto. Per un motore così potente, ma nello stesso tempo sicuro e resistente, ci voleva proprio quello che non tutti possono vantare: 67 anni di esperienza Evinrude, nella costruzione di fuoribordo.



*Norme BIA

EVINRUDE

PERCHE' L'ESPERIENZA
NON HA ALTERNATIVE.

Distributrice esclusiva per l'Italia

italmarine S.p.A.

20156 milano viale certosa 220
tel. 3084946 (8 linee ricerca aut.)



Confesso che, quando si ha notizia di ruberie ai danni dello Stato o di enti pubblici, ci credo senz'altro. Non aspetto la sentenza di condanna dei rei, che, del resto, quasi sempre non viene, e neppure aspetto la pubblicazione delle prove: ci credo. Perché la vocazione di una parte della classe dirigente italiana venuta fuori dopo la guerra è quella di rubare. Una volta, gli uomini politici italiani erano esempi di onestà e di rettitudine. Lanza morì povero, Depretis visse in un appartamento al quinto piano, al quale si accedeva da una scala di 120 scalini (e allora non c'erano ascensori). Ma oggi le cose vanno in tutt'altro modo. Sono in corso una decina di grossi scandali, ognuno per molti miliardi, ma nessuno è stato arrestato e meno che mai condannato.

Ma, per prestar fede alle notizie di colpi di Stato tentati o mancati, aspetto di conoscere le prove. Il golpe presuppone sempre o quasi sempre una classe di ufficiali che abbia tradizione e spirito di corpo, così da costituire una casta. I nostri ufficiali non hanno grandi tradizioni militari, non hanno spirito di corpo, e meno che mai hanno il sentimento di costituire una casta. Sono semplicemente impiegati. Molti di essi hanno scelto la così detta carriera delle armi come avrebbero potuto scegliere quella di segretari di prefettura o di intendenza: come un *gagne-pain*. Ebbene, sarò troppo semplicista, ma stento a credere che gente con questo *animus* sia disposta a rischiare la sua piccola posizione o il pane quotidiano per seguire il principe Borghese o altri in tentativi di eversione ridicoli. Non contesto che ad un Borghese o ad altri possa saltare in mente l'idea di fare un golpe. Ma mi sembra estremamente improbabile che essi riescano a trovare un numero di seguaci armati sufficiente per farlo. Difatti, i due colpi, di cui si è tanto parlato, sono stati farse o caricature di colpi di Stato. Borghese voleva impadronirsi dell'Italia con duecento militi forestali (che sono impiegati civili, più che militari) e con alcune decine di generali e ammiragli in

Voleva impadronirsi dell'Italia con quindici uomini

pensione. Il nostro « Stato di diritto » sarà uno Stato di carta; ma non lo si abbatte con duecento militi forestali. Un po' di pioggia bastò per fare sbollire gli ardori e per far tornare tutti a casa, forestali e pensionati. Ho il sospetto che quel golpe non fu che una messa in scena provocata per carpire un po' di quattrini alla Cia, magari con la complicità degli agenti di essa in Italia.

Questo nuovo golpe, questo di Sogno e compagni, sarebbe stato ancora più velleitario e campato in aria dei precedenti. Già l'obiettivo e il piano per conseguirlo avevano più della maniera di Pulcinella che di quella di una cospirazione seria e temibile. Secondo i risultati dell'istruttoria Violante, un « commando » di una quindicina di uomini avrebbe dovuto assaltare il Quirinale e impadronirsi del presidente Leone. La mia opinione è che con quindici uomini non si fa un golpe neppure nella repubblica di San Marino. Ma, in ogni modo, ammettiamo pure che quei quindici uomini, agendo al Quirinale in maniera « rapidissima e spietata » fossero riusciti ad impadronirsi del presidente Leone. E poi? Che avrebbero fatto?

Ecco. Il presidente Leone sarebbe stato costretto a sciogliere il Parlamento e a nominare capo del governo e ministro dell'Interno Pacciardi. Gli altri ministeri sarebbero stati affidati a militari e tecnici. Aggiungi: scioglimento dei sindacati, istituzione di campi di concentramento, abolizione dell'immunità parlamentare con effetto retroattivo, istituzione di un tribunale straordinario, eccetera. Tutto questo sarebbe dovuto accadere nella notte tra il 14 e il 15 agosto. Non accadde nulla. Solo qualche mese dopo, nota con fine ironia il redattore giudiziario del *Corriere*, gli italiani seppero che avevano corso questo pericolo. Ma la notizia destò molta incredulità.

Nei lunghi resoconti dei quotidiani, è difficile sceverare le notizie di testimonianze che sono state rese nel corso delle due istruttorie - quella di Roma e quella di Torino -, dalla ricostruzione che i cronisti giudiziari fanno o tentano di fare in base a loro supposizioni. Mi sembra che sia una ricostruzione ingegnosa quella che ha fatta la *Repubblica*, riducendo ad un disegno unico tutti i tentativi golpistici dal '70 ad oggi: « da piazza Fontana al caso Miceli ». Ma sembra più probabile che i vari episodi non avessero alcun legame l'uno con l'altro, neppure ideologico. Il golpe di Borghese era fascista. Quello attribuito a Sogno sarebbe stato liberale e antifascista.

I fatti certi sono questi. Sogno rientrò da Rangoon a metà del '70 e fondò i « Comitati di resistenza democratica », nettamente antifascisti. Alcuni industriali diedero un po' di denaro, credendo di darlo al Partito liberale. Invece, Cavallo utilizzò quel denaro « per altri scopi ».

Fallimento di Borghese, liquidazione di Avanguardia nazionale e Ordine nuovo. « Per trovare un po' di forze », ci si valse di una clausola segreta della Nato, che prevede un sistema di mobilitazione fondato su colonne militari e civili appartenenti a « organizzazioni sicure ». La Rosa dei venti, scoperta dal giudice Tamburino, sarebbe una di queste colonne.

Francamente sono un po' scettico per quanto riguarda l'esistenza della « clausola segreta ». Dove è stata essa scritta? In qualche allegato al trattato? Impossibile. Sarebbe stata convenuta tra i servizi segreti dei paesi Nato? È possibile. Ma il ministro degli Esteri e quello della Guerra dovrebbero esserne informati.

Sono stati interrogati? Pare di no. Finché il magistrato non li chiami a deporre, e essi dichiarino che la clausola esiste o che

non possono rispondere, non credo alla « scoperta » del giudice Tamburino.

Ma ammettiamo che quella clausola esista. A che sarebbe servita ai golpisti? « Per trovare un po' di forze ». Ma le forze non si trovano con le clausole segrete. I colpi di Stato si fanno con soldati, fucili, carri armati. Quella clausola non avrebbe fornito ai golpisti né un soldato, né un fucile, e meno che mai un carro armato.

Ma lasciamo da parte la « Rosa dei venti » e gli altri affari del genere, che non si sa se abbiano o non abbiano un nesso col golpe di Sogno. E veniamo a quest'ultimo.

C'è un fatto che sembra incredibile. La magistratura romana si è già occupata del detto « golpe » e ha concluso rinviando a giudizio alcuni imputati e prosciogliendone altri. Il giudice istruttore di Torino, Violante, non poteva avere alcun dubbio sulla propria incompetenza per ragioni di territorio. « Assalto al Quirinale »: ma il Quirinale è a Roma, non è a Torino. Ciò nonostante, ha fatto un'altra istruttoria per suo conto ed è pervenuto a conclusioni diverse da quelle alle quali era pervenuto il magistrato romano, in quanto ha rinviato a giudizio persone che il magistrato di Roma aveva prosciolte. Questa non è più amministrazione della giustizia. Questa è anarchia giudiziaria. È tempo che i magistrati smettano quest'abitudine di difendere la competenza che si attribuiscono con accanimento infantile fino a creare situazioni assurde come l'attuale: che Torino - incompetente - rinvia a giudizio imputati, che il magistrato competente - quello di Roma - ha già assolti.

Il filo del discorso mi conduce a ripetermi, e di ciò chiedo scusa al lettore.

La pietra angolare dell'istruttoria romana era la confessione di uno degli imputati, il capitano dei carabinieri Lorenzo Pinto. Eccola:

« Nel mese di maggio mi incontrai col dott. Drago (*il medico della polizia. R.*) il quale mi chiese se potevo procurargli una cinquantina di uomini per fare



Suonatori di cornamuse del reggimento del Duca di Atholl.

Venite in Scozia quest'anno: vi accoglieremo così. Per noi Scozzesi è normale.

La Scozia vi farà letteralmente sentire un'altra persona.

Perché la Scozia è veramente un Paese a sé, quasi un'altra dimensione.

Potrete viaggiare in un meraviglioso scenario di romantiche montagne, rimasto praticamente immutato nei secoli.

E su queste montagne avrete modo di incontrare singolari personaggi pieni di temperamento, proprio come il famoso whisky delle Highlands.

E potrete conoscere e partecipare al loro modo di vivere, tanto pittoresco e inconfondibile quanto gli stessi tartan scozzesi.

La Scozia è tutto questo, e molto di più.

Edimburgo. Una città leggendaria

Edimburgo vi conquisterà e vi rimarrà a lungo nel cuore.

Raggiungerla è facile: la capitale della Scozia è a sole 5 ore di treno da Londra.

Il suggestivo scenario è dominato dal grande castello millenario che svetta sull'antica città, sul "Royal Mile" e sulla famosa Princes Street.

Nei numerosi negozi, che mantengono intatto il sapore e la cortesia di un'altra epoca, potrete comprare le cose più disparate

e caratteristiche, a prezzi veramente interessanti: dai più noti pullover di lambswool, alle originali stoffe in tartan.



Il pittoresco e mutevole paesaggio dell'Inghilterra.

Vi consigliamo di raggiungere la Scozia viaggiando in auto o in pullman ed attraversando quindi la stupenda campagna inglese.

E' un paesaggio che cambia continuamente.

Attraverserete un territorio pianeggiante e selvaggio, coperto dal cielo azzurro e, immediatamente dopo, costeggerete brughiere intatte che confinano con la costa scoscesa, a picco sul mare; oppure vi ritroverete fra verdi colline e dolci vallate, dove tra i boschi si nascondono antiche abbazie e signorili case di campagna.

Arrivarci in auto è facile.

Il vantaggio di recarvi in Gran Bretagna in macchina vi è facilitato dal servizio ferry della Sealink.

La Sealink, infatti, è in grado di mettere a vostra disposizione il servizio più capillare e frequente che possiate desiderare. Vi consente di scegliere tra ben 7 porti d'imbarco situati in Francia, Belgio e Olanda e vi permette di sbarcare in 5 diversi porti inglesi.

Le partenze Sealink sono molto frequenti. Durante l'estate, per esempio, ogni 2 ore. Alla comodità, poi, si aggiunge la regolarità dei passaggi e la brevità delle traversate: tutti validi motivi per viaggiare con la vostra auto.

Sealink
BTA 
BRITISH TOURIST AUTHORITY

Vi prego di inviarmi gratuitamente il dépliant illustrato "Britain, la grande esperienza".

B.T.A. (GB) - Via Torino, 40 - 00184 Roma

Nome

Cognome

Indirizzo

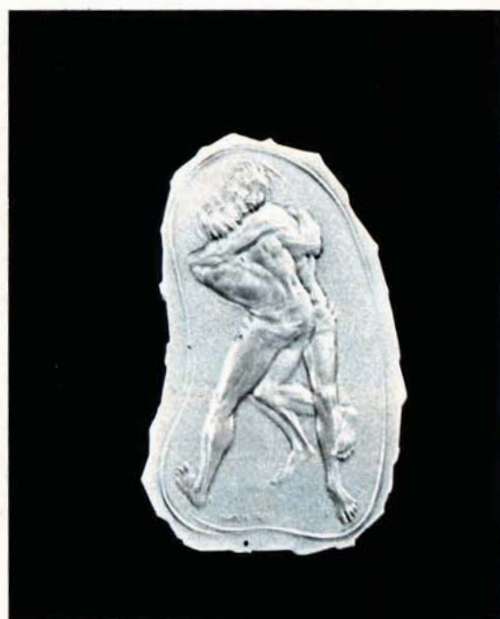
Città

Cap.

Gran Bretagna. Un inconfondibile modo di vivere

L'OLIMPIADE D'ARGENTO

di Piero Brolis
un tesoro da mettere in casa



Nessuna proposta ragionevole può oggi prescindere da considerazioni economiche. Anche offrendo opere d'arte si deve tener conto della necessità di garantire la spesa come investimento.

L'Istituto d'Arte Mondadori, specializzato in edizioni d'arte, vi offre sempre una triplice garanzia:

1. Autenticità dell'opera
2. Limitata tiratura
3. Sicuro incremento di valore

Il che per voi vuol dire operare in tutta sicurezza e tranquillità in un settore molto allettante ma anche esposto a facili errori di valutazione.

Mondadori vi garantisce l'autenticità dell'opera (allegando un certificato numerato e firmato dall'artista), la distruzione del calco a tiratura ultimata il che fa di voi, insieme a pochi altri, dei privilegiati.

E infine vi consente di acquistare un'autentica opera d'arte a un prezzo inferiore al suo valore di mercato.

Una incantevole successione di istantanee olimpiche, fuse in ben mezzo chilogrammo d'argento 925.

Nell'arte contemporanea italiana, Piero Brolis occupa un suo inconfondibile spazio in armonico equilibrio tra grazia neoclassica e mordente realismo.

Tradizione e modernità si fondono in lui, con risultati profondamente originali, ben visibili anche in questa stupenda **OLIMPIADE D'ARGENTO**.

Cinque delle sei sculture si ispirano alle specialità olimpiche dell'antico pentathlon: il discobolo, i lottatori, il giavellottista, il saltatore, il velocista. La sesta rappresenta i tedofori, simbolo di quella fraternità giovanile che da oltre 2700 anni viene esaltata alla luce delle celebri antiche fiaccole di Olimpia.

L'OLIMPIADE D'ARGENTO non è una serie commemorativa. E' un'autentica opera d'arte di un Artista presente in molti edifici e luoghi italiani, nonché in collezioni private di tutto il mondo.

Sono sei capolavori che raccontano con grazia folgorante la generosità e la bellezza di una gioventù che crede ancora nell'amicizia, nella lealtà e nell'ardimento come forza dello spirito, prima che del corpo.

E' la rappresentazione e il simbolo di tutte le olimpiadi dell'era antica e moderna.

Quest'opera d'arte può venire realizzata espressamente per voi: è montata in una raffinata teca da parete o da tavolo. Il colore del velluto può essere scelto in armonia con il vostro arredamento.

Solo 2.950 serie saranno coniate in tutto il mondo.

BUONO DI PRENOTAZIONE RISERVATO

Desidero prenotare la serie di sei bassorilievi « L'OLIMPIADE D'ARGENTO » alle seguenti condizioni:

(segnare con una crocetta la forma prescelta)

Accludo assegno di L. 250.000, per ricevere a domicilio senza altra spesa l'intera serie, completa di espositore e certificato di garanzia.

Desidero ricevere i sei bassorilievi della serie, in ragione di uno al mese. Pagherò al postino al ricevimento di ciascun bassorilievo la somma di L. 45.000, per un totale di L. 270.000. Con il primo mi invierete anche l'espositore, e con l'ultimo il certificato di garanzia.

Il colore del velluto da me scelto è

Verde Blu Rosso

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ N. _____

TEL. _____ CAP _____

CITTA' _____

FIRMA _____

scrivere in stampatello 011041 839

Ritagliare e inviare in busta chiusa a:

Sig. Giulio Buono Segretario Generale de
L'ISTITUTO D'ARTE MONDADORI
ARNOLDO MONDADORI EDITORE
20090 Segrate - Milano

VOLKSWAGEN **POLO**

**ha fatto due giri del mondo:
80.000km...**



...in 797 ore alla media di 100,38 km/h
7,33 litri per 100 km (=13,64 km per litro)

ora è arrivata in Italia!

prova
dell'Istituto Sperimentale
Auto e Motori (ISAM)
Anagni (FR) tel. 0775-78195

POLO
è una VOLKSWAGEN 895 cmc



memoria dell'Epoca

segue da pag. 62

una determinata operazione in direzione di una villa al fine di indurre il presidente della Repubblica a sciogliere le Camere e a mettere le cose a posto. Nel mese di giugno venni a Roma, e incontrai il maggiore Pecorella, il quale mi disse che c'era il sistema molto dolce, senza scossoni, e che questa volta le cose andavano bene e non si sarebbe ammazzato nessuno. Il presidente della Repubblica avrebbe nominato capo del governo Pacciardi... Il generale Ricci mi disse che Pacciardi era informato della situazione e che sostanzialmente condivideva il piano». E il « piano » era questo: quattro o cinque generali e alcuni uomini politici si sarebbero recati dal presidente della Repubblica e gli avrebbero proposto lo scioglimento delle Camere e la sostituzione del governo. E il presidente della Repubblica avrebbe fatto tutto quello che sopra si è detto: scioglimento delle camere, eccetera.

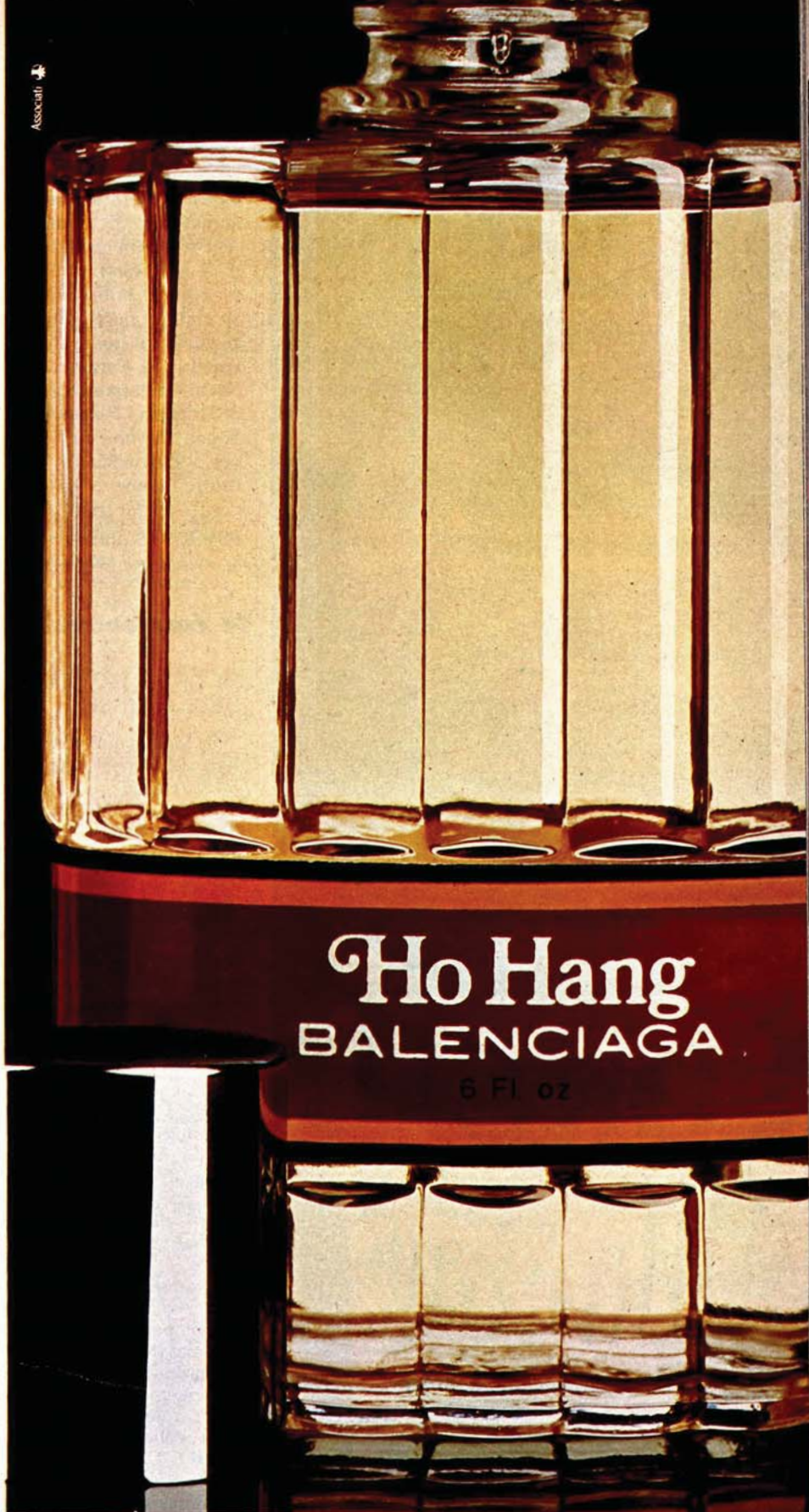
Questo piano era così stupido, così infantile, così pazzesco, che francamente io, se fossi stato il giudice istruttore, invece di rinviare a giudizio in corte d'Assise i quattro ufficiali, li avrei sottoposti a perizia psichiatrica e eventualmente li avrei fatti ricoverare in manicomio.

I dieci o più volumi dell'istruttoria n° 2 (quella di Torino), nessuno li conosce: il giudice istruttore Fiore avrà appena cominciato a studiarli. Ma sembra che essi aggravino l'aspetto farsesco del golpe. Non più una cinquantina d'uomini: una quindicina sarebbero bastati. E l'azione non sarebbe stata fatta « in direzione di una villa », ma contro il Quirinale. Questi quindici uomini si sarebbero impadroniti del Quirinale con azione « rapidissima e spietata »

(contro chi? contro i camerieri? o contro i dieci o dodici corazzieri di servizio, non di altro colpevoli che di essere alti un metro e 90?), avrebbero preso in ostaggio il presidente Leone e gli avrebbero fatto fare quel po' po' di roba che sopra si è detto: scioglimento del parlamento, nuovo governo con a capo Pacciardi, scioglimento dei sindacati, campi di concentramento, eccetera.

Pare che i congiurati non si proponessero affatto il problema: chi avrebbe obbedito ad un presidente della Repubblica tenuto in ostaggio da una quindicina di mascalzoni? Il presidente Leone « avrebbe sciolto il parlamento ». Ma il parlamento avrebbe ritenuto nullo il provvedimento di scioglimento. « Avrebbe licenziato il governo ». Ma il governo non se ne sarebbe andato. « Avrebbe sostituito i ministri ». Ma i ministri non avrebbero ceduto i rispettivi uffici. Il governo avrebbe mandato un centinaio di carabinieri a liberare il presidente e ad arrestare i quindici mascalzoni.

Concludo. Per il momento, né io, né altri giornalisti possiamo discutere dell'attendibilità delle testimonianze e dei documenti raccolti dall'istruttoria n° 2 (quella di Torino) e delle conclusioni alle quali essa è pervenuta. Finora, la detta istruttoria è segreta, e sarebbe temerario discutere di atti che non si conoscono. In particolare, non possiamo avere alcuna opinione sulla responsabilità di Sogno e di Pacciardi. Ma una cosa mi sembra certa: che il golpe, sia nella configurazione più limitata che ad esso diede l'istruttoria n° 1 (quella di Roma) sulla base della deposizione Pinto, sia nella configurazione più vasta e ramificata, che a quanto sembra ha creato l'i-



La maggior parte delle volte
o fai cose che piacciono a te e non piacciono agli altri,
o fai cose che non ti piacciono per far piacere agli altri.

Ho Hang, l'eccezione
piace a te, agli altri, e a te.

gelato al

S. Marzani
etichetta gialla



Una bottiglia vale tutto il Bar di casa,
quindi fa risparmiare.

S. Marzani BORSCHI

memoria dell'Epoca

struttoria n° 2 (quella di Torino), non fu una cosa seria. Con 50 uomini, e meno ancora con 15, non si fa un colpo di Stato: si fa una buffonata. Lo si chiami pure golpe se si vuole: il golpe di Pulcinella. Se veramente fu Sogno a organizzarlo e a dirigerlo, Pulcinella fu Sogno. Se non fu Sogno, certo Pulcinella fu l'ispiratore, come è di tante cose - anche tristi - della nostra vita pubblica.

Ricciardetto

le conversazioni

DI CHI È LA COLPA DELLA CRISI?

Se lo domanda Piero Ottone nel *Corriere della Sera*. E risponde: « La prima accusa è di solito mossa ai sindacati operai e del pubblico impiego. I loro avversari sono convinti che la colpa sia tutta dei sindacati a causa delle rivendicazioni eccessive e degli scioperi troppo frequenti ».

Ma, egli dice, il comportamento dei sindacati è stato determinato dalla condotta di una parte non trascurabile della borghesia. L'evasione fiscale ha consentito a molti di disporre di redditi altissimi.

Non mi sembra esatto. Prima di tutto, oggi è difficile che l'industria si sottragga alle imposte. L'industria si divide in due campi: quella di Stato o del parastato e quella privata. Nella prima, l'evasione è impossibile perché gli organici del personale e la indicazione degli stipendi per ciascun grado devono essere comunicati al ministero delle Partecipazioni statali. Quindi l'agenzia delle imposte può accertare sempre che voglia la veridicità delle dichiarazioni del contribuente, chiedendo notizie al detto ministero. L'industria privata tira avanti stentatamente, e molte aziende hanno dovuto smettere l'esercizio. Fallimenti ogni giorno. Oggi, le industrie, se hanno da nascondere qualche cosa, hanno da nascondere le perdite, non i profitti.

A cura di Franco Maria Ricci rinasce come opera d'arte e bibliofilia la prima e più affascinante enciclopedia della cultura moderna



Encyclopédie

di Diderot e d'Alembert

L'opera è in 17 volumi tirati a 3.000 copie numerate rilegati in seta con fregini in oro stampati su carta vergata a mano di Fabriano.

12 volumi di tavole (oltre 3.000 incisioni),
4 volumi di testi, 1 volume di saggi
sull'Encyclopédie redatto dagli specialisti di oggi: Roland Barthes, Jean Starobinski, Jean Adhermar, Alain Pons, Andrea Calzolari, Furio Diaz, Roberto Finzi, Enrico Fubini, Jacques Proust, Jacques Roger, Luigi Rosiello, Franco Venturi, Arthur M. Wilson.

Caro editore,
chiedo di far parte dei suoi amici bibliofili e sottoscrivo l'Encyclopédie di Diderot e d'Alembert in 17 volumi che pagherò L. 60.000 al volume, anziché L. 90.000, nel seguente modo:
 L. 60.000 al ricevimento di ciascun volume
 L. 28.500 al mese x 36 mesi
 Mi riservo di confermare la prenotazione dopo aver ricevuto l'elegante brochure, contenente più ampie informazioni.

So, che ai sottoscrittori, tramite questa cedola, viene offerto in dono, un volume saggio della biblioteca blu.

Firma _____ data _____

via _____

città _____ tel. _____

Inviare a: Casella Postale 3273 - 20100 Milano

E

GUIDA TV

LA NUOVA GUIDA

SETTIMANALE

PER TUTTI

I PROGRAMMI

RADIOTELEVISIVI

ITALIANI, STRANIERI

E LIBERI IN UN

FORMATO PRATICO

E MANEGGEVOLE

ogni giovedì in tutte le
edicole a sole 100 lire

A è un settimanale
mondadori



Non è l'evasione fiscale che permette a molti privilegiati di disporre di « redditi altissimi », ma il fatto che a quei privilegiati sono state assegnate remunerazioni altissime, o che essi hanno rubato e rubano. Ho letto pochi giorni fa che un dirigente dell'Ina ha festeggiato il completamento del suo secondo miliardo di risparmio. Come ha messo insieme due miliardi questo funzionario? Non pagando le imposte? Mai più! Avrà un centinaio di milioni di stipendio e altri 60 o 70 di annessi e connessi. C'è di che pagare le tasse e risparmiare due miliardi. Poi, ci sono quelli che rubano o hanno rubato - i vari Crociani.

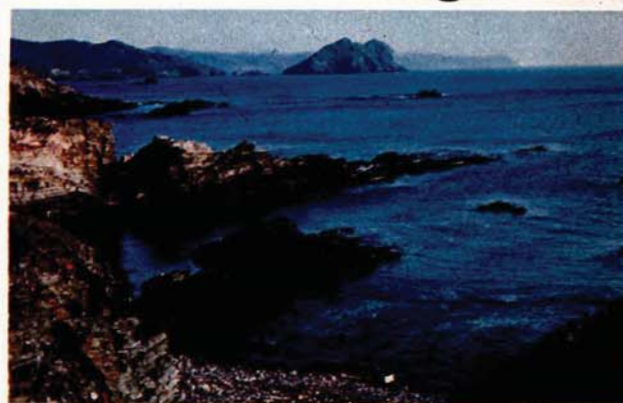
Si è discusso degli stipendi dei dirigenti dell'Iri. È risultato che sono stipendi quattro o cinque volte maggiori di quelli del Presidente e del Procuratore generale della Corte di Cassazione. Il discorso si può allargare. Quanto ricevono i direttori dei giornali - in particolare di quei giornali dei quali fa le spese il contribuente? Non si faccia una questione di classe: borghesia e non borghesia. Borghesi sono pure il Presidente e il Procuratore generale della Corte di Cassazione, che prendono sì e no un milione al mese di stipendio, e che dopo 40 anni di onorato servizio, andranno a riposo con una pensione di 700 mila lire al mese.

La mia opinione è che gli operai chiedono miglioramenti perché è nella natura umana cercare di migliorare la propria sorte. Tocca ai sindacati e ai dirigenti industriali di moderare le loro pretese. La questione è che, quando si tratta di industrie dello Stato o del parastato, i dirigenti resistono poco. Pensano: « Chi ci 'o fa fa? » Paga lo Stato ». E quando l'industria pubblica cede, deve cedere anche la privata.

Sarebbe opportuna una legge che stabilisse lo stipendio massimo negli enti pubblici, nelle industrie di Stato, nei giornali sovvenzionati da enti pubblici, eccetera. Per esempio: 3 milioni e non un centesimo di più per tutti. Ma una simile legge non si farà mai.

Ri.

A Roccaruja di Capofalcone la natura è stata generosa



noi l'abbiamo resa ospitale



Se vuoi un posto dove la natura è incontaminata questo è Roccaruja a Capo Falcone di Stintino: una punta di Sardegna nel grande golfo dell'Asinara protetto dai venti.

Ci arrivi con facilità per mare (Porto Torres è vicinissimo) e con l'aereo (20 minuti dall'aeroporto di Alghero).

E qui, inserita nell'ambiente, puoi trovare la tua casa in villette unifamiliari o plurifamiliari. Casa che puoi acquistare, vedendola crescere di valore di anno in anno, od anche prendere in affitto per lo spazio di una vacanza. Così come puoi soggiornare nell'Hotel Roccaruja, dotato di ogni confort. Roccaruja ti attende con tutte le possibilità di sport e di svago: vieni a conoscerla.

Roccaruja di Capofalcone
la vacanza
in Sardegna



Costeggia con le
torbici la Sardegna
per avere tutte le
informazioni che vuoi
per acquisto o affitto
delle villette oppure

Roccaruja S.p.A. - Via Larga, 8
20122 Milano - tel. 8690919 - 8690921
(per Hotel Roccaruja, vacanze, villette)

Vaschetta Preziosa Motta. Cioccolato...altro che parole!



Vuoi finire il pranzo con un gelato nuovo, più ricco?

Porta a casa le Vaschette Preziosa Motta.

Stracciatella, Fiordifragola, Fiordilatte-caffé Coppa del Nonno. Sei porzioni di buona crema gelato ripiena di vero cioccolato, vere fragole e vero caffè.



Quando arrivano le Vaschette Preziosa Motta è sempre festa in tavola per tutta la famiglia.

Le Vaschette Preziosa Motta hanno un originale ed esclusivo contenitore che rende più comoda la conservazione nel freezer del gelato e il loro coperchio interno ne protegge a lungo, igienicamente, la bontà.

Vaschette Preziosa Motta: le trovi in tutti i negozi, alimentari e bar, che espongono il marchio "Gelati Motta."

**il gelato
che fa festa
in tavola**





**quel nuovo
bisogno
di muoversi,
di scambiarsi
le idee..**

è voglia di fare

**Vespa: muove
la voglia di fare.**



Trovate un altro mezzo che accenda l'iniziativa più di Vespa. Un altro mezzo che vanti una gamma così vasta, soluzioni tecniche insuperate e i 5000 punti di vendita e di assistenza

 **PIACCIO** cambia il mondo in scooter

La "seconda generazione" delle lampade Plein Air. Qualcosa che nessun'altra lampada ti può dare.

Cappello ad elevato
isolamento termico.

Vetro Pirex
ad alta resistenza
termica.

Accensione piezoelettrica
per mezzo di pulsante.
Molto potente, garantita
per oltre 50.000 accensioni.

Base in ABS
molto ampia che
assicura la
massima stabilità.

Pratica e robusta
maniglia in acciaio
cromato per un
facile trasporto.

Luminosità pari
a 80 Watt.

Nylon speciale
ad alta resistenza
termica.

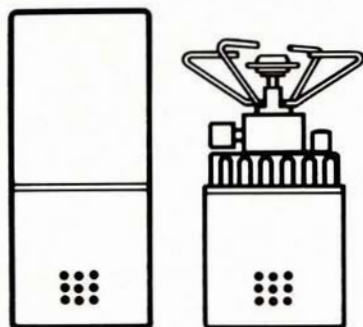
Fori di circolazione dell'aria.
Assicurano una
erogazione costante del gas,
in quanto permettono uno
scambio termico fra cartuccia
e ambiente.

Plein Air
tutto per v

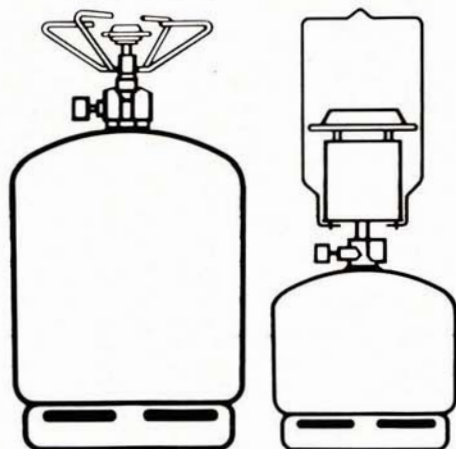


Nelle nuove lampade a cartuccia Plein Air trovi, tutti insieme, tanti vantaggi evidenti: facilità di accensione con il pulsante piezoelettrico, grande luminosità, lunga autonomia, sicurezza e un moderno design. Nella base della lampada, costruita in ABS antiurto, si inserisce e si blocca la cartuccia: la sicurezza è assoluta.

La nuova linea Plein Air su cartuccia non ha solo lampade ma anche una serie di pratici fornelli ad un fuoco, altrettanto stabili e sicuri, con fiamma potente, ad accensione normale o piezoelettrica, con comodo coperchio in ABS antiurto come la base.



Nella linea ci sono anche molti modelli di fornelli e lampade che funzionano con bombola Plein Air.



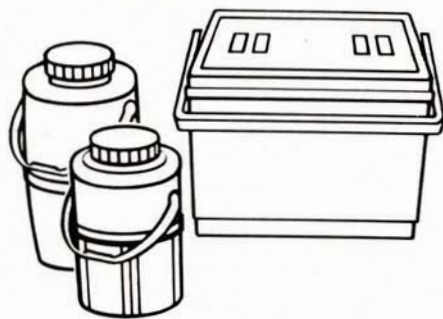
I fornelli a due fuochi sono molto stabili e comodi, con fiamma potente e robusto poggiapentole, alcuni con paravento, tutti facili da trasportare perchè chiusi diventano una pratica valigetta.



Le bombole Plein Air da 2 e 3 kg. possono essere utilizzate per tutti gli apparecchi funzionanti con regolatore di sicurezza Liquicontrol e sono provviste di sigillo che ne garantisce peso e qualità.



Nella vasta serie di attrezzature da campeggio troviamo anche pratici grill con paravento e girarrosto, adatti non solo per il campeggio, ma anche per terrazze e giardini, una serie di contenitori termici di diverse capacità per cibi e bevande, un robusto e ampio tavolo da pic-nic a valigia, e numerosi

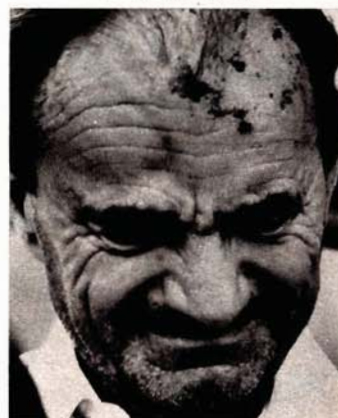


altri prodotti pratici e funzionali che rendono più confortevole la vita all'aria aperta.

PLEIN AIR
linea aria aperta della
LIQUIGAS

EPOCA

Sottoscrizione Friuli



Quando questo numero di Epoca sarà in edicola, molti enti, giornali, istituti, aziende e organismi sindacali avranno già aperto sottoscrizioni a favore dei terremotati del Friuli: ancora una volta gli italiani stanno dimostrando che, nelle occasioni tragiche, sanno dimenticare i loro egoismi e correre con generosità in aiuto dei fratelli bisognosi, soppendo anche alle carenze dei pubblici poteri. Alla nostra sottoscrizione daremo tuttavia un carattere particolare: oltre che ad inviare danaro, invitiamo i nostri lettori, e in particolare quelli, numerosissimi, del Friuli-Venezia Giulia, che ben conoscono le località colpite, a fornirci suggerimenti pratici sulla utilizzazione dei fondi raccolti. Intendiamo impiegarli in un modo « nuovo », che eviti gli sperperi e gli abusi registrati purtroppo nel Belice: responsabilizzeremo cioè al massimo gli enti locali, affidando ai friulani stessi il ricavato della sottoscrizione. Ripetiamo: per farci giungere il vostro contributo, potrete spedire assegni o vaglia postali (indicando bene la causale del versamento) a Epoca, Cas. Post. 1833, Milano, Sottoscrizione Friuli, o versarlo sullo speciale c/c n. 143529/54/32 che abbiamo aperto presso la Banca Commerciale Italiana di Milano.

La sottoscrizione è aperta dalla Arnoldo Mondadori Editore con un primo contributo di 10 milioni (subito investito nell'acquisto di tende che già si trovano nella zona disastata) e dalla redazione di Epoca con un versamento iniziale di lire 382 mila.

ivere all'aria aperta.



Abruzzi



Basilicata



Calabria



Campania



Emilia Romagna



Molise



Piemonte



Puglia



Sardegna



Sicilia

In occasione del XXX Anniversario della Repubblica Italiana



Le Medaglie

Serie in Argento Massiccio 925, finitura 'Fior di Conio'

*Edizione strettamente limitata
ottenibile solo per sottoscrizione anticipata
e solo fino alla mezzanotte del 1° giugno 1976
vigilia dell'Anniversario della Repubblica
Limite: una sola collezione per sottoscrittore.*

Il 2 Giugno di quest'anno sarà un giorno pieno di significato per ogni cittadino di questa Nazione. In quel giorno celebreremo il XXX Anniversario della nostra Repubblica, perché fu il 2 Giugno 1946 che la volontà democratica del nostro popolo si espresse per dar vita alla Repubblica Italiana.

L'Assemblea Costituente, che fu eletta nello stesso giorno, coraggiosamente delegò importanti funzioni alle nuove Regioni riconoscendo quindi che l'Italia era 'un unico corpo con molte facce'. Ciascuna Regione separata e distinta ma tutte unite nella comune risoluzione di costruire un'Italia nuova e migliore.

E' appropriato quindi, veramente, che le celebrazioni dell'Anniversario di quest'anno sottolineino gli eccezionali contributi di ciascuna Regione al successo della Nazione nel suo insieme.

A questo fine, si è ritenuto giusto che ciascuna Regione avesse a disposizione in questo Anniversario un significativo ed appropriato oggetto rappresentante le sue imprese e le sue

tradizioni.

Il mezzo che è sembrato più valido per l'occasione è stata una medaglia commemorativa, ad un tempo durevole e tradizionale. Ben difficilmente altro più appropriato oggetto avrebbe potuto essere scelto perché fu in Verona che Pisanello - oltre 500 anni fa - creò la primissima tra tutte le medaglie commemorative.

Creare la medaglia di ciascuna Regione è stato particolarmente complesso perché il disegno di ciascuna medaglia doveva simboleggiare la complessa realtà di ogni singola Regione. Da un gran numero di possibili elementi solo i più validi ed espressivi vennero preferiti.

Il risultato finale, ottenuto dopo molti mesi di dotte ricerche ed artistici tentativi, sono 20 eccezionali, caratteristiche medaglie che illustrano il particolare contributo di ciascuna Regione alla grandezza della nostra Nazione. Insieme, le 20 medaglie colgono, con eccezionale competenza, le diversità da cui l'Italia ottiene la sua forza.

Le singole medaglie di ogni Regione sono riservate in esclusiva ai Presidenti di quella Regione per scopi ufficiali. Collezioni complete di 20 medaglie in argento massiccio 925 in finitura 'Fior di Conio' sono ottenibili solo a mezzo sottoscrizione anticipata e solo per il periodo di tempo estremamente ridotto che si conclude alla mezzanotte del 1° Giugno 1976 - vigilia del Trentennale della Repubblica.

Nessuna collezione potrà essere acquistata presso negozi o rivenditori.

L'esecuzione de *Le Medaglie delle Regioni d'Italia* è responsabilità della Franklin Mint Italiana, uno dei più importanti e prestigiosi medaglisti d'Italia. Ogni medaglia che avrà un diametro di 39 mm e conterrà 20 grammi di argento massiccio 925, sarà realizzata in qualità "Fior di Conio" il punto più alto nella qualità numismatica - dove l'immagine, delicatamente sabbiata ed in rilievo, risalta contro un fondo specchio di eccezionale brillantezza.

La prima medaglia in argento 925 sarà inviata ai sottoscrittori nel settembre 1976 e le



*Il retro di ciascuna medaglia è particolarmente interessante.
Reca infatti gli stemmi ufficiali delle province comprese
nella Regione rappresentata nel dritto.
La medaglia è riprodotta in dimensioni reali.*



Friuli Venezia Giulia



Lazio



Liguria



Lombardia



Marche



Toscana



Trentino Alto Adige



Umbria



Val d'Aosta



Veneto

Le Medaglie delle Regioni d'Italia

consegne successive verranno effettuate sulla base di una medaglia per mese finché l'intera collezione delle 20 medaglie non sia completata. Questo conveniente piano di acquisto mensile permette ai sottoscrittori di acquisire questa magnifica collezione emessa per onorare il XXX Anniversario della Repubblica Italiana e, al tempo stesso, di formare un proprio tesoro di medaglie di argento massiccio 925.

Il prezzo di ogni medaglia è di Lire 20.000 (Lire 17.865 prezzo base, oltre a Lire 2.135 per I.V.A.). Il prezzo base è garantito e non subirà variazioni per tutta la vita del programma, indipendentemente da possibili aumenti di costo dell'argento e della coniazione, eccezione fatta per possibili mutazioni dell'aliquota I.V.A.

Le Medaglie delle Regioni d'Italia è una delle più importanti collezioni di medaglie commemorative mai emesse in Italia. Per poter ottenere la collezione in argento 925 "Fior di Conio" è necessario completare e spedire entro il 1° Giugno 1976, il modulo di Sottoscrizione Anticipata in calce riprodotto. E' stato fissato un limite di una sola serie per sottoscrittore.

Il numero complessivo di medaglie emesse sarà quindi esattamente eguale alla somma totale delle medaglie di ciascuna Regione ordinate dai Presidenti delle Giunte Regionali, più il numero preciso di medaglie necessario per fornire, di serie complete, ognuno dei sottoscrittori anticipati, le cui sottoscrizioni giun-

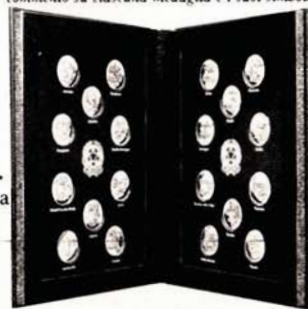
geranno con timbro postale non posteriore alla data di chiusura del 1° Giugno 1976.

Una volta che tutte le ordinazioni dei Presidenti delle Giunte Regionali saranno state evase e tutti i sottoscrittori anticipati avranno ricevuto le loro Collezioni complete, gli stampi saranno distrutti assicurando così che queste importantissime medaglie del Trentennale non vengano mai più emesse in qualsiasi forma.

Un'elegante custodia per proteggere e presentare la Collezione sarà fornita ad ogni sottoscrittore senza alcun aumento di prezzo. Ciascun set di 20 medaglie è accompagnato da un Certificato di Autenticità oltre ad un dettagliato e completo commento su ciascuna medaglia e i suoi simboli.

Modulo di Sottoscrizione Anticipata

Valido solo se inviato entro il 1° Giugno 1976



Le Medaglie delle Regioni d'Italia

A: Franklin Mint Italiana S.p.A. Via Luigi Gianni, 11 - 00153 Roma

Accettate la mia sottoscrizione ad acquistare una collezione completa de *Le Medaglie delle Regioni d'Italia* consistente in 20 medaglie in argento massiccio 925, in finitura "Fior di conio" che saranno emesse in ragione di una medaglia al mese con inizio a settembre 1976. Resta inteso che il prezzo per ciascuna medaglia è di L. 20.000 (L. 17.865 prezzo base + L. 2.135 per I.V.A.). Il prezzo base è garantito e non subirà variazioni per tutta la vita del programma, fatta eccezione per possibili mutazioni dell'I.V.A. Resta inoltre inteso che riceverò, senza alcuna spesa extra, un'elegante cofanetto ed un certificato di autenticità come parte della collezione.

Effettuerò il versamento di L. 20.000 per il pagamento della prima medaglia come appreso indicato:

- con assegno bancario n. (allegato)
- con versamento in c/c postale n. 1/11925
- contrassegno (pagherò L. 500 in più per rimborso spese).

Cognome

Nome

Via N.

Città CAP

Firma

Limite: una collezione "Fior di Conio" per sottoscrittore, tutte le sottoscrizioni sono soggette ad accettazione.

A black and white photograph capturing a tender moment between Muhammad Ali and a young child. Muhammad Ali, shirtless and wearing boxing gloves, is shown from the chest up, leaning over the child. The child, wearing a dark tank top with white trim, is sitting and looking towards the camera. Muhammad Ali's hands are gently resting on the child's head and shoulders. The lighting is soft, highlighting the textures of the clothing and the skin tones. The background is a plain, light-colored wall.

*Un tenero atteggiamento
di Muhammad Ali.
« L'affetto dei bambini
mi ha sempre ricambiato
di ogni amarezza.
È bello essere campione
soltanto per loro ».*

La seconda puntata dell'autobiografia
di Cassius Clay "Il più grande"

Perché sono diventato un fuorilegge

di MUHAMMAD ALÌ

"Devi morire, nigger. Prego Dio che ti arruolino domani e ti fucilino subito. Sei un lurido vigliacco". "Furono in molti a minacciarmi quando rifiutai di andare in Vietnam ma altri manifestarono la loro solidarietà. Fra questi anche un certo Bertrand Russell..."

Quel mattino, quando tornai dall'allenamento al parco, ero ancora eccitato. Era ormai la vigilia del mio primo incontro da professionista e sapevo che, con tutte le chiacchiere e il baccano che avevo fatto, il mondo sportivo avrebbe seguito con interesse ogni mio pugno.

Ma ero molto fiducioso, al punto da consumare un intero pasto soltanto un'ora prima del match. La pagai nel terzo round, quando Hunsaker mi sferrò un duro colpo alla bocca dello stomaco. Feci fatica a non vomitare. Poi riuscii in qualche modo a sfuggirgli fin quando lo stomaco non tornò a posto. E negli ultimi round lo maltrattai al punto che alla fine era groggy.

Avevo vinto il mio primo incontro. Quando tornai nel mio camerino per festeggiare, non c'era né champagne né alcool, ma i miei patrocinatori, la mia famiglia, i miei amici d'infanzia e la mia compagna di Olimpiadi Wilma Rudolph, la campionessa



Mohammad Ali riceve la laurea «honoris causa» dell'Università Ortanez di Manila poco prima di incontrare Joe Frazier. È il 30 settembre del 1975.

di velocità che aveva vinto tre medaglie d'oro e che l'organizzatore Bill King aveva fatto venire a Louisville per dare ancora più pubblicità al mio esordio.

Avevo tenuto segreto il fatto che ero perdutoamente innamorato di lei e che a Roma avevo fatto di tutto per attirare la sua attenzione. Il mio problema era una timidezza eccessiva. Sfrontato com'ero nello sbraitare «Io sono il più grande» e nel

girare per il Villaggio Olimpico a lanciare sfide e a fare previsioni, davanti a Wilma - come del resto davanti a ogni bella ragazza - non riuscivo a dire neanche una parola.

Le mie chiacchiere e le mie spaccionate avevano attirato l'attenzione dei giornali, che diedero molto spazio alle mie vittorie sul belga Jvon Becus, sul russo Gennadij Shatkov, sull'argentino Tony Madigan, uno dei

Perché sono diventato un fuorilegge

pochi dilettanti che mai fosse riuscito a battermi, e infine sul polacco Zbigniew Pietrzykowski, nonché alle mie esibizioni con Bing Crosby e Floyd Patterson, ma la persona che avrei voluto soprattutto interessare era questa ragazza dalla pelle color cioccolato, dal passo lungo e aggraziato e dai lucenti occhi castani. Giravo sempre nei pressi dell'ambasciata americana, dove alloggiavano le ragazze della squadra, per vederla almeno di sfuggita quando usciva. E la cercavo tutte le volte che la squadra si riuniva, ma quando l'avevo vicina la lingua mi si paralizzava.

A peggiorare la situazione c'era poi il suo ragazzo, il velocista Ray Norton, che mi precedeva ogni volta. Quando Wilma lasciava cadere qualcosa, un asciugamano o una scarpa, mi precipitavo a raccogliarla, ma Norton arrivava sempre un secondo prima di me. Oppure la scorgevo alla mensa e correvo a prendere il suo vassoio, ma scoprivo che anche qui Norton era stato più svelto. Avrei voluto portarlo sul ring. Per dargli una lezione.

Mi chiedevo se avrei mai trovato il coraggio di parlarle e di dirle quel che sentivo per lei.

E adesso che era a Louisville a festeggiare la mia prima vittoria, avrei voluto raccontarle ciò che avevo provato in passato e ciò che mi sarebbe piaciuto per il futuro, ma ero troppo timido, e nel giro di poche ore persi anche questa occasione.

La rividi, anni dopo, a Los Angeles dove faceva l'insegnante e le raccontai della mia segreta passione. Rimase sorpresa. Intanto si era sposata ed era ormai mamma. Quando tornai dall'esilio, venne in volo ad Atlanta col figlioletto di due mesi per assistere al mio primo incontro con Quarry per augurarmi buona fortuna.

Di tutte le poesie che ho scritto, di tutte le parole che ho pronunciato, di tutti gli slogan che ho urlato - « Io sono il più grande! »... « Io sono il più bello! »... « Nessuno mi può batte-

re! »... « Lo distruggerò in cinque round »... - di tutte le polemiche che hanno costretto la gente a schierarsi con me o contro di me, niente avrebbe influito sulla mia vita o cambiato l'atmosfera che mi circondava quanto la « poesia » che lessi alla Tv da Miami in un caldo pomeriggio di febbraio del 1966.

Mi stavo allenando in vista del terzo incontro per la difesa del titolo dei massimi. L'avversario era stavolta Ernie Terrell, alto due metri e soprannominato « La Piovra » perché avvolgeva come tentacoli le sue lunghe braccia al corpo dell'avversario, smorzando i loro colpi e stringendoli in una presa quasi mortale.

Mi trovavo nel cortile anteriore del grigio villino di cemento che i miei patrocinatori, bianchi, sudisti, cristiani e miliardari, avevano affittato a mio nome nel quartiere nero della città. Era arrivato un telecronista per sapere come reagivo al fatto che l'ufficio leva di Louisville mi aveva tolto la qualifica di I-Y, abile ai servizi sedentari, per fare di me un I-A, immediatamente arruolabile nell'esercito degli Stati Uniti.

Risposi: « Io non ho niente contro i vietcong ». In seguito poiché continuavano a farmi la stessa domanda, cominciai a rispondere in versi.

« Chiedetemelo pure insistentemente / la guerra in Vietnam è un problema urgente, / ma io contro i vietcong non ho proprio niente. »

Quella sera, naturalmente, dissi anche altre cose, molte altre cose, ma quelle erano le sole parole che il mondo voleva sentire da me. Comparvero nei titoli dei giornali americani e stranieri - a Londra, Parigi, Berlino, Zurigo, Madrid, Hong Kong, Amsterdam, Roma - e la loro eco continuò per anni a risuonare nell'aria. I primi brontolii li sentii quella sera stessa prima ancora di andare a dormire.

Partiti i cronisti, andai a mangiare una bistecca a Miami Beach e al ritorno trovai sulla porta mio fratello. Mi faceva segno di avvicinarmi in modo da farmi capire che non voleva ci fossero anche i giornalisti.

« Continuano a telefo-

nare » sussurrò mentre gli passavo accanto. « Sembrano impazziti. »

Avevamo tre telefoni e stavano suonando tutti e tre. Feci per prendere il più vicino.

« Aspetta un momento » disse cercando di trattenermi. « Lascia rispondere a me. Sono tutti impazziti. »

Ma io stavo già ascoltando una voce dura e cattiva: « Sei tu, Cassius? ».

« No, signore » dissi, pensando che avrebbe almeno dovuto chiamarmi col mio nome. « Io sono Muhammad Ali. »

« Muhammad o Cassius, comunque tu preferisci chiamarti, ti ho sentito alla Tv » urlò. « Lurido vigliacco! Voltagabbana di un nero! Se io avessi una bomba, finiresti dritto all'inferno! Ma c'è una cosa che voglio dire a te e a quelli come te... ». Riattaccai, perché avevo già capito cosa voleva dirmi, e presi il telefono della cucina. Un'isterica voce di donna. « Cassius Clay? Sei tu? Credi di essere meglio di mio figlio? Bastardo di un nero! Prego Dio perché ti arruolino domani. Ti arruolino e ti fucilino subito! Ascoltami... ».

La lasciai per rispondere al telefono della camera da letto. Stavolta era una voce che conoscevo. Un vicesceriffo, certo Mur-

phy, che mi aveva più volte scortato in giro per Miami Beach. Parlava strascicando mollemente la voce, come un fanatico con atteggiamenti paterni. « Sentì Cassius, stavolta hai proprio esagerato. C'è qualcuno che ti sta dando dei cattivi consigli. Devono essere gli ebrei e i mangiapaghetti che ti stanno attorno. Adesso certi miei ragazzi vorrebbero venire a parlarti per il tuo bene ».

Riattaccai e presi il ricevitore che mi porgeva il mio sparring partner, Cody Jones. Udii soltanto un pesante ansimare. Poi: « Devi morire, nigger, prima che venga domani! Devi morire per questo! » e di nuovo il pesante ansimare.

Quelli che da sempre avrebbero voluto vedermi fuori circolazione furono i più pronti a reagire. Le prime telefonate arrivarono in genere dai quartieri bianchi di Miami. Ma, man mano che la notizia si diffondeva attraverso l'America, intervennero anche altre voci: « Hai avuto proprio una bella idea... ». « Mi fa piacere che tu abbia detto quelle cose... ». « Era ora che qualcuno parlasse chiaro ».

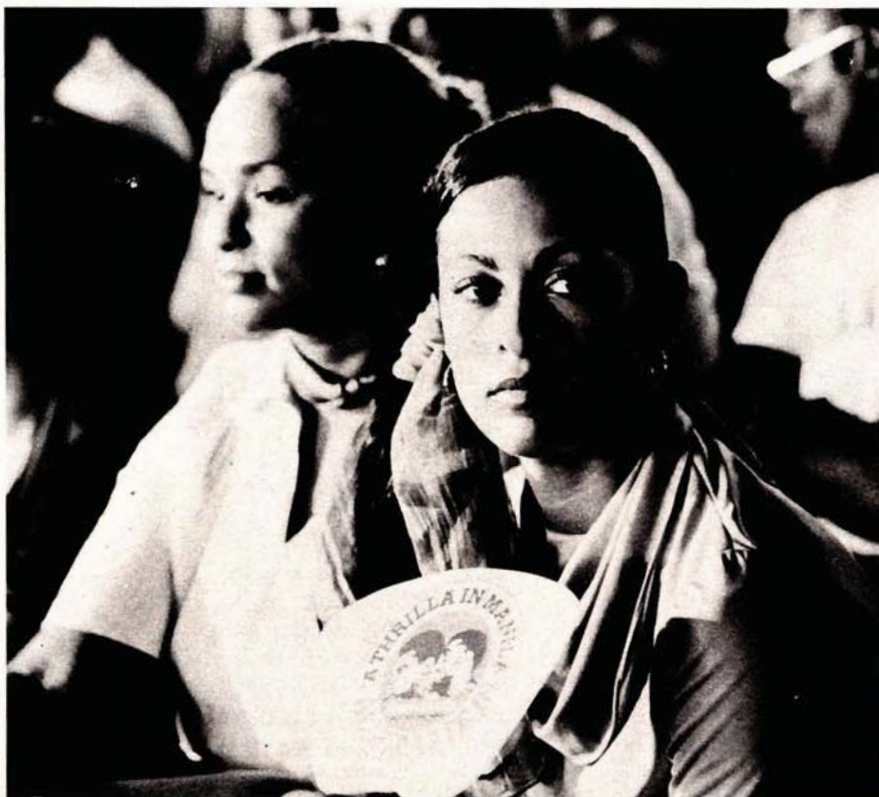
E nei giorni successivi ricevetti telefonate da Kansas City, Omaha, St. Louis,

Las Vegas, New York, Filadelfia, Massaie, professionisti e gente anonima - voci che non avevo mai udito se non quando polverizzavo qualcuno sul ring - mi ringraziavano per ciò che avevo detto. Gli studenti mi chiamavano dai campus invitandomi a tenere dei discorsi. Era per me una sensazione nuova e strana: senza averlo previsto, e anche senza averlo voluto, ero diventato parte importante di un movimento di cui quasi ignoravo l'esistenza.

Per giorni e giorni parlai con gente di un mondo del tutto nuovo. Gente che non s'interessava di sport, e men che meno di pugilato. Di uno in particolare non mi dimentii, chero' mai: un uomo singolare che aveva settant'anni più di me ma idee che a me sembravano più giuste di quelle di tutti i bianchi che avevo conosciuto in America.

Mio fratello Rahaman mi aveva passato il ricevitore dicendo: « La centralista dice che un signor Bertrand Russell vuole parlare col signor Muhammad Ali ». Udii subito il vivace accento di un inglese. « Lei è Muhammad Ali? ». E a una mia ri-

Foto GAMMA



Veronica Porche. La sua comparsa nella vita di Muhammad Ali ha scatenato la reazione della moglie Belinda Boyd che avrebbe chiesto il divorzio.

sposta affermativa, mi chiese se le mie parole erano state riportate con esattezza.

Risposi di sì ma mi mandai ad alta voce: « Perché tutti vogliono sapere che cosa penso del Vietnam? Non sono né un politico né un leader. Sono solo un atleta ».

« Be' », disse lui « questa guerra è più barbara delle altre, e siccome intorno a un campione di pugilato si crea una specie di culto, il mondo evidentemente ha una curiosità non soltanto superficiale di come la pensa il campione del mondo. Che di solito segue la corrente. Lei invece li ha sorpresi. »

Il timbro della sua voce mi piaceva. Gli dissi che forse sarei tornato presto in Inghilterra per un nuovo incontro con il campione inglese Henry Cooper.

« Se incontrerò Cooper, lei su chi scommetterà? »

Rise. « Henry è in gamba, ma io punterò su di lei. »

Gli diedi la risposta che davo di solito in queste occasioni: « Lei è meno tonto di come sembra ». E gli promisi una poltrona di ring per il mio incontro di Londra.

All'incontro non poté venire, ma ci scambiammo per anni auguri e lettere. Non avevo idea di chi fosse (il nome Bertrand Russell non era mai stato pronunciato alla Central di Louisville), finché due anni dopo, a Chicago, nella redazione del giornale *Muhammad Speaks*, sfogliando una *World Book Encyclopaedia*, vidi il suo nome e una sua foto. Lo definivano uno dei maggiori filosofi e matematici del ventesimo secolo. Mi sedetti subito alla macchina da scrivere e gli mandai una lettera di scuse per averlo sbrigativamente liquidato con un « Lei è meno tonto di quanto sembra ». Mi rispose che la battuta lo aveva divertito.

Poco tempo dopo il mio incontro con Cooper, in occasione di un altro incontro che avrei dovuto fare a Londra, mi proponevo di andare a trovarlo con Belinda, ma dovetti spiegargli che forse sarei stato trattenuto dalla lotta che stavo sostenendo per non essere andato a combattere nel Vietnam. La sua risposta mi fu spedita a Houston.

Ho letto la sua lettera con grande ammirazione e rispetto.

« Nei prossimi mesi gli uomini che governano Washington cercheranno indubbiamente di danneggiarla in tutti i modi possibili, ma io so che lei si rende conto di parlare in nome della sua gente e degli oppressi di tutto il mondo, in questa sua sfida coraggiosa allo strapotere americano. Cercheranno di spezzarla perché lei è il simbolo di una forza che non riescono a distruggere, cioè della ritrovata consapevolezza di un popolo deciso a non lasciarsi più massacrare e degradare dalla paura e dall'oppressione. Lei ha il mio appoggio incondizionato. Mi telefoni quando verrà in Inghilterra. »

Sinceramente suo

Bertrand Russell

Quando mi arrivò la sua lettera, ero già stato condannato e mi avevano ritirato il passaporto, come a lui era accaduto durante la prima guerra mondiale. Quattro anni dopo, quando il passaporto mi fu restituito, l'amico che mi ero fatto con la frase pronunciata nel cortile di casa mia era morto. Pensai a lui ogni volta che tornai in Inghilterra e tenni per anni una fotografia del suo viso cordiale e dei suoi grandi occhi: « Meno tonto di quanto sembra ».

I bambini sono importanti nella vita di un campione dei pesi massimi. Hanno un modo tutto loro di dimostrargli il proprio affetto. Nei giorni in cui il mio esilio pareva definitivo, mi si affollavano intorno gridando « Campione! Campione! ». Spezzavano l'isolamento al quale ero stato condannato. Fra tutte le glorie insite nell'essere il campione del mondo dei massimi, la maggiore era quella di essere riconosciuto e acclamato dai bambini ovunque mi recassi. Il fatto che mi conoscessero e che mi fosse possibile ricambiare il loro affetto valeva il sangue e le ammaccature, gli anni dell'ostracismo, gli anni durissimi trascorsi sotto la minaccia del carcere, le ingiurie e le denunce scagliatemi contro da chi mi odiava per ciò che ero e per ciò che dicevo. I bambini trattano un campione come un membro impor-

segue

eau de toilette
after shave

EAU
SAUVAGE

de Christian Dior



**di questi tempi, con questa crisi,
c'è un'attività che rende da pazzi:**

il furto.



Una serratura a prova di ladro di fatto non esiste e un'assicurazione, per quanto buona, non ripaga il valore affettivo di certi beni. Dall'esperienza Solari, quella delle orologerie industriali e dei teleindicatori negli aeroporti e nelle stazioni più importanti del mondo, una risposta «professionale» al professionismo dei ladri. PROTECTRON, strumenti elettronici efficacissimi a tutela della vostra proprietà e tranquillità. Concessionari con assistenza tecnica in ogni provincia (pagine gialle, voce antifurti).

PROTECTRON®
**sistemi di sicurezza
o più semplicemente
trappole diaboliche**

solari & c/udine spa

Via Gino Pieri, 29 33100 Udine tel. 43241

Filiali:

Milano Viale Sondrio, 5 tel. 600.790

Firenze Viale dei Cadorna, 44 tel. 496.545

Roma Via Nizza, 45 tel. 84.48.212

de bellis

Perché sono diventato un fuorigiughe

tante della loro famiglia. Quelli, per esempio, che venivano ogni giorno davanti alla mia cella, quando venni rinchiuso per sette giorni nella prigione della contea di Dade, e mi gridavano attraverso le sbarre: « Quando uscirai, campione? Quando ti lasceranno uscire? ».

Ci fu anche quella mattina che mi trovavo in un albergo di Dublino alla cerimonia del peso per il mio incontro con Blue Lewis. Appena scesi dalla bilancia, un ragazzino si fece largo tra la folla per chiedermi un autografo. Capii subito che era americano e gli domandai come si chiamava.

« Michael Reagan » disse.

Scrissi « A Michael Reagan » e aggiunsi: « L'unico Reagan che io conosco è Ronald Reagan, il governatore della California ».

« È mio padre. »

Alzai la testa e lui arrossì, poi levò il pugno nel saluto del Black Power e mi sorrise. Poco più tardi vidi suo padre che stava aspettando l'ascensore e lo sentii lamentarsi con i suoi amici: « Non so cosa sia capitato a Michael stamattina. C'era qui Muhammad Ali per il peso e io non sono riuscito a tenerlo in camera sua ». Non so se suo padre mi avesse riconosciuto: certo non lo diede a vedere, e io comunque non m'aspettavo che lo facesse. In California aveva fatto tutto il possibile per escludermi dalla boxe definendomi un perdigiorno « ingrato » e « antipatriota ». Aveva minacciato addirittura una legge perché non potessi battermi in California. E per quattro anni non avevo potuto metter piede nel suo stato. Ma non era riuscito a trasmettere a suo figlio i propri pregiudizi.

« Finirai in galera. Finirai dritto in galera. » Mi volto e vedo una vecchia bianca che sventola una minuscola bandiera americana. « Finirai dritto in galera. Non sei più il campione. Non lo sarai mai più. Mettiti in ginocchio e chiedi perdono a Dio! » urla con voce stridula.

Faccio per risponderle, ma Covington mi tira a bordo del taxi.

Lei allora s'accosta al finestrino. « Mio figlio è nel Vietnam e tu non sei meglio di lui. Lui è lì a combattere e tu te ne stai qui al sicuro. Ti auguro di marcire in galera. Ti auguro che buttino via le chiavi. »

Il giudice che presiederà il mio processo non ha un atteggiamento diverso. Mi infligge il massimo della pena, cinque anni di carcere e diecimila dollari di multa. Il pubblico ministero afferma: « Giudice, non possiamo lasciar libero quest'uomo, perché se lui se la cava, tutti i neri vorranno diventare musulmani e passarla liscia per le stesse ragioni ».

Quattro anni dopo, la Corte Suprema revoccherà unanime, otto voti a zero, questa sentenza, ma adesso è la più grande vittoria della mia vita.

La World Boxing Authority per emettere la sua sentenza ci mette ancor meno del governo. Appena rientro nella mia camera d'albergo, sento alla radio che la WBA mi ha di nuovo privato del titolo e che organizza un torneo a eliminazione per scegliere il mio successore. La WBA aveva già preso provvedimenti contro di me nel 1965. E il 28 aprile 1967 la Commissione pugilistica di New York sarà la prima a togliermi la licenza. Stavolta per riaverla mi ci vorranno più di sette anni.

Il mattino dopo, la hall dell'albergo è piena di gente venuta apposta per assistere alla mia partenza. Quando arrivo all'aeroporto, molti passeggeri si allontanano dagli sportelli della biglietteria per venire a stringermi la mano. Un secco sudista bianco mi si avvicina mentre sto per salire a bordo. Ha con sé tre ragazzini che vuole presentarmi.

« Sono del Mississippi », dice spingendo avanti i figlioli a chiedermi un autografo « e mi piacciono quelli che parlano come la pensano. Le dirò francamente che non conosco molti negri. Non mi sono mai piaciuti i negri. Le dirò anche che ho votato per Eastland e che sono del tutto d'accordo con Maddox, ma io l'ammiro. Vorrei che i miei figli diventassero come lei, quando saranno grandi. »

desidero ricevere materiale illustrativo
nome _____
indirizzo _____
P



Foto GAMMA

Muhammad Ali si esibisce suonando il bongo in una pausa degli allenamenti a Kinshasa, prima di incontrare George Foreman per il campionato mondiale dei massimi. Ali vinse per fuori combattimento.

Lo guardo sorpreso, e lui s'affretta a correggersi.

« Oh, non è che io creda nella sua religione. Ma sia che finiscano nel Klan o diventino cattolici, battisti o repubblicani, voglio che si battano per le cose in cui credono, come ha fatto lei. »

Concedo autografi ai suoi figli e stringo loro la mano, ma quando lui mi porge la sua non la prendo. Non stringo la mano a un avversario finché non l'ho battuto.

Il sesto giorno, ricordo, arriva alla mensa una guardia che ci chiama tutti a rapporto. « Abbiamo bisogno di qualcuno che porti da mangiare ai detenuti del secondo raggio » dice « e a quelli del braccio della morte. » Poi, senza aspettare che qualcuno si offra volontario, ci guarda e indica varie persone. « Tu, tu e tu. » A me offre un'alternativa: « Secondo raggio o braccio della morte? ».

« Braccio della morte » dico.

Mi mette in mano un vassoio pieno di cibo e mi mostra un gruppo di celle speciali. Sono le celle di sicurezza, quelle che i detenuti chiamano « braccio della morte. » Seguo le sue istruzioni ed entro in questo blocco dove l'odore di urina e di escrementi è talmente forte che ho voglia di tapparmi il naso. Mi chino a spingere il vassoio in un'apertu-

ra ai piedi della porta. Le celle sono piccole e sporche. Sono peggio che gabbie per animali e mancano di finestre. Cerco di parlare con i prigionieri. Sono quasi tutti deboli e apatici, con la pelle stinta e sbiadita. Mi si riempiono gli occhi di lacrime.

Poi uno mi riconosce: « Che mi venga un colpo! Hanno mandato a servirmi il pranzo il campione mondiale dei pesi massimi! È proprio la fine del mondo! » Batte qualche colpo contro una parete e sveglia il suo vicino. « È il Campione, Muhammad Ali! È lui che ci fa da cameriere! »

« Cristo santo, cosa diavolo hai da ridere? » borbotta il detenuto della cella accanto. « Cosa c'è di tanto divertente? »

« Il fatto che non sono ancora morto » dice l'altro. « Solo quelli che non trovano più niente di buffo al mondo sono morti. Vero, Muhammad? »

Altri detenuti del braccio della morte cominciano a gridare: « Ehi, campione! »... « Vieni qui, campione! »

Corro giù e torno su di nuovo portando altro cibo. Un vecchietto che è da due anni e mezzo nel braccio della morte ad aspettare il processo dice: « Se riesco a uscire di qui, voglio un biglietto per il tuo prossimo incontro con Frazier. Credi che riuscirai a battere Frazier? »

Credo di sì, rispondo.

All'aeroporto, il nostro aereo fu subito circondato dai soldati. E mentre scendevamo la rampa, ci trovammo davanti a una folla che salmodiava: « Ali, Ali! Muhammad Ali! Ali! ». Persino i soldati sorridevano e mi chiedevano autografi. Poi non ci portarono al vecchio Palazzo Reale, dove credevo che avremmo incontrato il nuovo capo, ma a un edificio che pareva una caserma, e ci fecero entrare in una disadorna sala d'aspetto mentre qualcuno andava a informare il presidente del nostro arrivo.

Fu lì che conobbi Idi Amin, presidente dell'Uganda, lui pure in attesa di essere ricevuto da Gheddafi. Amin, che era un ex-pugile, rise e mi fece ammirare i suoi muscoli. Volleva che io gli facessi visita in Uganda e mi sussurrò, in tono confidenziale, che Gheddafi era « il migliore dei capi arabi » e che lui avrebbe appoggiato sino in fondo il suo regime.

Poi improvvisamente si aprì la porta e comparve il presidente che indossava una divisa da fatica marrone con una larga cintura nera alla vita e una medaglia d'argento sul petto. Mi abbracciò calorosamente alla maniera musulmana e indietreggiò di un passo per guardarmi con un sorriso. È alto più o meno come me e ha un

bel viso sottile. Pur essendo mio coetaneo, sembra molto più anziano; non che sia invecchiato, è solo che ha i lineamenti vigorosi di un uomo più esperto e maturo. Quando ci sedemmo continuavo a guardarlo. C'era qualcosa di familiare nel suo viso.

I pugili hanno, notoriamente, una straordinaria memoria per le facce; forse per il mestiere che ci impone di studiare con molta attenzione il volto dell'avversario. Sapevo dunque di aver già visto il presidente da qualche parte. Ma non riuscivo a ricordare dove. Lui non era mai stato in America e io era la prima volta che venivo in Libia.

« È da tempo che desideravo conoscerla » stava dicendo il presidente.

Balzai in piedi: « Ma ci siamo già conosciuti a Londra, signor presidente! Nel mio camerino, dopo l'incontro con Cooper! »

« Io volevo un autografo » disse. « Ma lei aveva tanta gente intorno e mi aveva detto d'attendere. »

Adesso ricordavo tutto. Era lui lo studente arabo dagli occhi lucenti che era venuto nel mio camerino, e già allora mi era sembrato molto più anziano degli altri universitari.

« Le avevo detto di aspettare » dissi. « Ma quando mi voltai, lei non c'era più. »

« Avevo dovuto andarci. » Il presidente rise.

« Ero in collegio, allora, e quella sera mi era proibito di uscire. Ero sgattaiolato fuori per vederla combattere ma dovevo rientrare prima che se ne accorgessero. Tornai senza che i miei compagni mi vedessero. I ragazzi più grandi avevano assistito all'incontro facendo il tifo per Cooper. Godevo a sentirli raccontare com'era andata. Anzi, devo dirle che mi godetti il suo incontro per tutto il resto della notte. »

Quando aderii al movimento del signor Muhammad, divenni uno degli ottocento milioni di musulmani che ci sono nel mondo. E aderii non soltanto perché è una religione in cui credo e che capisco, ma perché credo nell'opera e nei programmi dell'onorevole Elijah Muhammad e ora del suo successore, il Pastore Supremo Wallace D. Muhammad. Aderii inoltre in un'epoca in cui essere musulmano significava essere un fuorilegge più pericoloso di Jesse James.

Ho in progetto un altro libro, che comincerò a scrivere tra poco: la storia di come comincio realmente la mia vita spirituale, quando mi rivolsi agli insegnamenti dell'onorevole Elijah Muhammad, e di ciò che egli fece per me chiamandomi Muhammad Ali e mettendomi tra i miei fratelli musulmani di tutto il mondo e del grande, profondo dolore che mi ha dato la sua morte.

Un eminente avvocato, Truman Gibson, già legale del potentissimo gruppo di Jim Norris che controllava il mondo della boxe ai tempi di Joe Louis, espresse un'opinione diversa: « Quando Muhammad Ali divenne campione del mondo », disse lui, « se non fosse stato musulmano o membro di una forte organizzazione nera, ben difficilmente il titolo dei massimi sarebbe a lungo sfuggito all'influenza e al controllo del sindacato del crimine. Ma l'ingresso dei musulmani neri nel mondo dei pesi massimi spezzò la schiena ai gangster. La mafia esiterà a lungo prima di provarsi a soppiantare una simile organizzazione. »

Abbiamo concluso la cerimonia di firmare un contratto già firmato e ci stia-

Perché sono diventato un fuorilegge

mo facendo largo per lasciare la sala, quando Quarry mi si avvicina e mi chiede cortesemente: « Campione, prima che tu te ne vada, c'è mia moglie che vorrebbe conoscerti ».

Lo seguì tra la folla finché non si fa avanti una donna snella e graziosa, elegantemente vestita di scamosciato marrone, che mi porge la mano. « Credevo che Jerry se ne sarebbe dimenticato » dice. « È da tanto che volevo conoscerla. »

« Non capisco come faccia Jerry ad allenarsi con una moglie così carina. Spero che lei frequenti molto il suo campo. » Le mie parole la fanno arrossire.

« E questo è mio figlio, Jerry Lynn » mi sta dicendo Quarry.

È un robusto ragazzino che assomiglia più alla madre che al padre. Infilò la mano nella mia, mentre io lo abbraccio.

Ci mettiamo in un angolo e, benché cronisti e fotografi continuino a ur-

lare le loro domande, io ho occhi soltanto per questo ragazzino che mi guarda come se suo padre e io fossimo due carissimi amici che si preparano a un banale esercizio in palestra. Tiene le mani strette alle mie e io mi sento turbato in una maniera che non so spiegare neanche a me stesso. Allora mi rendo conto che da troppo tempo sono lontano dal ring.

Jerry non sarà il primo padre da me polverizzato davanti ai suoi familiari: c'erano stati i figli di Cleveland Williams, di George Chuvalo, di Brian London, di Zora Folley e di chissà quanti altri.

Mi tornano in mente certi discorsi di Floyd Patterson: « La violenza e l'odio sono parte integrante del mondo di un pugile. Noi ci battiamo, ma in realtà non ci odiamo, anche se fingiamo di odiarci quando abbiamo paura di perdere. »

Io cerco sempre di non lasciarmi influenzare dalla personalità del mio avversario, almeno finché non l'ho battuto. Gli invento una personalità diversa, se necessario, delle ragioni per aggredirlo. In questo

modo riesco a battermi meglio, e anche a divertirmi.

Ma come posso fingere di odiare un uomo, il cui figlioletto mi prende una mano nella sua e tiene stretto il pugno che può spaccare la faccia a suo padre o limitarne l'avvenire o rovinargli la reputazione?

Qualcuno mi passa una penna di feltro e io scrivo il mio nome sulla sua mano come un tatuaggio. Poi lo prendo tra le braccia mentre lui ride. È convinto che l'incontro sia solo una finta.

Il momento in cui volevo veramente abbracciarlo e non potevo, fu subito dopo la mia vittoria con Jerry. Lo intravidi che gridava con quanto fiato aveva in corpo. Aveva visto il suo « amico » fare a suo padre una ferita sopra gli occhi talmente profonda che il sangue zampillava sino alle poltrone di ring. E il baccano era tale che non potevo consolarlo come avevo fatto con i bambini di altri pugili. Quello di Brian London, per esempio, che sedeva accanto al ring con la madre quan-

do io buttai a terra suo padre, quasi sulle loro ginocchia. Sceso dal ring, non avevo voluto andare in camerino senza essermi prima avvicinato ai loro posti. Avevo letto sui giornali di Londra un articolo in cui sua moglie diceva quanto era preoccupata per la carriera del marito e mi fece piacere che accettasse le mie parole di consolazione.

Poi, perché suo figlio non dimenticasse mai chi era e che cos'era suo padre, lo presi in braccio e gli dissi: « Tuo padre è un uomo molto coraggioso e vincerà quasi tutti i suoi incontri. Ma la cosa più importante è che ti vuole tanto bene. Non scordartene mai ». Lui annuì e sorrise. Con Zora Folley, sapevo invece che sua moglie e i suoi bambini erano rimasti a casa, in Arizona, a guardare l'incontro alla Tv. Finito il conteggio del k.o., parlai al microfono che mi aveva passato Howard Cossell e dissi alla moglie di Folley: « Suo marito sta bene. Non ha niente ». Seppi in seguito che era stata contenta di udire queste parole, perché sul-

lo schermo riusciva a vedere soltanto la folla che gli stava attorno e qualcuno che gli faceva annusare i sali.

So cosa può significare vedere un padre che ti si decompone sotto gli occhi. Per questo non presento mai mia moglie e i miei bambini a un avversario, se non dopo averlo battuto.

Gli storici dello sport che sanno quanto tempo Rocky e io abbiamo trascorso insieme, mi chiedono sempre un parere sul più grande dei pugili bianchi moderni. Che uomo era Rocky? Era stato un tempo fedele ammiratore di Sonny Liston e aveva previsto che mi avrebbe battuto. Ma, dopo che io lo ebbi distrutto due volte, divenne uno dei miei più tenaci sostenitori.

Rocky era un uomo pacato, tranquillo e modesto, né arrogante, né spaccone. Se lo aveste visto per la strada probabilmente non lo avreste neanche notato. Gli piaceva vestirsi senza pretese - magliette girocollo, berretto da

segue

La qualità Zodiac ti premia sempre: quando lo compri, quando lo usi. E anche quando lo rivendi.

Sono più di 20 anni che Zodiac premia chi acquista uno Zodiac. Perché a conti fatti, uno Zodiac non costa certo più di un altro. Il nuovo Mark 2 Junior, versione semplificata creata per quando non servono più di 20 HP, è addirittura meno caro di altri battelli di pari dimensioni.

Quando lo usi Zodiac ti premia. Perché ogni battello è frutto di una tecnologia costruttiva d'avanguardia, che ha portato a soluzioni realizzative con anni di anticipo rispetto agli altri o addirittura esclusive.

Come la chiglia pneumatica, le valvole interne comunicanti con regolatore di pressioni costanti, come la qualità del tessuto a prova di trascinamento, le finiture e le giunture interne, il sistema autosvuotante.

Questa tecnologia unica Zodiac è ancora più manifesta nella serie professionale, i Grand Raid, dove i pagliolati d'alluminio, i longheroni d'alluminio galleggianti, i tessuti speciali di rinforzo antiabrasione ne fanno dei battelli particolarmente adatti ad un uso intensivo e, senz'altro, i battelli con le prestazioni più elevate.



MARK 2 SUPER
lung. mt. 4,20
largh. mt. 1,75
pot. max. HP 50
port. kg. 700
peso kg. 75

Infine, scopri che la qualità Zodiac ti premia se lo vuoi rivendere, perché sullo Zodiac il tempo non lascia segni e quindi prenderai sempre di più di quanto ti aspetti. Guarda i fatti: uno Zodiac d'occasione è una rarità poiché chi ce l'ha se lo tiene ben

caro. Zodiac, da sempre un nome che significa tecnologia avanzata, e quindi qualità insuperabile.

Per informazioni rivolgersi a:
Marine Union - Viale Espinasse 106
Milano - Tel. 32.53.41.

ZODIAC



MARINE
UNION

Il
nuovo
volto
del
tempo



digital quartz

Un orologio diverso da ogni altro, studiato e messo a punto dai pionieri svizzeri dell'orologio a quarzo di qualità. Premete il pulsante a destra: l'ora, il minuto, il giorno, la data e i secondi si illuminano successivamente (indicazione mediante diodi luminescenti).

Protetto contro l'acqua, gli urti e il magnetismo. Modulo elettronico garantito per 3 anni, affidabilità svizzera. A scelta: Macrolon (più duro e più leggero dell'acciaio), acciaio inossidabile oppure placcato oro giallo.

Modello
depositato



GIRARD-PERREGAUX

SA Girard-Perregaux CH-2301 la Chaux-de-Fonds Svizzera
Distribuito in Italia dalla Caldex SPA Via Durini 14 Milano

EPOCA

ABBONAMENTI

SCONTO INVESTIMENTO SERVIZIO A CASA

20%

20% di sconto abbonandosi a Epoca per 35 numeri.
* Pagherete solo 11.200 lire invece di 14.000.

* L'abbonamento a EPOCA vi garantisce innanzitutto uno sconto del 20% sul prezzo di copertina: ed è un bel risparmio. In secondo luogo, abbonandovi vi mettete al riparo da eventuali aumenti di prezzo durante il corso dell'anno, perché il prezzo dell'abbonamento rimane bloccato. Infine abbonandovi riceverete la vostra copia di Epoca, comodamente a casa vostra, e vi risparmierete di andare voi stessi a comperarla volta per volta.

PER ABBONARSI COMPILI, RITAGLI E SPEDISCA IL COUPON QUI SOTTO, INDIRIZZANDOLO A:
PERIODICI MONDADORI - UFFICIO ABBONAMENTI
CASELLA POSTALE 1812 - 20100 MILANO



Perché sono diventato un fuorilegge

golf, blue jeans, scarpe da tennis - non certo portare gli abiti che gli fecero indossare per la sua ultima comparsa in pubblico.

I pesi massimi hanno l'abitudine di fiutare, come cani danesi al loro primo incontro, e anche nelle settimane in cui fingemmo di batterci, Marciano prese le mie misure e io le sue. Sotto quel corpo invecchiato, rimanevano ancora tracce di ciò che doveva essere stato nei suoi anni migliori.

Non do a lui la colpa dell'esito di quell'incontro fasullo al computer. Probabilmente era oll'oscuro come me di quella che sarebbe stata la conclusione. Ma quando si era quasi alla fine dell'imbroglio, risultò evidente che a nessuno di noi, entrambi campioni imbattuti dei pesi massimi, garbava l'idea di farsi « sconfiggere » dall'altro - soprattutto in un incontro fasullo - ed eravamo tutti e due nervosi. La tensione era anche dovuta al fatto che avevamo capito che non saremmo stati noi a decidere il finale. Un pomeriggio, durante un allenamento, sferrai a velocità fulminea una serie di jabs che durarono quasi tutto il round. Rocky ne rimase sbalordito e lo disse:

« Non ho mai visto un pugile così svelto di mano. »

In seguito disse anche: « Se questa stronzata non finisce come deve finire, farò un casino d'inferno. Lo faremo insieme. »

Non capivo bene cosa intendesse dire. E non sapevo se aveva o no un'idea di quello che sarebbe stato il « finale ». Il « risultato » era stato strombazzato in tutto il mondo come un grande mistero, un segreto assoluto, « rigidamente protetto ancor più dell'oro di Fort Knox », come scrisse la rivista *Time*. Il film sarebbe stato presentato per una sera, e una sera sola, « in 850 cinematografi e arene degli Stati Uniti nonché in altre parti del mondo, dopo di che tutte le copie saranno distrutte, mentre l'originale verrà dato alla Biblioteca del Congresso. »

Ma due settimane prima di quella sera, il cada-

vere di Rocky fu recuperato dai rottami di un aereo caduto a Newton nello Iowa. Egli dunque non visse abbastanza per vedere come sarebbe finita « quella stronzata ».

Tutto il Garden è in piedi. Soltanto pochi gridano: « Ali! Ali! Ali! » I tifosi di Frazier sono invece rumorosi e fiduciosi. « Joe! Dai, Joe! Mettilo knock out, Joe! Mettilo knock out! »

Sta arrivando alla mia portata. Conto di girargli attorno, di sferrare qualche jab e di far poi partire un diretto destro. Vedo un'apertura. Mi ci butto e lui si abbassa. Si abbassa poi salta di nuovo su con un sinistro che sembra partire dal pavimento. Lo vedo arrivare. Sono convinto di riuscire a schivarlo. Ma lui lo ha calcolato alla perfezione. Mi espone sulla testa e non mi ricordo di essere caduto. So solo di essermi trovato al tappeto. Di alzare gli occhi e di sentire il conteggio, sapendo che non dovrei essere lì. Mi rialzo. Sento nelle orecchie le urla della folla: « Joe! Joe! Joe Frazier! ».

« È stato il colpo decisivo, quello che ha spento tutte le candele », mi dirà poi Bundini.

Sferro jabs, lo blocco, lo tengo lontano, gli impedisco di approfittare della situazione. Quando suona la campana, prima di tornare nel mio angolo, vedo che il suo viso è una massa di sangue e di ammaccature, tumefatto, ma lo è anche il mio. Ho una mascella gonfia come un melone. A metà incontro Angelo pensava che si fosse rotta. Mentre sono nel mio angolo ad aspettare il verdetto, mi dolgono tutte le ossa. Mi sento i fianchi come se me li avessero picchiati con mazze da baseball.

« Vince, per decisione unanime, l'indiscusso campione mondiale dei pesi massimi, Joe Frazier! »

La gente si riversa sul ring passando oltre i poliziotti. Mi avvio verso gli scalini, preceduto da Angelo e Bundini, ma qualcuno mi tira un braccio costringendomi a voltarmi. Joe si è avvicinato al mio angolo. « Hai fatto un grande incontro » dice. Ha il viso talmente gonfio che quasi non rie-

Vi prego di mettere in corso a mio nome un abbonamento a EPOCA per 35 numeri alla speciale tariffa di L. 11.200 anziché L. 14.000.

IL MIO INDIRIZZO È: (scrivere per favore in stampatello)

Nome

Via

Cap Città

Sigla prov.

Non appena riceverete questo coupon darete corso all'abbonamento.

Per il pagamento attendo l'avviso del vostro Ufficio.Abbonamenti.

Firma Data 281/01/09

"...finiture accurate e moltissimi optional di serie..."

CORRIERE DELLA SERA



Gli esperti più esigenti hanno esaltato la "nascita" della nuova Simca 1307/1308. Cerchiamo insieme di capire per quali motivi la Simca 1307/1308 suscita eccezionali reazioni.

La nuova Simca esiste in tre versioni: 1307 GLS, 1307 S e 1308 GT. Tutte hanno cinque posti e cinque porte, trazione anteriore e motore trasversale; 1294 cm³ per la 1307 e il nuovo motore 1442 cm³ per la 1308 GT.

Le sospensioni a quattro ruote indipendenti danno un perfetto adattamento a qualsiasi fondo stradale. L'accensione transistorizzata consente partenze immediate anche nelle peggiori condizioni meteorologiche.

Ma anche l'equipaggiamento e il comfort delle Simca 1307 e 1308 meritano di essere esaminate con attenzione.

La Simca 1308 GT, per esempio, ha di serie: vetri elettrici anteriori, lunotto termico, cinture di sicurezza ad inerzia con riavvolgimento automatico, contagiri, orologio, un sistema di ventilazione sia anteriore che posteriore, una morbida moquette, i sedili ricoperti di velluto comodi e ribaltabili e una quinta porta perfettamente integrata nella linea.

I vetri atermici e l'apparecchiatura già predisposta per la radio completano questo equipaggiamento da fuori serie. Ecco a voi la Simca 1308 GT.

Analizzatela rigorosamente: il solo vero giudice, infatti sarete voi. Simca 1307 GLS (L. 3.395.000); Simca 1307 S (L. 3.750.000); Simca 1308 GT (L. 4.075.000) salvo variazioni della Casa.

IVA e trasporto compresi... naturalmente.



**VETTURA DELL'ANNO
1976**

Ora giudicate voi.

 **SIMCA 1307**
SIMCA 1308
Benvenuti a bordo

Simca ha scelto **IP**



Pugnochiuso

centro vacanze

serviamo vera vacanza

Vera natura incontaminata: chilometri di costa e di mare bellissimi tutti per voi. Vero comfort alberghiero con tutte le premure di una vera tradizione di ospitalità. Vero divertimento che nasce spontaneo dalla libertà che avrete di fare sempre quello che più vi piace. Vera gastronomia con sapori autentici e un "servizio" personalizzato. Veri protagonisti per gli spettacoli delle vostre serate.

Vera vacanza, insomma. Inoltre Pugnochiuso offre anche la formula "tutto compreso": da 1 a 3 settimane, con il "carnet degli inviti", si ha la possibilità di avere gratis tutto quello che il Centro propone, dallo sport alla stagione teatrale, dalle gite alle serate mondane. Pugnochiuso, tutto questo e qualcosa in più.

Per prenotazioni: Centro Vacanze
Pugnochiuso 71019 Vieste (FG) tel. 0884/79011

Desidero ricevere una documentazione su:

- Centro Vacanze di Pugnochiuso
- Centro Vacanze di Borca di Cadore
- Santavenera Hotel a Maratea

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Spedire a: SEMI S.p.A. - P.le E. Mattei, 1
00144 ROMA - telefono 06/59009387

Semi

le vacanze per chi ama la natura.

Perché sono diventato un fuorigiughe

sco a vedere gli occhi, ma so che mi sta guardando.

« Tu sei il Campione » dico.

Questo sembra fargli piacere. È la prima volta, da quando sono passato professionista, che devo riconoscere la superiorità di un mio avversario. Avevo promesso di strisciare sul pavimento e di dire: « Sei un terribile nigger! »

Sembra che Joe mi legga nel pensiero. Gocciola di sangue dalle labbra ferite. « Noi non dobbiamo strisciare » dice. « Hai fatto un incontro favoloso. Sei un terribile nigger. Lo siamo tutti e due. Noi non strisciamo. »

Un giornalista mi chiede: « Dove ha trovato quella riserva di energia? »

Sono troppo stanco per rispondere. Posso solo pensarci. Trovo energia guardando nel futuro e vedendo cosa significherebbe una sconfitta. Altri pugili sono stati battuti, anche più di me, ma loro soffrono di amnesia. Dimenticano la lezione. Io non la dimentico.

So che l'uomo che mi martella le costole con i suoi ganci sinistri non desisterà mai. Mi brucia lo stomaco. E la testa mi duole tanto da darmi le vertigini. Sto colpendo Frazier con tutti i pugni di cui sono capace. Ma lui non cade. Il suo viso è una massa di ferite e di ammaccature. I suoi occhi sono chiusi. Ma continua ad attaccarmi, saltellare sotto i miei colpi, a picchiare col sinistro le mie costole e la mia testa. Mi sforzo di respingerlo e di sferrare pugni con l'energia che attingo da domani.

Al nono round però il dolore diventa quasi insopportabile. Nel decimo peggiora ancora e provo una sensazione che non avevo mai avuto sul ring: sono vicino alla morte... alla mia morte, e ogni mio pugno mi conduce alla tomba. Mi è già capitato di sentirmi esausto, alle Olimpiadi, ai Guanti d'Oro, nei tornei, ma stavolta c'è qualcosa di più. Continuo in qualche modo ad attaccare, a sferrare colpi. Continuo a uccidermi. E lui ancora reagisce. Lui non crolla. Perché lo facciamo?

Ricordo l'inizio del quattordicesimo round. So di poter perdere. Devo trovare questa energia in più o sono finito, e così ce la metto tutta. Sferro diretti destri e sinistri fino a sentirmi le braccia come morte. Alla fine del round sono sull'orlo del collasso. Mi lascio cadere sullo sgabello, chiedendomi se ce la farò ad alzarmi alla campana. Vedo, di fronte a me l'angolo di Frazier. Il suo viso è una massa sanguinolenta, le sue labbra hanno almeno una dozzina di tagli e ci sono ammaccature su tutta la testa e la faccia.

Angelo mi sussurra all'orecchio. « Guarda. Forse Frazier non torna più sul ring. »

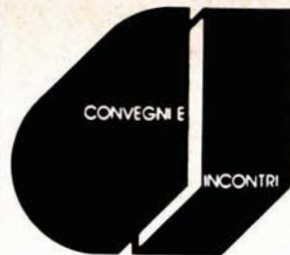
Alzo gli occhi sperando che non lo faccia. Vedo Eddie Futch e il medico che gli esaminano gli occhi. Sapendo che sono esausto anch'io, Futch lo manderà a fare l'ultimo round? Ricordo ancora quello che Futch mi ha detto quando è venuto a trovarmi in ospedale: « Devi amare il tuo pugile come fosse tuo figlio. Un manager deve voler bene a un pugile come a un figlio. Altrimenti è pericoloso. Se non gli vuoi bene, finirai per mandarlo a farsi massacrare o ammazzare, solo per i soldi. » Futch vuol bene a Frazier e fa segno che tutto è finito. Mi trascino al centro del ring e d'un tratto le ginocchia mi cedono. Ho la testa che mi gira. Crollo sul pavimento.

Qualcuno mi solleva e mi porge una bottiglia d'acqua, ma io sono troppo stanco per prenderla. Ho la gola secca, ma alla fine mi rialzo e mi avvio con i miei uomini verso il camerino. Poi volto la testa indietro e vedo Frazier sparire all'estremo opposto dell'arena, con l'accappatoio azzurro sulle spalle possenti. Si fa largo tra la folla per raggiungere il suo spogliatoio. In quattro anni abbiamo avuto tre incontri: quarantuno rounds sanguinosi e tirati allo stremo. È questa l'ultima volta che siamo saliti su un ring per affrontarci.

Muhammad Ali

2 - Fine

(Da « The greatest: my own story ». Copyright © 1975 by Muhammad Ali, Herbert Muhammad and Richard Durham. Copyright © 1976 Arnoldo Mondadori Editore).



A convegno i venditori

San Giorgio - Si è svolto recentemente all'Hotel Leonardo da Vinci di Roma il convegno annuale della forza vendita della San Giorgio Elettrodomestici, un'azienda che ha dimostrato che qualità e tecnologia avanzata possono determinare la scelta e il successo di un prodotto anche in periodo di recessione.

L'amministratore delegato ing. Giorgio Tranzocchi si è congratulato con i partecipanti per i brillanti risultati che, nel 1975, hanno comportato un notevole incremento delle vendite.

Nuove iniziative della Max Meyer

200 venditori della Max Meyer si sono riuniti a Milano per prendere conoscenza dei nuovi programmi della società per ciò che si riferisce alle linee Casa e Carrozzeria. In particolare, per la linea Casa è stata presentata la nuova collezione di carta da parati lavabile « Folklor » che affianca ed integra la linea Idecor lanciata lo scorso anno, e che contribuirà in modo determinante ad aumentare la quota di mercato della Max Meyer nell'area delle carte lavabili fini.

Una gradita visita alla LuxOptica

Numerosi ottici della Sardegna, guidati dal loro presidente signor Manca e dal presidente della Camera di Commercio di Cagliari avv. Branca, hanno visitato ad Agordo gli impianti della LuxOptica. Durante la visita, i graditi ospiti hanno potuto constatare di persona l'alto livello tecnico raggiunto da quest'azienda nella produzione di montature e di occhiali da sole in metallo e plastica.

Pane, burro & Pumpernickel

Un suggerimento... Pane e burro.

Burro genuino di purissimo latte proveniente da fertili pascoli. Così gustoso e nutriente da stendere sul pane. Pane rustico, di sapore deciso, che sembra fatto apposta per stare sotto al burro.

Il Pumpernickel, per esempio, celebre pane nero della Westfalia.

E poi, in negozio, troverete anche il Vollkornbrot (integrale)

il Roggenbrot (misto frumento - segale) il Simonsbrot (al malto)

il Landbrot (casereccio) il Leinsamenbrot (al lino)

e tanti, tanti altri tipi, tutti perfettamente freschi negli speciali incarti a lunga conservazione, per il vostro piacere di cose genuine.

Tutti, comunque, ottimi. Tutti squisiti. Tutti...

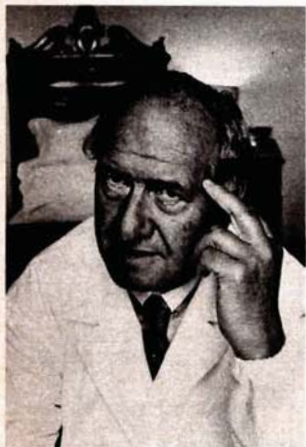
...originali dalla Germania



MUSICA NUOVA IN CUCINA

La bella degli specchi

di Mario Tobino,
Mondadori; pagine 213, L. 3500



«**L**a bella degli specchi», ossia la protagonista del racconto che dà il titolo a quest'ultima fatica di Mario Tobino, è una donna di Lucca, di splendido aspetto. Si chiama Lucida Mansi e, rimasta vedova a ventidue anni, si innamora della propria bellezza: «una gioia come un vento le rise nell'animo; e cominciò ad amorggiare con gli specchi». Poiché il racconto si svolge nel Seicento, la bella degli specchi è libera di abbandonarsi ad ogni ignominia: dal far precipitare in un trabocchetto irto di spade gli amanti che le danno ombra, o fastidio, o disgusto - ed erano quelli che «poveri e indifesi avevano osato farle battere il cuore» -, al contemplarsi in chiesa nel momento dell'Elevazione in uno specchio che ha fatto inserire nel libro di pre-

ghiere. Un giorno si accorge di invecchiare. E le appare il diavolo che le promette trent'anni ancora di fulgida bellezza purché le venda l'anima. Lucida sussurra un sì, la sua grazia riprende a sfolgorare, ma allo scadere dei trent'anni il diavolo la fa precipitare in un fosco e nerissimo inferno.

Abbiamo raccontato la storia di Lucida Mansi, della bellissima lucchese che ancora oggi nelle notti di luna ricompare ad atterrire i giovani, perché questo racconto ci sembra emblematico del nuovo libro di Tobino. Trattato con mano sicura ed espertissima, esso è pervaso da un'aura quasi metafisica, da una purezza di linee che rende perfettamente il gelido e forsennato culto che ha per se

stessa questa novella Lucrezia Borgia. Ciò tuttavia non vuol dire che anche gli altri racconti di Tobino riuniti nel volume non siano ricchi di fascino. Dall'amara confessione di don Giovanni, con cui si apre, a un ricordo di Mario Pannunzio, alla rievocazione dei luoghi d'Africa, tanto cari all'autore, tutto vi brilla con nettezza e poesia. In una così grande ricchezza di immagini e di circostanze, l'arte di Tobino raggiunge una compiutezza formale che fa di questo libro uno dei migliori dello scrittore viareggino. Egli appartiene alla rara schiera degli scrittori italiani che possono dilettarsi nello scrivere «short-stories» senza mai annoiare il lettore, anzi pungolandolo per la vivezza dei sentimenti e personaggi ritratti e per la mobilità ariosa con cui li presenta.

Giovane in Cina

di Sergej Tret'jakov,
Einaudi; pagine 469, L. 7000



Pubblicato nel 1930, «Giovane in Cina» descrive le vicende di uno studente realmente esistito, Teng Shih-hua, del quale Tret'jakov fu professore. Esso getta una lunga occhiata su un momento complesso e forse decisivo della Cina moderna, poiché abbraccia un periodo che va dalla preparazione della rivoluzione nel 1911-12, alla temporanea sconfitta del 1927 ad opera delle truppe condotte da Cian Kai-scek. Vero romanzo storico di ampiezza e proporzioni inusitate, al centro di esso campeggia la figura di Teng Shih-hua, personaggio delicato e virile che entra con abile intelligenza e autentica curiosità di sapere negli ambienti più strani e diversi: gli abitanti miserabili della campagna, la vasta proprietà di ricchi notabili, un monastero bud-

disto, una scuola e finalmente Pechino, l'enorme città intorno alla quale gravitano gli interessi politici e finanziari di tutta la gente che il giovane Teng ha osservato. E a Pechino egli riconosce la verità del proprio paese: nel fermento che la agita, nel formicolare incessante della gente, nelle ambizioni rivoluzionarie, nella solitudine che circonda ciascuno e da cui specialmente i giovani tentano di uscire.

L'autore di questo libro fu amico di Majakovskij e di Brecht, di Mejerchol'd e di Ejzenstein. Egli teorizzava la cosiddetta «letteratura del fatto» che negava il romanzo, giudicato un genere letterario «borghese». Perciò «Giovane in Cina» aspira ad essere prima di tutto un resoconto, una

storia tratta dal vero o, come sottolinea l'editore, una sorta di «autobiografia scritta da un altro». A noi pare che ciò che il libro contiene di autenticamente artistico, e non è molto, neghi la premessa ideologica del suo autore. In altre parole le parti più belle e veridiche di «Giovane in Cina» nascono là dove Tret'jakov si immedesima nel personaggio che descrive e riesce a respirare insieme a lui i fermenti esistenziali e le realtà di fatto della Cina di allora, probabilmente fino a poco tempo fa, e in certe zone ancora oggi, non troppo dissimile da quella attuale. Dove invece Tret'jakov si attiene al suo caratteristico intento ideologico il libro si frantuma, ne restano i pochi, vani resti di un documentarismo fotografico fine a se stesso.

Fuga senza fine

di Joseph Roth,
Adelphi; pagine 152, L. 3800



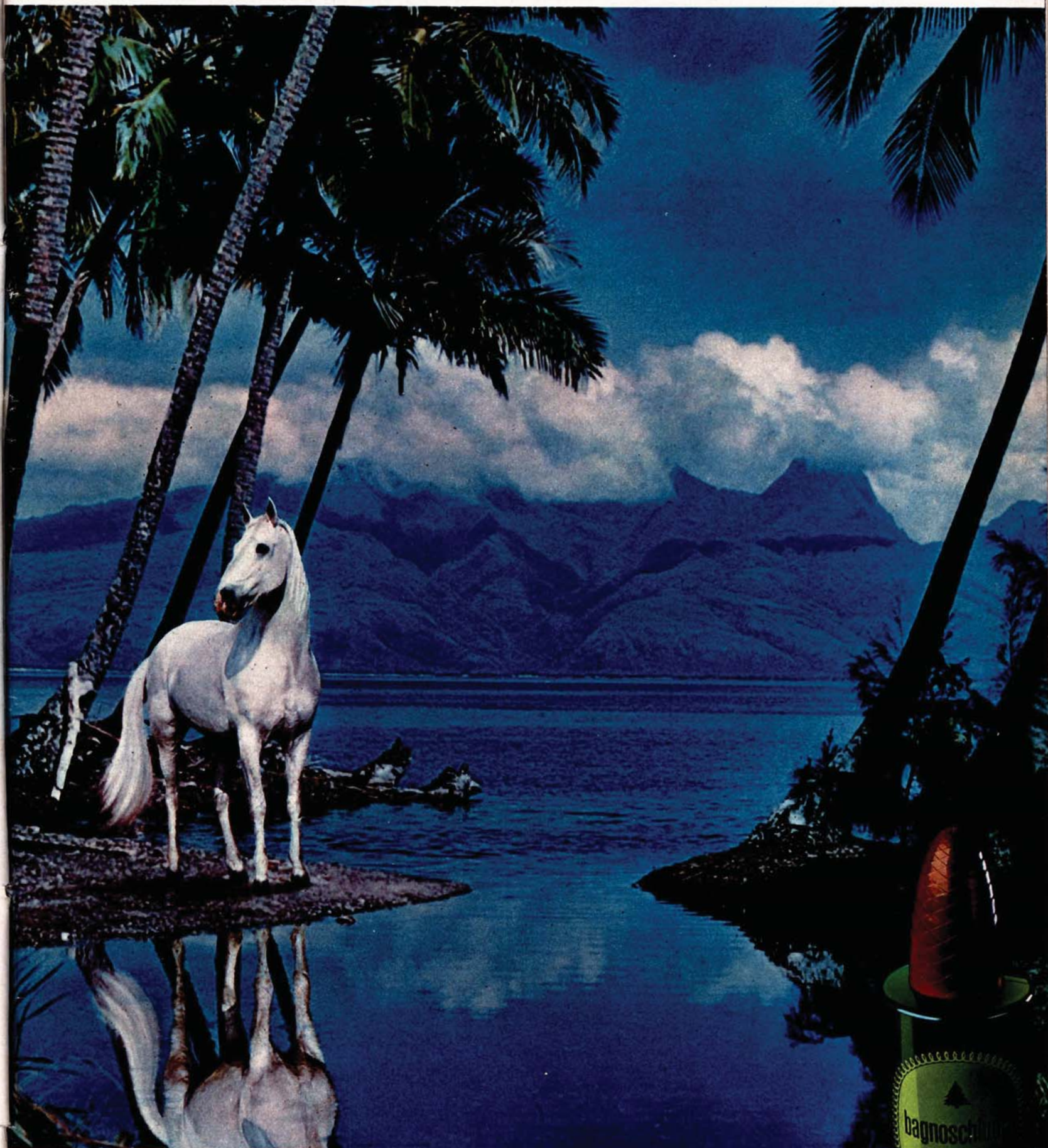
Il giovane ufficiale dell'esercito asburgico, Franz Tunda, viene fatto prigioniero dai russi. Arriva nel campo di concentramento nell'agosto del 1916, poi con l'aiuto di un polacco riesce a fuggire. «Nel triste, remoto, solitario casolare del polacco, ai margini della taiga, l'ufficiale rimase fino alla primavera del 1919». Il tempo per lui scorre anodino e indifferente: nessuno lo conosce e si fa passare con la complicità del suo strano amico, cacciatore di pelli, per il fratello di lui. Tunda ignora perfino che la guerra è finita, che il suo paese è stato sconfitto. Quando viene a saperlo, decide di tornare a Vienna, anche se «dopo che la monarchia austro-ungarica era caduta, lui non aveva più patria». Ma a Vienna lo aspetta la bella fidanzata Irene, o almeno

egli così crede e s'illude. Il viaggio verso l'Austria è però interrotto dall'incontro-scontro con i rivoluzionari russi che lo arruolano nelle loro schiere. Così Tunda fa la rivoluzione e ama la giovane Natascia, ardente, femminile esplosione di fuoco bolscevico. Ma Tunda non appartiene a niente, a nessuno. Suo è soltanto un destino vuoto e assoluto che dopo numerose peregrinazioni lo conduce e lo abbandona a Parigi, dove, tra detriti di muffa, «è il suo posto e la sua fine».

«**I**o so soltanto che non è stata, come si dice, la "inquietudine" a spingermi, ma al contrario una assoluta quiete. Non ho nulla da perdere... Un vento mi spinge, e non temo di andare a fondo.»

Queste parole che Tunda dice di se stesso, sono in realtà applicabili al suo autore, a quel Joseph Roth, la cui vita, dopo il disastro della monarchia austriaca, fu in realtà una «fuga senza fine». Fuga in primo luogo da se stesso, fuga dai luoghi amati nella giovinezza, e descrizione, nei libri da lui scritti, di codesta implacabile emigrazione. Il romanzo che oggi Adelphi traduce e pubblica è forse, tra tutti quelli scritti da Roth, il più autobiografico. E non solo perché descrive peripezie che furono anche del suo autore. E soprattutto lo spirito che permea il libro a farne una fredda, ma caustica e talora atroce confessione. Diremmo perciò che probabilmente «Fuga senza fine» non è il romanzo migliore di Roth: ma è certo il più tremendo e veridico.

Hai avuto una dura giornata. Prenditi una vacanza.



Bagnoschiuma Vidal. Cancella la stanchezza della giornata.



Linea Vidal: Bagnoschiuma-Deodorante-Shampoo
Spuma da Barba-Dopo Barba.



Storia del Partito comunista italiano

Giorgio Galli
Il Formichiere; pag. 394, L. 5.500



Questo libro è nato nel 1953, quando Giorgio Galli aveva appena 25 anni; è stato poi rifatto nel 1957, nella versione che oggi ci viene ripresentata. Dopo avere raccontato la nascita del partito e la sua azione durante il periodo clandestino, mostrando qualche simpatia per Bordiga e senza risparmiare critiche a Gramsci, l'autore esamina poi la svolta avvenuta nel 1945, quando Longo, Togliatti, Secchia si trasformarono improvvisamente da impiegati del Comintern in dirigenti italiani di alto rango. La narrazione vera e propria termina con l'ottavo congresso, avvenuto all'indomani della repressione sovietica in Ungheria, nel 1956. Contro Togliatti si erano allora schierati comunisti di grande prestigio e di varia provenienza, come Bruno Fortichiani,

Eugenio Reale, Antonio Giolitti, Giulio Seniga; eppure si rivelarono completamente impotenti contro l'apparato del partito. Risultò allora evidente, dice Galli, che « la storia del partito serve a spiegare principalmente il linguaggio e le formule propagandistiche del movimento, strumenti acquisitivi del consenso delle masse, e non la sua azione reale nella società ».

La ricerca di Galli ha preceduto di dieci anni il primo volume della « Storia del Pci » di Paolo Spriano, di quindici la biografia di Togliatti di Giorgio Bocca; passò quasi inosservata, ma anticipava invece molti temi che più tardi avrebbero scatenato tante polemiche. La tesi del libro, allora scandalosa, era che i dirigenti to-

gliattiani avevano rinunciato alla rivoluzione, evitavano lo scontro frontale con il capitalismo e si preoccupavano soprattutto di conservare il loro potere. Oggi però Galli, venti anni dopo, deve riconoscere che il Pci è molto migliorato, mentre gli altri partiti sono disastrosamente peggiorati. Come mai? Galli, che ha rinunciato in parte al suo radicalismo giovanile ed ha invece adottato gli strumenti del sociologo, spiega questa evoluzione con l'influenza esercitata dai cosiddetti quadri intermedi (militanti attivi-attivisti) che oggi sono circa 100 mila. Sono dunque le reazioni di questi dirigenti di fronte alla crisi economica e alla proposta di compromesso storico che finiranno col decidere del destino del partito e, in parte, anche del nostro.

Tutto ciò che i futuri genitori devono sapere

Lee Salk
Bompiani; pagine 176, L. 3.500



Non si tratta, come si potrebbe credere, di un manuale scientifico che illustra il modo in cui avviene il parto e come bisogna trattare il neonato. Lee Salk è uno psicologo (autore di un altro manuale del genere, « Ciò che ogni bambino vorrebbe che i genitori sapessero ») e spiega subito perché ha scritto questo libro: « Affrontare con leggerezza la maternità o la paternità può avere effetti disastrosi ». A questo, dice più tardi, si aggiunge il fatto che « il primo mese con un bambino piccolo è una cartina di tornasole per il matrimonio ». Salk ha tenuto numerosi corsi per quelle che chiama « le neomadri » al New York Hospital e cerca di aiutare le coppie a trovare un rapporto giusto con il figlio e anche con gli altri. Si ripercorre dunque la strada che

va dal momento in cui ci si accorge di aspettare un figlio (« Comunque sia successo, dovete sempre aspettarvi di provar sentimenti contraddittori ») al soggiorno in ospedale (Salk, come la maggioranza dei medici americani, è convinto che il padre debba assistere al parto) fino agli aspetti pratici della vita con il neonato.

Questo libro è nato negli Stati Uniti, dove la famiglia patriarcale si è per lo più dissolta e dove accade di frequente che i giovani genitori si trovino soli e terrorizzati di fronte ai loro bambini. Si è discusso molto, in questi anni, per sapere se era il caso di continuare sulla via della educazione permissiva: il dottor Benjamin Spock, autore di un famoso ma-

nuale e sostenitore di questa teoria, ha fatto di recente macchina indietro. Anche Salk, per parte sua, difende la disciplina, affermando che si tratta di « una forma di linguaggio: una comunicazione tramite il comportamento che il bambino deve capire e padroneggiare per poter vivere felicemente in mezzo agli altri ». Rifiuta però energicamente il ritorno a certe forme di rigidità puritana, di tipo vittoriano: « Dirvi di non prendere in braccio il vostro bambino quando piange è come dire che il bambino starà meglio essendo infelice. Vista sotto questa luce, la raccomandazione vi apparirà tanto sciocca quanto in effetti è ». Nell'insieme il libro è poco più di una semplice chiacchierata, fondata sulla esperienza e sul buon senso.

Storia del pensiero economico moderno

Daniel Fusfeld
Mondadori; pagine 190, L. 2.000

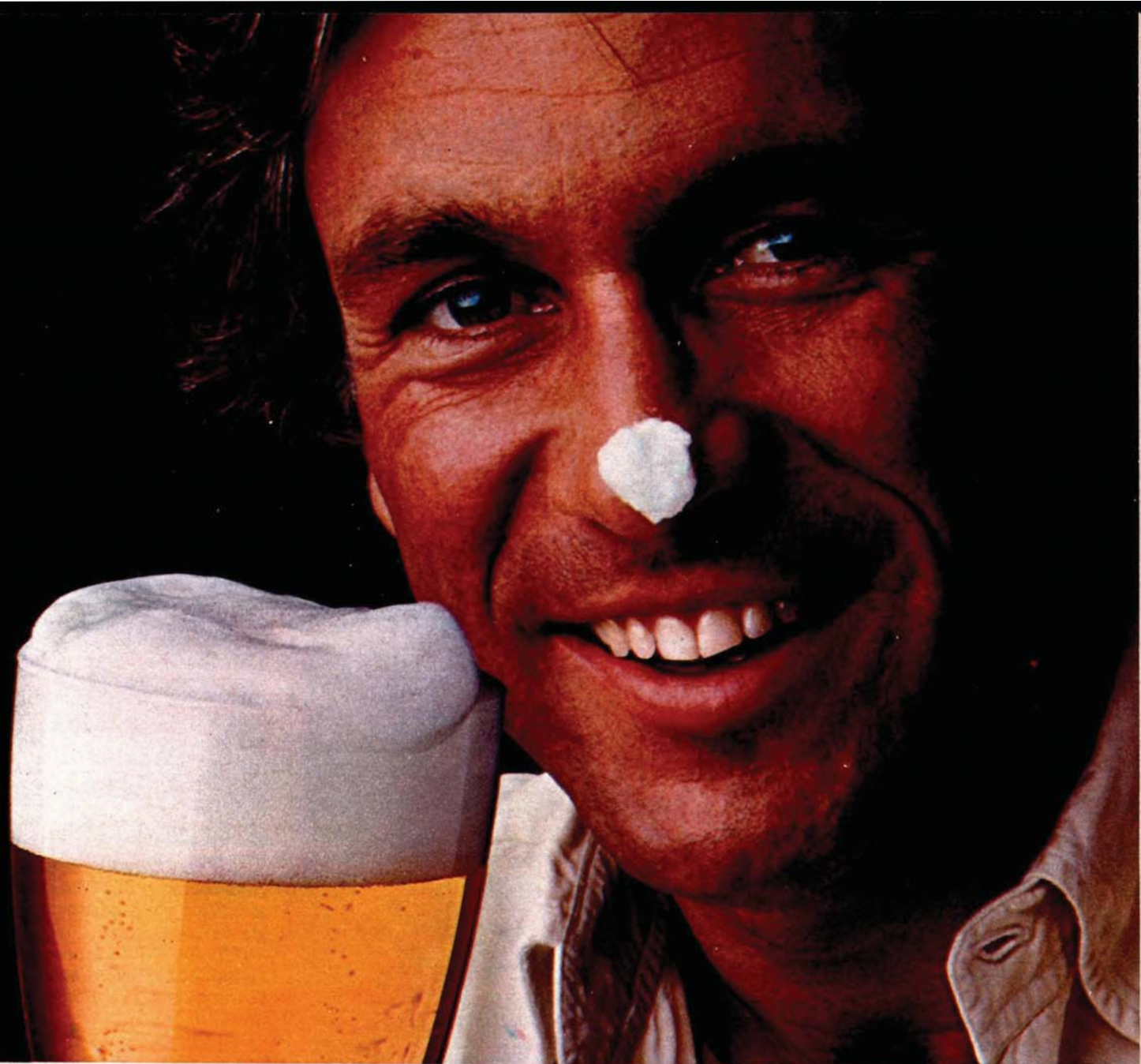


Duecento anni fa non c'era un solo economista conosciuto con questo appellativo, e la teoria economica era semplicemente un ramo della filosofia morale», afferma il professor Fusfeld, e aggiunge che oggi siamo entrati invece nella « età dell'economista » (questo, infatti, è il titolo originale del libro). In questa rapida rassegna, che parte dal tramonto della nobiltà feudale nel quattordicesimo secolo e arriva fino agli anni settanta, l'autore non esamina dettagliatamente le varie dottrine. Fusfeld è convinto, infatti, che le teorie economiche siano sempre strettamente collegate a ciò che avviene nel mondo e ai grandi dibattiti politici e filosofici. Per questo dedica molto spazio, per esempio, alla filosofia utilitaristica di Bentham e addirittura

un capitolletto alla « economia pontificia », cioè alla dottrina sociale della Chiesa. Allo stesso modo un posto di riguardo è riservato a un fenomeno politico come il « New Deal » di Franklin Roosevelt. L'ultima parte esamina le correnti che si contendono il terreno negli Stati Uniti di oggi: da Friedman, a Galbraith, e ai neomarxisti Baran e Sweezy.

Più che una vera storia questa, come dice il sottotitolo, è una piacevole « introduzione ai temi fondamentali della moderna economia ». La trattazione è resa più vivace da un gusto tipicamente anglosassone per gli aneddoti: apprendiamo così che Adam Smith « una domenica mattina, mentre passeggiava tutto concentrato nel-

le sue fantasticherie, sbagliò a fare una svolta e andò avanti per quindici miglia » e che Thorstein Veblen ebbe relazioni sentimentali con le sue studentesse. Ma quello che conta è il punto di vista espresso da Fusfeld, che dieci anni fa sarebbe stato difficilmente concepibile in un professore americano. Sostiene, per esempio, che è diventato ormai completamente inutile discutere se Marx avesse torto o ragione, e ci annuncia che dopo il 1970 è finita quella « sintesi post-keynesiana » che ha ispirato la politica di tutti i governi occidentali nel dopoguerra. « Il presupposto di tale teoria era che il sistema economico fosse benigno, se correttamente guidato: oggi il sistema economico sembra maligno e distruttivo, apportatore di mali sotto forma di ricchezza ».



000

DREHER

per chi ha naso



Perché una birra così piace a chi sa vivere. Piace a chi non s'accontenta di una birra qualsiasi. Piace perché è buona. Per il suo sapore stimolante. Dreher è la birra di chi sa quello che vuole. **Per questo chi ha naso beve Dreher.**



In pochi altri posti al mondo si è fatto tanto per le vacanze, togliendo così poco alla natura.

Ci sono pochi posti al mondo dove "mare" sia ancora una bella parola.

Sulla Costa Smeralda, invece, è successo e il mare è rimasto com'era: puro, trasparente e bellissimo.

Un dono di natura, forse.

Ma anche un disegno preciso, un volere a tutti i costi che la Costa Smeralda non perdesse nulla della sua bellezza originale.

E' quello che hanno fatto i membri del Consorzio Costa Smeralda - cioè i proprietari stessi delle ville, degli appartamenti, dei terreni - applicando uno dei regolamenti edilizi più severi del mondo.



In questo modo, la Costa Smeralda è cresciuta con un piano di sviluppo programmato in cui il rispetto del paesaggio rappresenta forse l'investimento più importante.

E' per questo che una casa, un terreno, un appartamento sulla Costa Smeralda, valgono molto di più del loro prezzo a metro quadrato.



Se avete in mente di acquistare qualcosa, l'Agenzia Immobiliare della Costa Smeralda è in possesso di tutti i dati del progetto Costa Smeralda e può



darvi le informazioni più esatte su ogni tipo di proprietà.

In vendita ci sono nuovi bellissimoi appartamenti.

Ci sono i terreni sulla collina della Pantogia e, tra il golf e il mare, i terreni di Liccioli, fra i più belli della Costa Smeralda.

Che cos'altro è successo sulla Costa Smeralda?



A Porto Cervo, si acquistano anche posti barca, in una Marina tra le più attrezzate del Mediterraneo, operativa già da quest'estate.

Un posto dove tenere la barca tutto l'anno, con ricovero invernale coperto, l'assistenza del cantiere e tutti i servizi di una vera Marina.

Al Cervo Tennis Club ci sono sette nuovi campi da tennis.

Al Pevero Golf è in costruzione la nuova Club House.

Tutto come previsto già da molti anni, secondo le linee di sviluppo di un progetto unico nel Mediterraneo.

Inviare a Ufficio Informazioni
Costa Smeralda/Alisarda, casella postale 19,
07020 Porto Cervo (SS), tel. (0789) 92042
telex 79065 Smeralda.

Desidero, senza impegno, avere ogni possibile informazione su:

- terreni e appartamenti case in affitto
 hotels acquisto posti barca
 golf e corsi di tennis Alisarda

nome

indirizzo

..... tel.

EP/8/1

Costa Smeralda: il più vicino dei posti fuori dal mondo.

La Sardegna piú bella è anche la piú vicina.

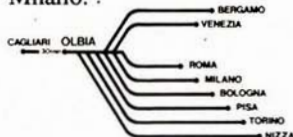
Quest'anno Alisarda ha ancora piú voli dal continente a Olbia-Costa Smeralda.

Dall'estate 1976 sono infatti operativi i nuovi scali di Bergamo e Venezia.

Cosí, con Alisarda, la Sardegna si raggiunge da tutto il Nord e il Centro Italia.

Con i DC 9 anche in meno di un'ora.

Da giugno a settembre i voli sono anche piú frequenti: fino a tre al giorno da Roma e fino a quattro a giorno da Milano.



Un po' di calcoli? Supponete di partire da Milano. Un'ora vi serve per raggiungere l'aeroporto e registrarvi.

I minuti di volo sono 60'. In un'altra mezz'ora (35 km) siete a Porto Cervo, a casa vostra o sulla vostra barca.

In tutto, 2 ore e 30' dal vostro ufficio al mare della Costa Smeralda.

Senza ansie, senza il traffico del week-end.

L'unica avvertenza è di prenotare per tempo il vostro volo, soprattutto in piena estate.



Alisarda non vola solo per chi va in vacanza sulla Costa Smeralda. Da Nuoro a tutta la Sardegna orientale, Alisarda serve chiunque si muova per turismo o per lavoro tra la Sardegna e il continente.

Proprio per questo ha tanti voli nelle maggiori città italiane.

ALISARDA
Linee Aeree della Sardegna

televisione e radio

Rete 1

DOMENICA 16 - 11: Santa Messa e Rubrica religiosa - 12,15: A - come agricoltura - 12,55: Oggi disegni animati - 14: Piante, fiori, eccetera, eccetera - 14,45: «La fine dell'avventura», dal romanzo di Greene. Terza ed ultima puntata (replica) - 16,15: «Il tesoro», undicesimo episodio della serie «Verso l'avventura» - 17,05: «Insieme, facendo finta di niente», spettacolo di varietà - 18: 90° minuto - 18,25: «Dramma in alto mare», sceneggiato con Silvia e Sofia Dionisio - 19: Cronaca di un tempo di una partita di calcio - 20,45: «Il figlio di due madri», dal romanzo di M. Bontempelli. Prima puntata - 21,50: La domenica sportiva.

LUNEDÌ 17 - 12,30: Sapere - 12,55: Tuttlibri - 14,25: Una lingua per tutti: corso di tedesco - 16,45: Per i piú piccini - 17,15: La TV dei ragazzi - 18,15: Sapere - 18,45: Turno C - 19,10: Le avventure di Magoo - 19,30: Filo diretto: Dalla parte del consumatore - 20,45: «Il rossetto», film di Damiano Damiani con Pietro Germi - 22,30: Prima visione.

MARTEDÌ 18 - 12,30: Sapere - 12,55: Bianconero - 14,10: Una lingua per tutti: corso di tedesco - 16,45: Per i piú piccini - 17,15: La TV dei ragazzi - 18,15: Sapere - 18,45: La fede oggi - 19,05: Quindici minuti con Gianni Migliardi - 20,45: «Harold», quinta puntata della serie «La regina dei diamanti» - 21,55: Le grandi battaglie del passato: l'insurrezione di Varsavia - 22,30: Atletica leggera.

MERCOLEDÌ 19 - 12,30: Sapere - 12,55: A - come agricoltura - 16,45: Per i piú piccini - 17,15: La TV dei ragazzi - 18,15: Sapere - 18,45: «Quel simpatico di Dean Martin», quarta puntata - 20,45: «I pascoli del sole», terza puntata della serie «Le montagne della luce» - 21,45: Mercoledì sport: incontro di calcio Bruges-Liverpool.

GIOVEDÌ 20 - 12,30: Sapere - 12,55: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord - 16,45: Per i piú piccini - 17,15: La TV dei ragazzi - 18,15: Sapere - 18,45: «Il decorato O'Flaherty», di Shaw - 20,45: «Io non c'entro», spettacolo musicale con Enrico Montesano e Maria Grazia Buccella - 21,50: «L'eroe», film per la TV di Manuel De Sica.

VENERDÌ 21 - 12,30: Sapere - 12,55: «La misura del tempo», documentario - 14: Una lingua per tutti: corso di tedesco - 16,45: Per i piú piccini - 17,15: La TV dei ragazzi - 18,15: Sapere - 18,45: Pianisti celebri: Dino Ciani - 20,45: Stasera G7 - 21,50: Adesso musica.

SABATO 22 - 12,30: Sapere - 12,55: Oggi le comiche - 14: Scuola aperta - 14,45: Roto 20 - 16,45: Per i piú piccini - 17,05: La TV dei ragazzi - 18: Tempo dello spirito - 18,35: «Una cantante di passaggio», telefilm - 20,45: Tribuna elettorale - 21: «Kramer!», spettacolo musicale - 22,05: A-Z: un fatto, come e perché.

Rete 2

DOMENICA 16 - 14,30: «L'altra domenica», fatti e cronache di sport e spettacolo - 18,15: Cronaca registrata di un tempo di una partita di calcio - 19: «A tavola alle sette», rubrica gastronomica con Ave Ninchi e Luigi Veronelli - 20,45: «Bim bum bam», spettacolo musicale condotto da Peppino Gagliardi, Bruno Lauzi e Bruna Lelli - 22,05: Prossimamente - 22,20: «Settimo giorno», attualità culturali a cura di Francesca Sanvitale.

LUNEDÌ 17 - 18: Sì, no, perché: «Al cinema con rabbia o nostalgia» - 19,02: «La rinuncia», telefilm della serie western «Il cavaliere solitario» - 20,45: «Jekyll». Viene riproposto, a distanza di otto anni, un inquietante sceneggiato diretto e interpretato da Giorgio Albertazzi, e liberamente ispirato al famoso racconto di Stevenson - 22: Stagione sinfonica TV: Fernando Previtali dirige la «Sinfonia in la» di Ildebrando Pizzetti.

MARTEDÌ 18 - 16,45: Pallanuoto: incontro Italia-Cuba - 18: Trasmissioni sperimentali per i sordi - 19,02: Gli eroi di cartone: «L'ispettore tutto fumo e... niente arresti» - 20,45: «Ieri e oggi», varietà condotto da Mike Bongiorno. Gli ospiti della serata sono Paolo Villaggio e Raffaella Carrà - 22: TG2 Dossier: Il documento della settimana.

MERCOLEDÌ 19 - 16,45: Pallanuoto: incontro Italia-Australia - 18: «Amor amore», nona puntata della serie «Vi piace l'Italia?» - 19,02: «Sotto il Caribico», nona puntata del programma «I segreti del mare» a cura di Bruno Vailati - 20,45: «L'uomo di Laramie», film western di Anthony Mann con James Stewart - 22,25: Underground: Prova di danza all'F1.

GIOVEDÌ 20 - 18: Protestantissimo - 18,15: Sorgente di vita - 19,02: «Le magie della musica», quindicesimo episodio della serie di cartoni animati «Il conte di Montecristo» - 20,45: «Aleksandr Nevskij», film di Sergej Eisenstein - 22,25: «La nostra storia», recital del complesso cileno degli Inti Illimani.

VENERDÌ 21 - 14: Incontro di tennis Italia-Jugoslavia per la coppa Davis - Ciclismo: prima tappa del Giro d'Italia - 18: Cronaca - 19,02: Concertino - 20,45: Teatro televisivo europeo: «La congiura di Fiesco a Genova» di Friedrich Schiller. La tragedia è stata realizzata dalla TV tedesca con la regia di F. P. Wirth.

SABATO 22 - 14: Tennis: incontro Italia-Jugoslavia per la Coppa Davis - Ciclismo: seconda tappa del Giro d'Italia - 18,25: Popconcerto: Emerson Lake & Palmer - 19,02: Sabato sport: «Tuttolimpia», settimanale di informazione sulle Olimpiadi - 20,45: «Helsinki città bianca del Nord», documentario - 21: «Nuovo mondo», nona puntata del programma «C'è musica e musica» di Luciano Berio - 21,50: Le evasioni celebri: «Casanova», sceneggiato.

CHE NE PENSI?



Tutto va male...

Una lettrice mi ha scritto l'altro giorno: «Tutto mi va male. Mio marito è morto in un incidente solo venti giorni dopo il nostro matrimonio».

Un impiegato mi scrive: «Perché dobbiamo soffrire? Mia figlia, che adoravo, è scappata di casa. Dove sarà ora?».

Una studentessa carina mi dice: «Non ce la faccio piú con le liti in famiglia. Penso al suicidio».

Saranni i tempi. Sarà la crisi della società. Saranno i grandi difetti umani di sempre: egoismo, incomprensione, gelosia, rancore. Saranno le malattie inevitabili gli incidenti, la morte. Ma, tanta gente è convinta che tutto vada male. Anche tu la pensi così?

Se tu sei convinto che hai dei mali che non ti sei meritato, che sei vittima di situazioni di cui non sei minimamente responsabile, assomigli ad una signora che mi ha telefonato, poco tempo fa, dalla sua camera d'ospedale.

«Sono grave. I dottori non ci capiscono niente. E sono lontana dai miei cari. Se muoio, lascio i miei bambini piccoli. Perché Dio non ascolta le mie preghiere?».

Ecco una domanda tormentosa. Perché Dio non esaudisce le nostre preghiere? Perché non ci aiuta?

Sarà vero che Dio non esiste? Sarà vero che esiste, ma che è troppo lontano per occuparsi di noi? Sarà vero che siamo troppo indegni perché possiamo aspettarci il suo aiuto?

Il libriccino, «Dio svegliati!», è un interessante racconto che può aiutarti a trovare l'unica risposta a tutte queste domande. Te lo spedirò assolutamente gratuitamente, se me lo chiederai, indirizzando a **Guglielmo, La Voce del Vangelo, Via Pozzuoli, 9/E37, 00182 Roma**. In questi tempi veramente difficili, in cui non si riesce a trovare una risposta soddisfacente alle nostre tante domande, è bello scoprire, come ho fatto io, che esiste una risposta che può rivoluzionare la nostra vita. Spero proprio che anche tu la scoprirai.

GUGLIELMO



**Il successo di Morris l'avevamo previsto.
Non avevamo previsto che diventasse il profumo dell'anno.**

Morris

Il suo successo é merito tuo

**vado
in
Jugoslavia**

!



© Pubblico

perche...

è bella,
è vicina,
ha la natura
incontaminata
e costa meno
che restare
a casa.

collegamenti aerei
giornalieri
da Roma e Milano



LINEE AEREE JUGOSLAVE

Informazioni ed opuscoli:

**UFFICIO DEL TURISMO
JUGOSLAVO**

00187 Roma - Via V. Veneto, 10
Tel. 461454

COGNOME E NOME
INDIRIZZO
CITTA'

EP/2

televisione e radio

Svizzera

DOMENICA 16 - 20,20: « Il mondo in cui viviamo », documentario (a colori) - 21: « Splendori e miserie delle cortigiane », sceneggiato da Honoré de Balzac. Seconda puntata (a colori) - 21,55: La domenica sportiva (a colori). **LUNEDÌ 17** - 20,15: « Il processo Maury », telefilm (a colori) - 21: Enciclopedia TV. « Artista e società: Georg Grosz » (a colori) - 21,30: Tra le righe del pentagramma - 22: Compositori svizzeri (a colori). **MARTEDÌ 18** - 20,15: Il Regionale (a colori) - 21: « Assunta Spina », film - 22,15: Jazz Club (a colori). **MERCOLEDÌ 19** - 21: « La ragazza dai capelli rossi », sceneggiato (a colori) - 22,30: Calcio. Bruges-Liverpool, finale della Coppa UEFA (a colori). **GIOVEDÌ 20** - 20,15: Spettacolo musicale con Fred Bongusto (a colori) - 21: « Reporter », settimanale di informazione (a colori) - 22: Ritratti: « Yves Montand » (a colori). **VENERDÌ 21** - 20,15: Il Regionale (a colori) - 21: « Le piace Donovan? », problemi generazionali di comunicazione - 23,10: Concorso ippico di Aquisgrana (a colori). **SABATO 22** - 20,05: « Scacciapensieri », cartoni animati (a colori) - 21: « Kapò », film di Gillo Pontecorvo con Susan Strasberg, Laurent Terzieff - 23: Sabato sport (a colori).

Capodistria

DOMENICA 16 - 20,15: « Conoscete Ellen Bowen? », film con Tony Franciosa e Jill St. John - 21,50: « Bel Ami », dal romanzo di Guy de Maupassant (a colori) - 22,40: Atletica leggera. **LUNEDÌ 17** - 20,30: « L'Islanda non è il Paese di Bengodi », documentario (a colori) - 21: « Musicalmente », spettacolo musicale (a colori) - 21,30: Notturmo - 22,05: Passo di danza. **MARTEDÌ 18** - 20,30: « Il magnaccio », film di F. De Rosi - 22,05: « Il giardino di Zaki », documentario (a colori). **MERCOLEDÌ 19** - 19,55: Calcio. Telecronaca diretta dell'incontro Bruges-Liverpool, valido per la finale della Coppa UEFA (a colori) - 21,45: « La felicità che uccide », telefilm della serie « Marcus Welby » (a colori). **GIOVEDÌ 20** - 20,30: « Il capitano Hornblower », film di Raoul Walsh con Gregory Peck e Virginia Mayo (a colori) - 22,05: « Grappeggia Special », spettacolo musicale (a colori). **VENERDÌ 21** - 20,30: « Un seggio da senatore », film con Leslie Nielsen e Aldo Ray - 22,05: Musica popolare jugoslava (a colori). **SABATO 22** - 20,30: « Il monaco bonario », da una novella del Decamerone - 21,10: « L'epidemia », telefilm della serie « Marcus Welby » (a colori) - 22: « I generali della seconda guerra mondiale », documentario - 23: Piccolo concerto (a colori).

segue

**sempre a
regola d'arte con**

A E G

**se lavori per fare qualcosa di buono
anche a tempo libero, e mai a tempo perso,
vai sul sicuro: usa AEG, altrimenti non è facile riuscire**



Tutti gli utensili elettrici AEG, superiori per qualità e prestazioni, garantiscono caratteristiche eccezionali:

- motori potenti, elastici, indistruttibili
- involucri esterni antiurto, rinforzati con fibre di vetro e struttura metallica incorporata
- doppio isolamento di sicurezza (collaudato a tensioni fino a 4.000 Volt)
- avvolgimenti elettrici resistenti alle alte temperature in funzionamento continuo (nessun pericolo di bloccaggio per surriscaldamento)
- carboncini con stacco automatico (non occorre mai ispezionarli)
- cuscinetti a sfere ermeticamente sigillati e lubrificati a durata di vita (non occorre mai assistenza)

Tutti gli accessori sono costruiti secondo le disposizioni di sicurezza previste per le macchine utensili.

AGE pubbl. 3/76

EP
Incollare questo tagliando su cartolina postale indicando nome e indirizzo per ricevere gratis il catalogo dei trapani, degli accessori e utensili elettrici AEG. Spedire a: AEG-TELEFUNKEN S.p.A. V.le Brianza, 20 - 20092 Cinisello B. (MI)

A E G

**Utensili elettrici
per la casa,
per l'officina,
per l'industria.**



ARNOLDO MONDADORI EDITORE

S.p.A. con sede in Milano - Capitale L. 7.507.500.000

Assemblea del 30/4/1976

Il giorno 30 aprile 1976 sotto la presidenza del Cav. del Lavoro Giorgio Mondadori, si è tenuta a Milano l'assemblea degli Azionisti per deliberare l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1975.

Nella sua relazione il Consiglio di Amministrazione ha posto in rilievo i seguenti dati:

- il **fatturato** dell'esercizio è stato di L. 136 miliardi e 888 milioni (+ 10%); globalmente i ricavi lordi sono stati di L. 147 miliardi e 46 milioni;
- il **fatturato verso l'estero**, compreso nel fatturato globale, è stato di L. 25 miliardi e 538 milioni;
- le **immobilizzazioni tecniche** assommano a L. 39 miliardi e 381 milioni; ivi compresa la rivalutazione di L. 6 miliardi e 55 milioni effettuata ai sensi della legge 2-12-75 n. 576;
- gli **ammortamenti** ordinari a carico dell'esercizio sono stati di L. 2 miliardi e 773 milioni. Il fondo ammortamenti raggiunge L. 21 miliardi e 412 milioni;
- le **riserve** iscritte in bilancio, ivi compresa la riserva di rivalutazione per conguaglio monetario, salgono a L. 13 miliardi e 496 milioni;
- il **personale** della società al 31 dicembre 1975 era di 5.506 unità. L'onere del personale è stato di L. 50 miliardi e 369 milioni (+ 22%);
- l'**esercizio** si è chiuso con L. 2 miliardi e 216 milioni di perdita che è stata coperta attingendo alla riserva straordinaria.

In sede straordinaria l'assemblea ha deliberato l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile in azioni dell'importo di L. 7.507.500.000. Le obbligazioni saranno di due categorie: « A » convertibili in azioni ordinarie; « B » convertibili in azioni privilegiate. Esse saranno offerte in opzione agli azionisti in ragione di una obbligazione per ogni azione posseduta delle rispettive categorie.

L'assemblea ha anche nominato il Consiglio di Amministrazione per il triennio 1976/1978 chiamando a farne parte i Signori: Cav. del Lav. Giorgio Mondadori, dr. Giansandro Bassetti, comm. Mario Cimadori, dr. Massimo Colombo, sig. Mario Formenton, avv. Ercole Graziadei, sig.ra Laura Mondadori, dr. Leonardo Mondadori, dr. Sergio Polillo, dr. Giovanni Zocche.

A comporre il collegio Sindacale sono stati nominati i Signori: dr. Franco Jorio, Presidente; avv. Pierluigi Martinelli, dr. Enrico Gianzini.

Il Consiglio di Amministrazione si è quindi riunito per provvedere alle nomine.

Il Cav. del Lav. Giorgio Mondadori, in considerazione dei suoi impegni di carattere politico e sindacale e di generale rappresentanza degli interessi della società, destinati ad aggravarsi per lo studio e la messa a punto di nuove iniziative, ha reso noto di non poter accettare una sua rielezione alla massima carica sociale. Il Consiglio, preso atto con vivo rincrescimento di tale decisione, su proposta dello stesso sig. Giorgio Mondadori ha nominato presidente l'avv. Ercole Graziadei di cui sono noti la vastità degli interessi culturali e i lunghi anni di rapporti con l'azienda, garanzia di continuità della gestione.

Il Consiglio, quindi, per manifestare la sua gratitudine per l'opera svolta dal Sig. Giorgio Mondadori in oltre 35 anni di lavoro dedicato alla società lo ha nominato Presidente Onorario a vita.

Il Consiglio poi ha riconfermato il sig. Mario Formenton Vice Presidente e Amministratore Delegato.

televisione e radio

Film

IL ROSSETTO (lunedì 17 - Rete 1, ore 20,45). **L'UOMO DI LARAMIE** (mercoledì 19 - Rete 2, ore 20,45). **ALEKSANDR NEVSKIJ** (giovedì 20 - Rete 2, ore 20,45). Settimana particolarmente ricca di proposte cinematografiche. Dal punto di vista culturale l'appuntamento di maggior rilievo è quello con *Aleksandr Nevskij* di Eisenstein, uno dei film più giustamente famosi nella storia del cinema mondiale. La serie del lunedì, « Momenti del cinema italiano », propone questa settimana l'opera con cui esordì Damiano Damiani, *Il rossetto*, un « giallo » che ha il suo motivo di maggior interesse nel ritratto, finemente tratteggiato, di una adolescente inquieta. Infine *L'uomo di Laramie* diretto da Anthony Mann, un regista che proprio nel western ha fornito le sue prove più convincenti. Protagonista un efficacissimo James Stewart nel dolente personaggio d'un vendicatore.

Teatro

LA CONGIURA DI FIESCO A GENOVA (venerdì 21 - Rete 2, ore 20,45). Non è tra le opere più famose di Schiller; tragedia giovanile (è del 1782) pone in luce tuttavia uno dei temi di fondo della poesia schilleriana, quello della libertà. Fiesco, il protagonista, dopo



Senta Berger

essersi generosamente battuto contro la tirannide dei Doria, cade egli stesso vittima della sete di potere. Fra gli interpreti, alcuni dei più noti attori del teatro e del cinema tedesco: da Klaus Maria Brandauer a Senta Berger a Hans Caninenberg.

Sport

Settimana fitta di appuntamenti sportivi. Per il calcio, mercoledì, la finale di Coppa Uefa tra i belgi del Bruges e gli inglesi del Liverpool (vincitori nell'andata per 3 a 2). In Italia vedremo la solita sintesi registrata; Capodistria trasmetterà l'intero incontro in diretta e a colori. Altri avvenimenti: venerdì comincia il Giro d'Italia, e la Tv gli dedica ampio spazio (tutti i giorni, sulla Rete 2, telecronaca diretta delle fasi finali della tappa). Per il tennis da venerdì c'è la Coppa Davis e per la pallanuoto un torneo internazionale a Chiavari.



impara l'inglese il centenario

e pronuncia disinvolto parole come
"knighthood" e "notwithstanding"
grazie alla padronanza
della dentiera con super-polvere

orasiv

FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Mario Tobino LA BELLA DEGLI SPECCHI

L'immagine di una donna bellissima e corrotta, le miserie e le paure della guerra, l'allucinata e buffa vicenda di un povero pazzo, la violenta contrapposizione vita-morte nelle "lontane storie", nei "lontani amori" del medico-scrittore Tobino.



ARNOLDO MONDADORI EDITORE

**Hotel
Cala del Porto
Punta Ala (Grosseto)**

**PER UNA
VACANZA
DI SOGNO**

Mare e colli improvvisi, ricoperti di pinete foltissime, una costa magnifica e incontaminata. Questa è Punta Ala, sulla costa grossetana, famosa per la sua eccezionale bellezza e per il clima sempre mite.

E' in questo posto che sorge l'Hotel Cala del Porto moderno e raffinato, più volte nominato nelle cronache mondane di ogni stagione.

L'albergo si affaccia sulla Marina di Punta Ala, un approdo turistico realizzato secondo i più avanzati criteri di funzionalità (può ospitare 900 imbarcazioni a vela e a motore, fino a 40 metri di lunghezza e su fondali che raggiungono m. 5,50).

L'eccezionale confort offerto dall'Hotel Cala del Porto, la grande quantità di servizi che mette a disposizione degli ospiti, la raffinatezza dell'ambiente, lo rendono tra i più ospitali e desiderabili alberghi in cui trascorrere una vera vacanza.

Ogni camera (51, in tutto) è dotata di bagno, aria condizionata (per altro attiva in tutto l'albergo), televisione e frigobar. La filodiffusione fa da piacevole sottofondo soprattutto al ristorante (dove la cucina è eccellente) e al bar; le sere si possono trascorrere brillantemente alla discoteca «la Caletta» mentre di giorno gli ospiti dell'Hotel Cala del Porto possono recarsi (con i mezzi di trasporto gratuiti messi a disposizione dall'albergo) alla spiaggia privata, oppure prendere il sole in piscina o nel solarium.

Gli ospiti dell'Hotel Cala del Porto, inoltre, saranno felicemente coinvolti dalle innumerevoli alternative offerte da Punta Ala, dove la ricchezza della natura è stata integrata con molte iniziative sportive: nel mare vivo di Punta Ala si fa Scuola di Vela, Scuola di Motonautica, Scuola di Nuoto e di Pesca subacquea, e i più bravi potranno partecipare alle regate veliche o alle gare di nuoto che regolarmente vengono organizzate. Per coloro che al mare preferiscono le verdi distese dei campi da golf va ricordato che Punta Ala ne ospita uno tra i migliori d'Europa, sia dal punto di vista tecnico che paesistico. Chi invece ha altre preferenze, potrà scegliere tra il magnifico centro di equitazione con maneggio, campo ostacoli, galoppatoio o il miglior campo di polo d'Italia o i numerosi campi da tennis, oppure potrà partecipare a favolose battute di caccia, uniche, per la fauna a disposizione, tra cui il cinghiale della Maremma che vive liberamente ancora oggi nei boschi e nelle pinete di Punta Ala.

Ma Punta Ala offre anche un centro cittadino con boutiques allegre ed elegantissime, supermercati e ristoranti dove assaggiare la cucina rustica regionale oppure la più elaborata cucina internazionale.

Riservato agli uomini d'affari, invece, il Centro Congressi in grado di accogliere fino a 780 congressisti.

A Punta Ala, quindi, l'Hotel Cala del Porto rappresenta l'ideale indirizzo per chi vuol vivere una vacanza veramente ideale.

Per avere maggiori informazioni basta telefonare all'Hotel Cala del Porto - Punta Ala (Grosseto) - tel. (0564) 92455.

televisione e radio

Radio

RADIOUNO - Domenica 16 -

9,30: Santa Messa - 12: Dischi caldi - 13,20: Kitsch - 17: Tutto il calcio minuto per minuto - 18: Concerto operistico - 20,20: Andata e ritorno - 21,15: Concerto. **Lunedì 17 - 11,30:** E ora l'orchestra! - 12,10: Bestiario 2000 - 15,45: Per voi giovani - 18,05: Musica in - 20,20: Andata e ritorno - 22,30: Concertino. **Martedì 18 - 11:** L'altro suono - 15,45: Per voi giovani - 18,05: Musica in - 21,15: Radioteatro: «Ritratto di donna grassa» di Guenther Ruecker. **Mercoledì 19 - 11,30:** Kursaal tra noi - 12,10: Quarto programma - 15,45: Per voi giovani - 18,05: Musica in - 21,15: «Pinocchio» di Carmelo Bene, da Collodi. **Giovedì 20 - 11,30:** Kursaal per voi - 12,10: Quarto programma - 15,45: Per voi giovani - 18,05: Musica in - 21,15: Tribuna elettorale - 22,30: Musiche di Ravel. **Venerdì 21 - 11,30:** Il fantaciccillo - 12,10: «Il protagonista»: Elsa Merlini - 15,45: Per voi giovani - 18,05: Musica in - 20,20: Andata e ritorno - 21,15: Concerto sinfonico. **Sabato 22 - 11,30:** Canzoniamoci - 12,10: Nastro di partenza - 13,20: La corrida - 19,40: «Otello» di Gioacchino Rossini.

RADIODUE - Domenica 16 -

9,35: Gran varietà - 11: Alto gradimento - 12,15: Film-jockey - 13. Il gambero - 15,35: Supersonic - 18,55: Radiodiscoteca - 22,05: Complessi alla ribalta. **Lunedì 17 - 9,35:** «La canaglia felice» di Cletto Arrighi - 12,40: Alto gradimento - 15,40: Cararai - 18,35: Radiodiscoteca - 19,55: «La serva padrona» di Pergolesi e «Rita» di Donizetti. **Martedì 18 - 9,35:** La canaglia felice - 10,35: Tutti insieme, alla radio - 12,40: Alto gradimento - 15,40: Cararai - 18,35: Radiodiscoteca - 19,55: Supersonic - 21,30: Popoff. **Mercoledì 19 - 9,35:** La canaglia felice - 10,35: Tutti insieme, alla radio - 12,40: Top '76 - 15,40: Cararai - 18,40: Radiodiscoteca - 20: Il convegno dei cinque - 20,50: Supersonic - 21,50: Popoff. **Giovedì 20 - 9,35:** La canaglia felice - 10,35: Tutti insieme, alla radio - 12,40: Alto gradimento - 15,40: Cararai - 18,35: Radiodiscoteca - 19,55: Supersonic - 21,30: Popoff. **Venerdì 21 - 9,35:** La canaglia felice - 10,35: Tutti insieme, alla radio - 12,40: Alto gradimento - 13: Hit Parade - 15,40: Cararai - 18,40: Radiodiscoteca - 19,55: Supersonic - 21,30: Popoff. **Sabato 22 - 9,35:** «Zoo di vetro» di Tennessee Williams - 10,35: Batto quattro - 12,40: Alto gradimento - 15,40: Pagine pianistiche - 19,55: Supersonic - 21,30: Popoff.

RADIOTRE - Domenica 16 -

21,35: Musica club. **Lunedì 17 - 21,30:** Teatro elisabettiano: «Il Volpone» di Ben Jonson. **Martedì 18 - 21,30:** Brecht e la musica. **Mercoledì 19 - 21,30:** Giovanni Pierluigi da Palestrina: la vita - 22,20: Donaueschinger Musiktage 1975. **Giovedì 20 - 20,05:** «Hary Janos» di Zoltan Kodaly. **Venerdì 21 - 21,30:** Orsa Minore: «L'amico dei negri» di G. Tabori. **Sabato 22 - 21,30:** L'Approdo musicale - 22: Tastiere.

Rinova ringiovanisce gradualmente i capelli grigi.



I capelli grigi sono oggi un problema risolto.

Un problema risolto da Rinova, che non è una comune tintura, ma un prodotto di semplicissima applicazione che riporta gradualmente i capelli grigi al colore desiderato: biondo, castano, bruno o nero, come negli anni giovani.

Rinova ricolora solo i capelli

grigi, elimina l'antiestetico "grigio sporco" e non unge.

I modi Rinova per ringiovanire i capelli sono tanti, scegli il tipo che preferisci: Rinova for Men, Rinova liquida, solida, fluida, oppure la nuovissima Rinova Lotion, che si applica ogni mattina prima di pettinarsi.

Rinova è in vendita nelle profumerie e farmacie.

Scegli il modo Rinova che preferisci.



**Prova
Ri-no-va.**
Laboratori VAJ, Piacenza

L'uccello tutto nero

Regia di David Giler.
Interpreti: George Segal,
Stephane Audran,
Lionel Stander. Stati Uniti.



L'uccello tutto nero è la statuetta d'un falcone maltese finita nel polveroso archivio che, con la professione, costituisce tutta l'eredità lasciata al figlio dal famoso detective Sam Spade, l'eroe dei romanzi polizieschi di Dashiell Hammett. Sam Spade jr., ribattezzato Sam Nero nella versione italiana del film, vivacchia racimolando qua e là qualche dollaro; ma, a un tratto, l'interesse di alcuni loschi individui per la statuetta gli fa intravedere la possibilità di un grosso guadagno. Mentre l'uno dopo l'altro costoro vengono misteriosamente eliminati, il non troppo abile detective cerca di giuocare al rialzo; e anche lui rischia di lasciarsi la pelle, prima per mano di una bionda killer in minigonna, poi degli asmatici sgherri hawaiani di un nanerottolo in divisa nazista.

In suo aiuto intervengono un aspirante detective non meno sprovveduto di lui e una graziosa signora che gli racconta un mucchio di pietose fandonie per convincerlo a cedere a lei e soltanto a lei il falcone maltese. Finalmente il nanerottolo riesce a mettere le mani sull'agognata statuetta ma sul più bello cade stecchito. Nella barondata che ne segue la statuetta sparisce di nuovo dalla circolazione. E questa volta non sarà facile recuperarla.

Dal romanzo di Dashiell Hammett Il falcone maltese nacque nel 1941 uno dei film più notevoli del genere « giallo ». Il mistero del falco, col quale ebbe inizio la fortuna di Humphrey Bogart e si rivelò regista di grande

talento l'esordiente John Huston. L'uccello tutto nero ne è un succedaneo, realizzato con l'intento di volgere in burletta la complicata storia del falcone; ma si tratta di una farsa che il regista David Giler controlla poco nei meccanismi e negli effetti, propenso ad affidarsi piuttosto all'estro degli attori incaricati di menare la danza. Sennonché George Segal, Stephane Audran e Lionel Stander recitano su toni diversi formando un trio che cerca invano l'armonia. Una curiosità per cinefili: negli stessi ruoli che ebbero nel Mistero del falco, ovviamente adattati all'età, partecipano al film due veterani di Hollywood: Lee Patrick (la segretaria di Spade) ed Elisha Cook jr. (Wilmer, l'uomo ucciso a tavola).

Soldi ad ogni costo

Regia di Ted Kotcheff.
Interpreti: Richard Dreyfuss,
Micheline Lanctôt, Randy Quaid.
Canada. 1974.



Duddy Kravitz è un giovane ebreo canadese, nato da una famiglia di immigrati in quella parte di Montreal che intorno agli anni 40 era ancora considerata un ghetto. Dal nonno ha sempre sentito dire che « un uomo non è nessuno se non possiede la terra »; e lui vuole essere qualcuno. Il suo primo problema è come riuscire ad avere tanto denaro da permettergli l'acquisto dei terreni che circondano uno splendido lago dove progetta di creare un paradiso turistico. Intraprendente, senza scrupoli, usa tutti i mezzi per raggiungere lo scopo. Calpesta affetti e amicizie; imbroglia ed è imbrogliato. Per vincere le diffidenze che, in quanto ebreo, suscita nei proprietari dei terreni, intreccia una relazione con una cameriera di cui poi si serve come intermediaria e prestanome.

Così, tra alterne vicende, più volte costretto a ripartire da zero, Duddy Kravitz sta finalmente per coronare il suo grande sogno. Gli manca soltanto un appezzamento, e, per riuscire a entrarne in possesso, non esita a truffare l'amico Virgil già da lui raggirato e ora colpito da paralisi in seguito a un incidente successo per colpa sua. Tutti ormai lo scostano, persino la donna, persino il nonno del cui monito ha fatto cattivo uso. E paga con la solitudine la sua vittoria.

Il cinema canadese è diviso in due scuole, l'una francofona (nel Québec) l'altra anglofona (Toronto, Montreal, Calgary), che rispecchiano le due principali matrici culturali del paese. Nell'insieme esso fornisce il quadro di una realtà

sociale le cui componenti conservano una propria e ben distinta identità. Tra queste componenti sono la comunità italiana, di recente formazione, e la comunità ebraica che, da un romanzo di Mordecai Richler, è l'oggetto di Soldi ad ogni costo (in origine L'apprendistato di Duddy Kravitz, diretto dall'anglofono Ted Kotcheff. Duddy Kravitz, nell'eccellente interpretazione di Richard Dreyfuss, è un personaggio molto vivo; e tali risultano anche tutti gli altri che, nella sua famiglia e fuori, formano la catena umana delle sue avventure di arrampicatore. Il racconto è agile, brioso, colorito, ora ameno ora patetico, per nulla condizionato dalla moralistica conclusione.

Illuminazione

Regia di Krzysztof Zanussi.
Interpreti: Stanislaw Latalo,
Monika Dznisiewicz Olbrychska,
Malgorzata Pritulak.
Polonia. 1973.



Finiti gli studi liceali, Franciszek si iscrive alla facoltà di fisica dell'università di Varsavia, sollecitato dal bisogno di trovare nella conoscenza scientifica la natura della vita e le ragioni dell'esistenza. Per distrarsi da una delusione d'amore, si reca sui monti Tatra dove incontra Malgosia e quando lei gli dà un figlio la sposa. Ma poiché la borsa di studio non gli consente di mantenere la famiglia, abbandona l'Università e, dopo aver fatto svariati mestieri, entra in un ospedale psichiatrico. Qui vede morire un giovane matematico operato per un tumore al cervello. La susseguente autopsia lo sconvolge, rimescolando le sue incertezze. Per cui cerca altrove e in altre esperienze un'impossibile risposta ai problemi che lo tormentano. Decide infine di tornare a

occuparsi della famiglia e di completare gli studi universitari. Sono passati una decina d'anni da quando Franciszek ha cominciato la ricerca della verità; ora, presa la laurea, la possibilità di una buona sistemazione professionale lo porta verso l'apparente equilibrio di un'agiata vita familiare. Ma tutto ricomincia quando un medico scopre in lui la mortale minaccia di una malattia cardiaca.

Derivato da una frase di Sant'Agostino, il titolo offre la chiave del film. La frase è citata all'inizio da un noto filosofo polacco e in sostanza dice che la conoscenza si acquista solo attraverso l'illuminazione dello spirito, con l'aiuto della purezza di cuore, più determinante del travaglio del

pensiero. Ma con ciò non si deve pensare a un barboso racconto filosofico. La vicenda è narrata da Zanussi con uno stile personalissimo che interpola nella finzione drammaturgica contributi scientifici e testimonianze che sono come brani di un documentario parallelo. E se tutto questo ha anche una validità universale in quanto riflette un problema che non è esclusivo della società marxista (il film, ricordiamo, è polacco), acquista più definiti contorni dalla descrizione ambientale e dalle trasparenti motivazioni autobiografiche del regista che fu studente di fisica ed esordì nel cinema nel 1969, con la memoria fresca delle agitazioni studentesche dell'anno precedente.

oggi, la Qualità Volvo la trovi in tutte le "taglie"



66

DL - 1100 cc. 47 CV/DIN
GL - 1300 cc. 57 CV/DIN

E' la nuova, funzionalissima tre porte nata in casa VOLVO.

Il nome di famiglia è già per sé una garanzia di Qualità.

Maneggevole in città, distensiva in viaggio, consuma poco ed è capiente e robusta.

Buon sangue non mente. E' sufficiente provarla per convenire che la 66 è veramente una VOLVO, in tutto e per tutto. E, come tutte le VOLVO, è garantita per 12 mesi.

244

DL - 2000 cc. ALBERO A CAMME IN TESTA - 97 CV/DIN
GL - 2000 cc. ALBERO A CAMME IN TESTA - INIEZIONE
117 CV/DIN

E' la vettura ideale per chi affronta abitualmente lunghi percorsi e vuole un'auto riposante e sicura, veloce e scattante ma insieme docile alla guida.

La VOLVO 244 è per chi ritiene determinanti in un'auto la sicurezza, il prestigio, l'economia, la durata, e ad essa chiede tutto e al massimo grado, giorno dopo giorno, chilometro dopo chilometro. E per 12 mesi, senza limite di chilometraggio, gode della completa garanzia VOLVO.



264

GL - 2700 cc. - ALBERI A CAMME IN TESTA - INIEZIONE
140 CV/DIN

E' la più alta espressione della Qualità VOLVO e, in essa, l'automobilista trova la risposta ad ogni sua possibile e più ampia esigenza di sicurezza e affidabilità, di comfort e classe, di potenza ed economia, di superiore durata.

Viaggiare su una VOLVO 264 è una sensazione nuova, profonda; è il piacere di possedere qualcosa di esclusivo riservato a pochi. Un prodotto di qualità garantito per 12 mesi senza limiti di chilometraggio.



VOLVO

può dimostrare quanto afferma

FOR EXPORT PLEASE CONTACT TOURIST AND DIPLOMATE SALES DEPARTMENT. PHONE 051/532120

Nuovo metodo scientifico per la riduzione delle emorroidi

Elimina il prurito e allevia il dolore

New York — Finalmente la scienza è riuscita a scoprire una nuova sostanza curativa capace di ridurre le emorroidi, di fare cessare il prurito e alleviare il dolore senza interventi chirurgici. In numerosissimi casi i medici hanno riscontrato « un miglioramento veramente straordinario ». Si è subito avuto un sollievo dal dolore con una effettiva riduzione del volume delle emorroidi, e — cosa ancora più sorprendente — questo miglioramento è risultato costante anche quando i controlli medici si sono prolungati per diversi mesi! E tutto questo senza uso di narcotici, anestetici o astringenti di nessun tipo. In effetti i risultati sono stati così lusinghieri che i sofferen-

ti hanno potuto sorprendentemente dichiarare: « Le emorroidi non sono più un problema! ». E le loro condizioni erano fra le più varie: alcuni soffrivano di questo disturbo da 10 o 20 anni. Il rimedio è rappresentato da una nuova sostanza curativa: il Bio-Dyne, scoperta in un famoso istituto di ricerche. Questa nuova sostanza curativa è venduta sotto forma di supposte o di pomata col nome di *Preparazione H*. Richiedete perciò le convenienti *Supposte Preparazione H* (in confezione da 6 o da 12) o la *Pomata Preparazione H* (ora anche nel formato grande) con lo speciale applicatore. I due prodotti sono in vendita in tutte le farmacie.

ACIS n. 1060 del 21-12-1960

Pesantezza? Bruciori? Acidità di stomaco?

Rimettetevi subito in forma con *Magnesia Bisurata Aromatic*, il digestivo efficace anche contro acidità e bruciori di stomaco. Sciogliete in bocca una o due pastiglie di *Magnesia Bisurata Aromatic* - non serve neppure l'acqua - e vi sentirete meglio. *Magnesia Bisurata Aromatic*, in tutte le farmacie.



Aut. Min. n. 3470 del 30-10-72

A IS MOLAS

la casa
fra golf e mare

A IS MOLAS,
a soli 30 Km. da
Cagliari stanno sorgendo
le prime costruzioni
intorno al percorso di
golf e in vista dello
splendido mare di Sardegna.
Un'ampia scelta di
terreni per ville e
di appartamenti
di vari tagli.
Prezzi a partire da
25 milioni.
Mutuo ventennale 50%

per informazioni rivolgersi a:

is molas S.p.A.
CAGLIARI - Piazza Deffenu, 4 Tel. 070-666671

EPOCA

Redazione, Amministrazione, Pubblicità:
20090 Segrate (Milano) - Tel. 75421 -
Corrispondenza: Casella post. n. 1833 Mi-
lano - Sezione Collezionisti tel. 75422661
- Ufficio Abbonamenti: tel. 75422665/4 -
Indirizzo teleg.: EPOCA - Milano Telex
31119 Epoca. Redazione romana: v. Si-
cilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/
47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Numeri arretrati: L. 700. In-
viare l'importo a: Arnoldo Mondadori
Editore S.p.A. - Sezione Collezionisti -
servendosi preferibilmente del C.C.P. n.
3/26780. Abbonamenti: Italia biennale
con un dono speciale e uno normale L.
41.600 più L. 750 per spese spedizione
doni. Estero biennale con un dono
speciale e uno normale L. 61.200 più
L. 750 per spese spedizione doni. Italia
annuale con due doni normali L. 20.800
più L. 750 per spese spedizione doni.
Estero annuale con due doni normali L.
30.600 più L. 750 per spese spedizione
doni. Italia semestrale L. 10.400
senza dono. Estero semestrale L. 15.300
senza dono. Per cambio indirizzo in-
viare L. 100 in francobolli e la fascetta
con il vecchio indirizzo. Gli abbonamenti
possono avere inizio in qualsiasi
periodo dell'anno. Inviare l'importo
a Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. -
Ufficio abbonamenti - servendosi
preferibilmente del C.C.P. n. 3/34552.
Gli abbonamenti possono anche essere
fatti presso gli Agenti Mondadori nelle
principali città e inoltre presso i
seguenti - Negozi Mondadori per Voi -:
Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87;
Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69;
Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.20.73;
Cagliari, p.zza Costituzione 4, tel. 65.08.23;
Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel.
2.17.91; Catania, v. Etnea 268/70, tel.
27.18.39; Como, via Vitt. Emanuele 36,
tel. 27.34.24; Cosenza, c.so Mazzini
156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Garibaldi
56, tel. 3.43.15; Firenze, v. Lamberti 27/r,
tel. 28.37.00; Genova, v. Carducci 5/r,
tel. 54.19.18; Gorizia, c.so Verdi 102/b
(Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v.
Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte
San Michele 14, tel. 5.48.83; Lucca, v.
Roma 18, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei
Mille 60 - Pal. Toro, tel. 71.80.38; Me-
stre (Venezia), v. Cesare Battisti 2, tel.
95.03.14; Milano, c.so V. Emanuele 34,
tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel.
27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este
11/a, tel. 837.48.27; Milano, c.so di Porta
Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano, c.so
Vercelli 7, tel. 469.47.22; Milano, v. Ce-
sare Correnti 14, tel. 80.76.95; Modena,
v. Università 19, tel. 23.02.48; Napoli, v.
Guaulari Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova,
v. Emanuele Filiberto 1, tel. 3.83.56; Pa-
lermo, v. della Libertà 14/c, tel. 20.42.12;
Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel.
2.90.21; Pescara, c.so Umberto I 14, tel.
2.62.49; Pisa, v.le A. Gramsci 21/23, tel.
2.47.47; Pordenone, v.le Cossetti 14, tel.
2.73.00; Roma, Lungotevere Prati 1, tel.
65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel.
46.26.31; Roma, CIM (Pal. Vetro), v. XX
Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma,
CIM piazzale della Radio 72, tel.
55.06.07; Roma, p.zza Gondar 10, tel.
831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel.
51.12.14; Torino, c.so V. Emanuele 58,
tel. 54.03.85; Trento, v. Grazioli 39,
tel. 3.70.50; Trieste, v. G. Gallina 1, tel.
3.76.88; Udine, v. Vitt. Veneto 32/c, tel.
5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo
5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Ve-
rona, p.zza Bra 24, tel. 2.26.70; Vicen-
za, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel.
2.67.08. Pubblicità: inserzioni in bianco
e nero L. 1.513.000 - la pagina.



Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

VENDITE ALL'ESTERO: Argentina, Au-
stralia, Austria, Belgio, Etiopia Asma-
ra, Etiopia Addis Abeba, Francia,
Germania, Gran Bretagna, Grecia,
Israele, Jugoslavia, Kenya, Libano,
Libia, Lussemburgo, Malta, Monaco,
Norvegia, Olanda, Paraguay, Portogallo,
Rhodesia, Somalia, Spagna, Sud Africa,
Svezia, Svizzera, Tanzania, Tunisia,
Turchia, U.S.A., Canada, Venezuela -
Importatore e distributore per l'Argen-
tina Ryela S.A.I.C.I.F. y A. Piedras 113,
Buenos Aires - Distributore nella capi-
tale Federale e Gran Buenos Aires:
Vaccaro Hnos, S.R.L. Solis 585, Buenos
Aires.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

ALBA de CÉSPEDES

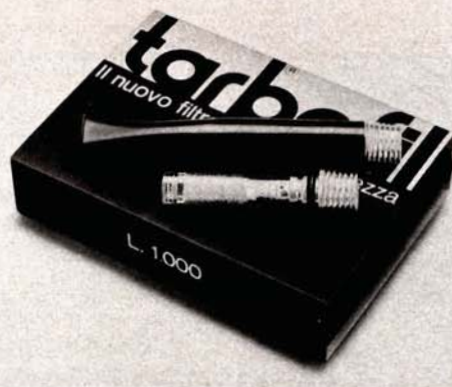
Nel buio della notte

Non un unico romanzo, ma l'intreccio dei romanzi - delle vite - di decine di persone, che, in una notte di primavera, a Parigi, si sfiorano, s'incontrano, si scontrano, si amano. Una notte come le altre, per molti, una notte in cui qualcosa inizia o qualcosa finisce per alcuni. Nel buio, una città. Potrebbe essere la nostra. L'autrice della *Bambolona* e di *Nessuno torna indietro* ha scritto in italiano - dopo il vivo successo francese - la sua opera più originale e intensa.



ARNOLDO MONDADORI EDITORE

CON IL NUOVO BOCCHINO TARBOFIL FUMATORI PIÙ TRANQUILLI



TARBOFIL, il primo bocchino di sicurezza con cartucce-filtro sostituibili. La verifica scientifica è stata condotta dall'Istituto di Tecnica Farmaceutica dell'Università di Trieste, dopo numerose prove effettuate su sigarette di tipo diverso. I risultati sono i seguenti:
eliminazione di nicotina, dal 25-30% sul totale di fumo aspirato;
eliminazione di catrame, dal 70-73% per effetto sia della condensazione nella cartuccia-filtro sia del supporto metallico del bocchino.
TARBOFIL è in vendita solo nelle tabaccherie: la confezione comprende il bocchino e 10 cartucce-filtro di ricambio.

BANKAMERICARD®

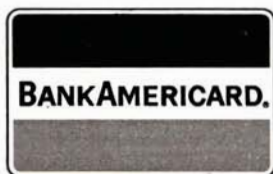
FIRMA AUTORIZZATA

Domènico Ragusa

000 000 000

ATA-Univas

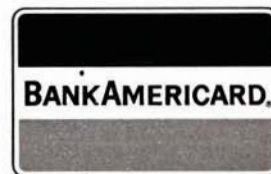
Una firma semplicemente per vivere comodamente.



con BankAmericard sei il benvenuto in tutto il mondo, perché in ben 97 paesi, dei 5 continenti, i colori blu-bianco-ocra della tua carta, sono un prestigioso segno di "riconoscimento".



acquisti subito e paghi con comodo, perché la tua carta ti assicura un credito immediato e indiscusso, che puoi saldare scegliendo la forma che preferisci: subito o con dilazione.



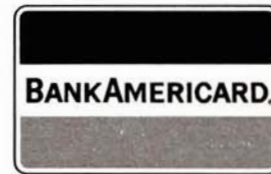
basta la tua firma. Non hai, infatti, la necessità di portare con te né somme di denaro contante né assegni. Puoi dimenticare gli errori di conto, gli smarrimenti e gli scippi. Paghi con una firma, semplicemente.



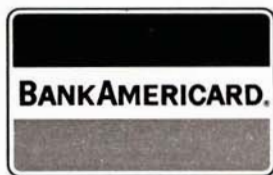
spese sempre sotto controllo. E mensilmente, infatti, hai con appositi estratti conto, il riepilogo di tutte le spese effettuate.



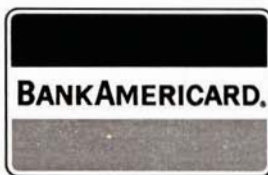
facili i rimborsi. Perché puoi saldare gli estratti conto mediante assegno personale o vaglia spedendoli nella busta BankAmericard già preaffrancata. O puoi saldarli, ancor più comodamente, con il nuovo servizio dell'"addebito automatico in C.C.", presso una delle 78 Banche associate con BankAmericard.



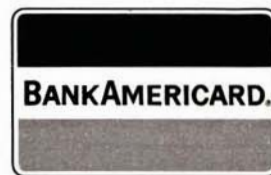
anticipi di contante subito. Presso 78 Banche (1.600 sportelli) in Italia, e circa 6700 Banche nel mondo, puoi ottenere, quando lo desideri, somme di denaro contante. Gli anticipi puoi richiederli, più comodamente, anche per posta.



qualsiasi tipo di acquisto. In ben 35.000 posti, negozi, supermercati, grandi magazzini di ogni genere, in viaggio, per le tue necessità di ogni giorno, anche per gli acquisti per corrispondenza o per telefono, puoi pagare con la tua carta blu-bianco-ocra.



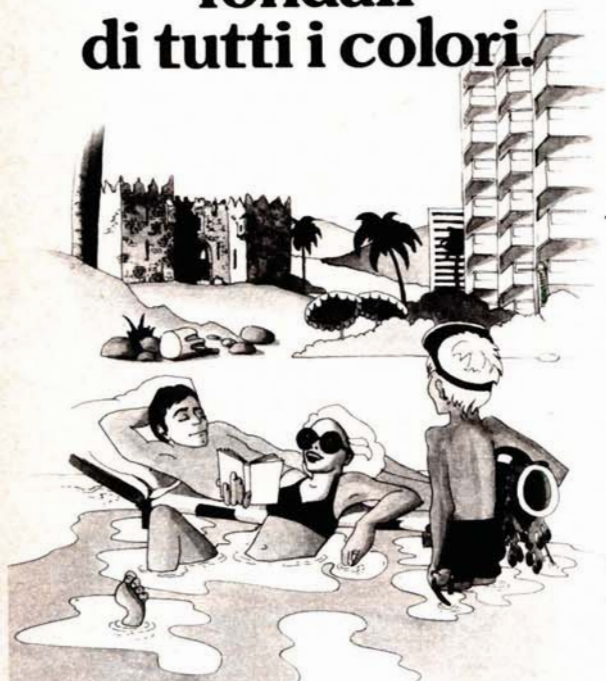
viaggiare è più facile. Una vastissima rete di esercizi turistici è, infatti, convenzionata con BankAmericard. Linee aeree, linee marittime, agenzie di viaggio, autonoleggi, auto-officine, servizi autostradali, alberghi e ristoranti.



anche il pieno con una firma. È la nuova possibilità concepita espressamente per gli automobilisti BankAmericard. Ovunque ti trovi puoi ottenere benzina, olio, accessori e servizi diversi presso i distributori convenzionati, con una firma semplicemente.

BankAmericard, il tuo nuovo modo di pagare per il nuovo modo di vivere oggi

In Israele ci sono quattro mari blu. E quattro fondali di tutti i colori.



Se per quest'anno pensate a una vacanza in riva al mare, Israele vi dà la possibilità di scegliere tra quattro mari diversi.

Mar Mediterraneo, Mare di Galilea, Mar Morto. E Mar Rosso, che nonostante il nome, è blu come gli altri tre. Tranne quando i riflessi del sole sulle vicine montagne ne "incendiano" le acque.

Ma i quattro mari di Israele hanno da offrirvi molto di più del blu delle loro acque.

Per vedere tutti gli altri colori, basta mettersi una maschera da sub.

E vedrete i colori dei coralli e dei pesci, come non ne avete mai visti.

A Eilat o a Nuweiba sul Mar Rosso.

Ma anche se vi piace soltanto restare a godere il sole sulla spiaggia, a Natanya o a Herzlya sul Mar Mediterraneo, c'è tutta la spiaggia e tutto il sole che volete.

E considerate che finora vi abbiamo parlato solo di due mari su quattro

ISRAELE

Il Paese giovane da 40 secoli.
Partenze da Roma in jet di linea della EL AL.

Vorrei maggiori informazioni sui tours in Israele.

Nome

Cognome

Indirizzo

(Spedire all'Ufficio Nazionale Israeliano del Turismo,
Via Veneto 96, Roma. Tel. 463858/460301).

76EP 8

EPOCA

DIRETTORE
Lamberto Sechi

DIRETTORE
RESPONSABILE
Livio Caputo

Redattori Capi
Antonio Dini
Carlo Maria Pensa

Vice Capo Redattore
Alberto Salani

Art Director
Ettore Mocchetti

REDAZIONE DI MILANO

Redattori
Alberto Bainsi,
Franco Bertarelli,
Giuseppe Grazzini,
Remo Guerrini,
Francesco Madera,
Alida Militello,
Andrea Monti,
Gianni Mura,
Nicola Pressburger,
Franco Rasi,
Franca Rovelli,
Ariberto Segala,
Carla Stampa,
Gualtiero Strano,
Gualtiero Tramballi

SERVIZIO GRAFICO

Franco Molteni (vice),
Lorenzo Maesano,
Mario Mengaldo,
Franco Minardi,
Sergio Pozzi

FOTOGRAFI

Mario De Biasi (capo servizio),
Sergio Del Grande,
Mauro Galligani,
Giorgio Lotti,
Walter Mori,
Vittoriano Rastelli,
Marisa Rastellini

SEGRETERIA

Nuccia Lanfranchi
(capo della segreteria),
Luigina Girolimetto,
Nella Quattrini,
Giusi Silighini,
Elsa Suzzani;
Ronnie Siskin (New York)

REDAZIONE DI ROMA

Capo della Redazione
Raffaello Uboldi

Redattori

Marzio Bellacci,
Sandra Bonsanti,
Piero Fortuna,
Antonietta Garzia

SEGRETERIA

Silvana Orta

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

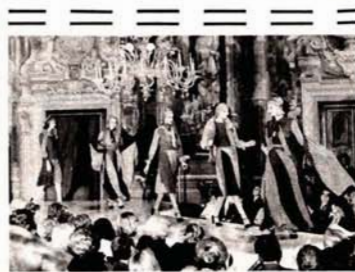
Muhammad Ali, Valerio Benvenuti, Camillo Brambilla, Roberto Cantini, Michele Dzieduszycki, Vittorio Gorresio, Augusto Guerriero, Carlo Laurenzi, P. Giorgio Martellini, Amedeo Masari, Domenico Meccoli, Morando Morandini, Bruno Rognoni, Carlo Sirtori, Giacinzio Tassi.

Corriere dell'Industria

**

IMPARARE GIOCANDO - Giocate con il Business Game: l'invito viene dalla Fondazione IDI - Istituto Dirigenti Italiani - via Chiaravalle 2, Milano - che organizza un incontro serale dal 3 al 12 giugno. Nel Business Game sono fedelmente riprodotte tutte le più importanti funzioni di un'azienda.

**



IN OCCASIONE DI PITTI - DONNA - Il «Florence Fashion Group» ha presentato a Firenze un flash delle collezioni che lo compongono, con quadri - moda realizzati da Angelo Sacchetti. Le case in passerella erano:

Bessi, Cardo, Davitti, Fumagalli, Lisetta Gori, Picri, Princess, Puccetti, Rubecchini, Scarabocchio e Valditevere.

**

FOLKLORE A BOLZANO - Continuano nel capoluogo altoatesino le manifestazioni di primavera, iniziate con la 54ª Mostra-Assaggio dei vini tipici locali. Il 22 e 23 maggio, infatti, si svolgerà la tradizionale «festa di maggio» per la quale è prevista una sfilata di circa duemila Schützen in costume, cerimonia in piazza Walther e successiva festa campestre con musica e danze folkloristiche. Non meno suggestivi saranno il «mercato dei fiori», la «mostra canina internazionale», il meeting internazionale di tuffi e la manifestazione gastronomica. Le manifestazioni si concluderanno con una serie di concerti di musica da camera.

**



ATMOSFERA DI SEDUZIONE - A Cortina d'Ampezzo numerose personalità hanno risposto all'invito del gioielliere G. Veronesi per vivere una serata all'insegna di Piaget, nel corso della quale sono stati presentati i gioielli della collezione di orologi

Piaget, uno dei quali è stato sorteggiato tra i presenti. Nella foto: il signor A. Binda con l'assessore regionale al Turismo dott. Gambero.

**

UNA NUOVA FILOSOFIA PER L'INDUSTRIA - Le industrie di beni di consumo di marca aderenti al Centromarca (70 aziende tra le più prestigiose, con oltre 8.000 miliardi di fatturato e mezzo milione di dipendenti) hanno varato un «manifesto ideologico» in cui si propone una nuova filosofia per l'industria che ripropone quest'ultima come una delle componenti fondamentali del sistema al di là della pura funzione economica. Lo hanno annunciato Giordano Zucchi e Ernesto Illy.



ma...

SOTTO, SOTTO...
sulla vostra pelle



Maglieria Alpina

maglieria intima per donna, uomo e bambino



**Guardala : è splendida, è veloce...
ma è anche spaziosa e confortevole!**



Nuova Manta. Ha tutti i pregi del più prestigioso dei coupé.

Ma, in più, tanti pregi che di solito i coupé non hanno. Della macchina sportiva ha la struttura, il roll-bar (anche se perfettamente mimetizzato), il sistema frenante, la tenuta di strada, l'agilità, la grinta. In più una comodità e una spaziosità pari della più confortevole delle berline. Questo perché la Manta non è studiata soltanto per darvi le migliori prestazioni e le più piacevoli condizioni di guida, ma anche per



mettere perfettamente a loro agio le persone che trasportate: basta guardare i morbidi sedili avvolgenti, la soffice moquette, i comodi portacenere, l'accesso ai sedili posteriori, tutt'altro che sacrificato.

Tutto quello che può dare una macchina sportiva e confortevole Manta ce l'ha. Dai cinque comodi posti del modello 1200 cc., ai 185 km/h del 1900 GT/E.

Manta Coupé : la sportiva della Opel.

